



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DI CUI ALLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190

TRIENNIO 2022 - 2024

PREMESSA.....	5
PARTE I <i>IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</i>	9
1.1. PTPCT.....	9
1.2 RPCT.....	13
1.3 Fonti del PTPCT.....	15
1.3.a. Restituzione esiti rilevazione dati.....	15
1.4. Contenuti e struttura PTPCT.....	22
1.5 Periodo di riferimento e modalita' di modifica e di aggiornamento PTPCT.....	25
1.6 Data e documento di approvazione del PTPCT.....	25
1.7 Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonche' canali e strumenti di partecipazione.....	26
1.8 Attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonche' canali e strumenti di partecipazione.....	26
1.9 Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.....	26
PARTE II <i>IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2021-2023</i>	28
1. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	28
2. PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - RISK MANAGEMENT	30
2.1 Il concetto di "corruzione" adottato dal PTPC.....	30
2.2 Obiettivi strategici.....	31
2.3. Soggetti della gestione del rischio	35
2.4. Organi controllo esterno.....	38
3. ANALISI DEL CONTESTO	39
3.1 Analisi del contesto esterno.....	39
3.2. Analisi del contesto interno.....	45
a) Analisi dell'organizzazione.....	45
Organigramma.....	46
Struttura di supporto del RPC.....	48
Organi di indirizzo politico-amministrativo.....	48
RPCT.....	50
DPO/RPD.....	50
Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette.....	51
Dirigenti/P.O. : ruoli e responsabilita'.....	51
RASA - Responsabile Appalti Stazione Appaltante.....	57

RTD - Responsabile per la transizione alla modalita' operativa digitale.....	57
Responsabile Servizi informatici - CED.....	58
Responsabile Ufficio personale.....	58
Ufficio procedimenti disciplinari.....	58
Referenti anticorruzione.....	58
OIV/Nucleo.....	58
Organismi partecipati.....	59
Collegamenti tra struttura organizzativa e enti ed organismi esterni inclusi gli organismi partecipati.....	59
Obiettivi, e strategie.....	60
Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie.....	60
Qualita' e quantita' del personale.....	60
Distribuzione personale per fasce di età.....	61
Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica.....	62
Benessere organizzativo e Piano per il miglioramento del benessere organizzativo.....	63
Sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali.....	65
b) Analisi della gestione operativa dell'Ente.....	67
b.1) Mappatura dei macroprocessi.....	67
b.2) Mappatura dei processi.....	67
b.3) "Aree di rischio" generali e specifiche.....	70
Aree di rischio specifiche.....	73
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	77
4.1 - Identificazione degli eventi rischiosi.....	78
4.2 - Analisi delle cause degli eventi rischiosi.....	86
4.3 - Ponderazione del rischio.....	87
4.5 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio.....	88
5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	90
PTPCT.....	92
Trasparenza.....	93
Codici di comportamento - diffusione di buone pratiche e valori.....	94
Rotazione del personale.....	96
Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	98
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attivita' ed incarichi extra-istituzionali.....	100
Attivita' successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - pantouflage.....	102
Inconferibilita' incarichi dirigenziali.....	103

Incompatibilita' specifiche per posizioni dirigenziali.....	105
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	107
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).....	107
Procedura relativa alla tutela della riservatezza dell'identita' del dipendente.....	109
Formazione.....	110
Programma della formazione.....	112
Procedura di individuazione dei soggetti da formare.....	114
Patti integrita'.....	114
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la societa' civile.....	115
Monitoraggio dei tempi procedimentali.....	116
Monitoraggio rapporti amministratori/soggetti esterni.....	117
Meccanismi di controllo nel processo di formazione delle decisioni.....	117
Misure specifiche - Misure ulteriori.....	118
6. COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	120
6.1 PTPCT e Piano della Performance.....	120
6.2 PTPCT e Piano protezione dati personali.....	120
6.3 PTPCT, altri strumenti di pianificazione e sistema dei controlli.....	121
7. MONITORAGGIO: VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.....	122
7.1 Monitoraggio PTPCT e singole misure.....	122
7.2 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.....	124
7.3 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attivita' ispettivo-organizzativa del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalita' di informativa.....	125
7.4 Procedimento disciplinare.....	128
7.5 Sanzioni.....	129
7.6 Gradualità delle sanzioni.....	129
8.INTERVENTI DI IMPLEMENTAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL P.T.P.C.....	129
PARTE III.....	130
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.).....	130
ALLEGATI AL PTPCT.....	139

PREMESSA

AGGIORNAMENTO PTPCT 2022-2024 - NOVITA' DI CARATTERE GENERALE - LA SEZIONE E SOTTO SEZIONE DEL PIAO RELATIVA ALL'ANTICORRUZIONE

L'art. 6 del D.L. n. 80/2021 ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), nel quale sono destinati a confluire diversi strumenti di programmazione e, tra gli altri, *“gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione”*.

In pratica, la sezione Gestione dei Rischi corrisponde al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che sarà assorbito nel PIAO.

Il presente Piano, da approvare solitamente entro il 31 gennaio, in seguito alla delibera ANAC n. 1 del 12/01/2022 è stato differito al 30 aprile 2022.

L'assorbimento nella Sezione e sottosezione del PIAO, lascia comunque impregiudicato il *"Sistema di gestione del rischio di corruzione"*, nelle diverse fasi in cui lo stesso si articola di:

- contesto esterno
- contesto interno e mappatura dei processi
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio
- monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.
- programmazione dell'attuazione della trasparenza

Ciò premesso, nel prossimo triennio 2022-2024, il *"Sistema di gestione del rischio di corruzione"* e la policy anticorruzione deve essere al centro dell'azione di governo dell'Ente.

Per quanto sopra, il Comune di Trapani ha provveduto per il triennio 2022-2024 ad aggiornare il PTPCT 2021/2023, tenendo conto dell'evoluzione normativa in materia nonché della recente riorganizzazione della macrostruttura del Comune di Trapani che ha modificato le linee funzionali dei Settori/Servizi e, conseguentemente, l'organigramma dell'Ente.

Dall'approvazione del precedente Piano, infatti, sono state attuate nell'anno 2021 due riorganizzazioni di Settori/Servizi nell'esercizio 2021 disposte con le delibere n. 142/2021 e 281/2021 e due, nell'anno in corso, con la delibera di Giunta Comunale n. 42 del 25.02.2022 parzialmente rettificata dalla successiva delibera di Giunta Comunale n. 74 del 16.03.2022.

Nell'anno 2021 è stata attivata una rotazione del Dirigente IV Settore, Dirigente VI e Dirigente VII - La Dirigenza del IV Settore è stata coperta ad interim dal Segretario Generale nonché da un Dirigente a scavalco giuste delibere di Giunta n. 275 del 27/08/2021 e 278 del giorno 01/09/2021. Le rotazioni dei Dirigenti sono state concretizzate con i Decreti Sindacali n. 30 del giorno 06/05/2021, n. 79 del giorno 07/07/2021 e 107 del giorno 02/09/2021.

Le suddette rimodulazioni di Settori/Servizi sono scaturite oltre che dall'esigenza di garantire una rotazione del personale anche dalla forte carenza di dipendenti e dirigenti rispetto ai Servizi da gestire.

Con il presente aggiornamento al Piano sono stati revisionati in prima istanza i processi precedenti a cui hanno partecipato tutti i Dirigenti/Titolari di P.O. adattandoli alla mutata realtà dell'Ente.

Il suddetto aggiornamento al PTPCT, ove necessario, sarà ulteriormente modificato/integrato entro la data di adozione del PIAO, fissato per il prossimo luglio 2022.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) del Comune di Trapani, riferito al triennio 2022/2024, è stato redatto, coerentemente con gli altri piani approvati, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 ed in aderenza alle indicazioni metodologiche previste nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con delibera n. 1064 del 13/11/2019 che interviene sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono.

Il P.T.P.C.T. rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente con l'attuazione di un passaggio da un approccio formale di gestione del rischio di corruzione ad un approccio sostanziale in cui sono coinvolti non solo i dirigenti, i titolari di P.O. ed i dipendenti, ma anche gli organi politici oltre che l'O.I.V.

Il piano si prefigge i seguenti obiettivi strategici individuati dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 66 del 26/04/2022 così come riconfermati con la successiva deliberazione di Giunta Comunale n. 130 del 27.04.2022.

- valorizzare lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- adoperarsi, tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni del RPCT, affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;
- l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "*Amministrazione trasparente*";
- la realizzazione dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti;
- l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata.

Il Piano è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato con Decreto n. 44 del 12.10.2020 successivamente confermato con i successivi Decreti Sindacali n. 12 del 26/02/2021 e n. 35 del 26.05.2021 nella persona del Segretario Generale Titolare del Comune di Trapani, il Dott. Giovanni Panepinto, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/12.

Il rischio di corruzione, quale rischio di commissione di reati e di condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali riconducibili a forme e fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione viene trattato nell'ambito del sistema di gestione del rischio corruttivo.

Il suddetto Piano è stato predisposto in considerazione delle informazioni e dei dati riportati nella Relazione annuale del RPCT 2021, prevista dall'art. 1, comma 14, della L.n. 190/2012, allegata al piano e di cui si è preso già atto con la delibera di Giunta Comunale n. 20 del 31.01.2022, delle direttive impartite dalla Giunta con la deliberazione n. 130 del 28.04.2022 di determinazione degli obiettivi strategici anticorruzione per l'aggiornamento al presente Piano 2022/2024 nonché sulla base dei monitoraggi effettuati sul funzionamento del PTPCT e sull'efficacia delle singole misure inerenti gli anni pregressi.

Per quanto sopra il presente PTPCT funge da:

1. riesame del sistema di gestione del rischio di corruzione e della strategia di prevenzione della corruzione in relazione a intervenute modifiche del contesto esterno, fatti illeciti o corruttivi intercorsi nel periodo precedente, ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, modifiche organizzative, necessità di revisione/cancellazione, nell'analisi del contesto interno, dei processi che sono stati introdotti nei compiti e nelle funzioni dei diversi uffici con le recenti rimodulazioni di Settori/Servizi, come conseguenza di intervenute novità normative o regolamentari ovvero necessità di cancellare processi superflui per adattarli all'attività dell'Ente onde semplificare anche l'attività da gestire stante la carenza sia di dipendenti che di dirigenti. Nello specifico si rappresenta, infatti, che alla data di aggiornamento del presente Piano i dirigenti in servizio sono quattro per n. 7 Settori dell'Ente e che a breve si ridurranno a tre per la prossima quiescenza di una Dirigente di area tecnica.

2. strumento di implementazione e ottimizzazione della strategia di prevenzione della corruzione e delle misure ed azioni in essa contenute.

Nell'ambito del sistema di gestione del rischio corruttivo, il presente PTPCT si pone in un'ottica di continuità con i precedenti Piani, tutti pubblicati sul sito istituzionale e tiene conto dell'intervenuta evoluzione normativa della materia, che annovera, in particolare, i seguenti atti legislativi e amministrativi generali:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Intesa fra Governo, Regioni ed Enti locali: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" del 24/07/2013;
- Delibera CIVIT n. 72/2013 di approvazione PNA 2013;
- Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015 di Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito D.Lgs. 97/2016);
- Determina Anac n.1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- Determinazione Anac n. 831 del 03 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Deliberazione Anac n. 1208 del 22 novembre 2017 di Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito D.Lgs. 97/2016);
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Codice dei contratti pubblici (di seguito d.lgs. 50/2016);

- Legge 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarita' di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.
- Deliberazione Anac n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Deliberazione Anac n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.
- Codice Penale Italiano
- Codice di Procedura penale italiano

Sulla base del quadro normativo in precedenza indicato, nel presente documento, e nei relativi allegati, vengono utilizzati gli ACRONIMI di seguito indicati.

LEGENDA

ANAC - Autorita' nazionale anticorruzione

PNA Piano nazionale anticorruzione

BANCA DATI PTPC - Banca dati elettronica dell'amministrazione contenente le informazioni, i dati del sistema di gestione del rischio di corruzione e illegalita'

PIATTAFORMA TELEMATICA - Piattaforma telematica dell'amministrazione per la digitalizzazione e l'informatizzazione del sistema di gestione del rischio di corruzione e illegalita' e, in particolare, per l'informatizzazione della mappatura dei processi gestionali e del monitoraggio

PTPCT - Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

PTTI - Programma triennale trasparenza e integrita'

CdC - Codice di Comportamento

ODI-Organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo

RPCT- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RRIC- Responsabile gestione segnalazioni di riciclaggio

AUDIT- Servizi/strutture di audit

OIV - Organismo indipendente di valutazione

OdV - Organismo di vigilanza

NdV - Nucleo di valutazione

UPD - Ufficio procedimenti disciplinari

RPD - Responsabile protezione dati personali

MOD. 231 - Modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/2001

CAD - Codice dell'amministrazione digitale

STAKEHOLDERS - portatori di interessi

LM - Livello minimo (Identificazione mediante Elenco integrale dei processi; descrizione e rappresentazione che si arresta a livello di processo)

LS - Livello standard (Identificazione mediante Elenco integrale dei processi; descrizione e rappresentazione che viene condotta a livello di processo-fasi)

LA - Livello avanzato di mappatura dei processi (Identificazione mediante Elenco integrale dei processi; descrizione e rappresentazione che viene condotta a livello di processo, di fasi e di azioni)

CR- Comportamenti a rischio

ER- Eventi rischiosi

MG o MIS GEN=Misure generali

MS o MIS SPEC=Misure specifiche

Livello Minimo (LMM) - Livello Minimo di mappatura dei processi: processo (breve descrizione di che cos'e' e che finalita' ha il processo; attivita' che scandiscono e compongono il processo; responsabilita' complessiva del processo e soggetti che svolgono le attivita' del processo);

Livello Standard (LSM) - Livello Standard di mappatura dei processi: processo/fase;

Livello Avanzato (LAM) - Livello Avanzato di mappatura dei processi: processo/fase/azione.

REGISTRO = registro degli eventi rischiosi

PIAO=Piano Integrato di Attività e Organizzazione

PARTE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il PTPCT e il RPCT

1.1. PTPCT

Il presente PTPCT costituisce il documento in cui confluiscono e risultano riepilogati gli elementi del sistema di gestione del rischio corruttivo con riferimento allo "stato dell'arte" al 31.12.2021, e in cui si progettano gli elementi del sistema per il successivo triennio 2022-2024.

Pur in assenza, nel testo della L. n.190/2012 di uno specifico e chiaro riferimento alla gestione del rischio:

- la logica sottesa all'assetto normativo anticorruzione, in coerenza con i principali orientamenti internazionali, è improntata alla gestione del rischio.

Infatti, secondo quanto previsto dall' art. 1 co. 5 L. n.190/2012, il PTPCT *"fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"*.

Ne consegue che il PTPCT:

- non è un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

L'obiettivo del presente PTPCT è di rafforzare la strategia di prevenzione elevando il livello di efficacia della stessa attraverso la valorizzazione dei principi di gestione del rischio indicati dalle norme UNI ISO 31000:2010 sostituita dalla norma UNI ISO 31000:2018.

La norma è destinata a creare e proteggere valore nell'organizzazione dell'amministrazione avendo cura di gestire rischi, prendere decisioni, fissare e conseguire obiettivi e migliorare le prestazioni. Fornisce linee guida per gestire i rischi che l'amministrazione affronta e può essere utilizzata durante tutta la vita dell'organizzazione, oltre a poter essere applicata a qualsiasi attività, compreso il processo decisionale a tutti i livelli. L'approccio dalla norma UNI ISO 31000:2018 è idoneo a gestire il rischio corruttivo e di illegalità, è applicabile anche alle PA e può essere adattato a qualunque organizzazione ed al suo contesto. I principi, la struttura di riferimento e il processo delineati dalla norma UNI ISO 31000:2018 consentono di gestire il rischio in modo efficiente, efficace e sistematico.

Nell'ambito del sistema delineato dal PTPCT, la gestione del rischio di corruzione:

A) viene condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;

B) è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;

C) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli

stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel PTPCT è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, anche del personale non dirigenziale;

D) è un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;

E) implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPCT;

F) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;

G) è un processo trasparente ed inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;

H) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;

I) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

Tali principi si applicano a tutte le fasi di processo di gestione del rischio:

- dell'analisi del contesto;
- della valutazione;
- del trattamento.

Nel PNA 2016, le attività di gestione del rischio di corruzione e trasparenza sono state ricondotte alla funzione di:

1. *"organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e di controllo"*.

L'adozione del PTPCT, analogamente a quanto avviene per il PNA, tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di gestione del rischio di corruzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura:

- dal consenso sulle politiche di prevenzione e dalla loro accettazione;
- dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

Per quanto concerne la trasparenza, come chiarito dal PNA *"le principali novità del D.Lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria"*.

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. E' inoltre previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici. La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPCT e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del punto 1, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta per l'approvazione.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "*Amministrazione Trasparente\Altri contenuti - Prevenzione della corruzione*".

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno, salvo proroga, la relazione recante i risultati dell'attività svolta ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorquando vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

SOGGETTI.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di questa Amministrazione e i relativi compiti sono:

- il Sindaco, il quale ha provveduto, con Decreto n. 44 del 12.10.2020 e con i successivi Decreti Sindacali n. 12 del 26/02/2021 e n. 35 del 26.05.2021 ad individuare/confermare il Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario Generale titolare del Comune di Trapani, il Dott. Giovanni Panepinto, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/12.

- la Giunta Municipale, la quale approva, preventivamente, gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, adotta il P.T.P.C.T. ed ha provveduto a deliberare con la delibera n. 130 del 28.04.2022 i suoi aggiornamenti.

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale: svolgerà tutti i compiti indicati nella legge n. 190/2012 e s.m.i., nella circolare n.1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica, nei Piani Nazionali Anticorruzione elaborati dall'ANAC; vigilerà sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 D.Lgs. n.39/13); effettuerà un monitoraggio del Piano ed elaborerà la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicurerà la pubblicazione (art. 1, comma 14, legge 190/12); svolgerà le funzioni di Responsabile della Trasparenza (art. 43 d. Lgs. n. 33/13).

- tutti i Dirigenti, per i Settori di rispettiva competenza, oltre ad essere referenti per l'attuazione ed il monitoraggio del Piano, devono promuovere la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i dipendenti, nonché favorire la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione; partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure; curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione attraverso la formazione e gli interventi di sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità, rivolti sia a loro stessi sia ai dipendenti assegnati ai propri uffici; promuovere specifiche misure di prevenzione, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 ed, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma; dare attuazione alle misure di propria competenza programmate nel PTPCT, operando in modo tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, verificando il rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati al Settore di competenza, gestendo eventuali segnalazioni di conflitto di interessi, ecc.); assicurare il rispetto della normativa sulla Trasparenza, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, così come aggiornato dal D. Lgs. n. 97/2016, attraverso la corretta e tempestiva pubblicazione degli atti; assicurare il rispetto del codice di comportamento, adottando le misure disciplinari necessarie o proponendone, qualora non di propria competenza; procedere all'analisi del rischio dei processi di pertinenza del Settore, secondo le indicazioni del PTPCT. tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

- l'O.I.V., il quale oltre a svolgere i compiti allo stesso demandati dalla legge in materia di trasparenza amministrativa (art. 43 e 44 decr. leg.vo 33/13) ed ad esprimere pareri su eventuali modifiche al codice di comportamento (art. 54, comma 5, Decr. Leg.vo n. 165/01) deve: offrire, nell'ambito delle proprie

competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo; fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi; favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

- l'Ufficio per i procedimenti disciplinari (U.P.D.), il quale svolgerà i procedimenti disciplinari e proporrà, ove necessario, l'aggiornamento del Codice di comportamento.

- tutti i Dipendenti del Comune, i quali osserveranno le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice di comportamento e segnaleranno al proprio Dirigente e al Responsabile della prevenzione i casi di personale conflitto d'interessi e, anche in forma anonima, i casi di corruzione rilevati.

- i Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione, i quali osserveranno le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice di comportamento e segnaleranno eventuali casi di corruzione rilevati.

Del conseguimento degli obiettivi contenuti nel presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza a carico dei vari Soggetti coinvolti sarà tenuto conto, nella redazione del Piano della Performance e nella valutazione della Performance.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

- Standardizzazione e ricorso alla *"tipizzazione"* o *"Piano tipo"*

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, si rappresentano.

Il PTPC, destinato a confluire in una apposita sottosezione del PIAO, è predisposto dal RPCT sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190 del 2012, e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie degli altri strumenti di programmazione (PIAO).

Gli elementi essenziali del PTPC, e della apposita sottosezione del PIAO, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013.

La novità dell'edizione 2022-2024 consiste nella circostanza che, sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, il RPCT è tenuto ad aggiornare la pianificazione anticorruzione:

- utilizzando canoni di semplificazione adeguati alla tipologia, anche dimensionale, dell'Ente;

- ricorrendo a previsioni standardizzate e tenendo conto che, fino al 2021 il PTPCT doveva essere diversificato per ogni amministrazione (e non poteva risultare uguale a quello di altri enti) mentre, a partire dal 2022, in linea contraria al passato, è necessario adottare il "Tipo" o "Modello" di Piano, necessariamente standardizzato, uniforme e predefinito nella relativa struttura, definito con DM di attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

- adeguando e adattando, all'interno del Piano tipo e delle previsioni standardizzate, le attività o azioni oggetto di pianificazione,

- dando atto che la tipizzazione e la standardizzazione dello strumento di pianificazione non si traduce nella standardizzazione delle fasi di: progettazione del sistema di gestione dei rischi corruttivi o strategia di intervento anticorrittivo; attuazione del Piano e delle misure; di monitoraggio e revisione del sistema di gestione dei rischi corruttivi.

Tenendo conto del futuro assorbimento del PTPCT nel PIAO il presente aggiornamento rileva quali contenuti ulteriori rispetto alle precedenti edizioni quanto segue:

- risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici, obiettivi che debbono essere integrati con i documenti di programmazione finanziaria adottati dall'Ente;

- elenco dei processi e delle procedure revisionati/semplicati;
- interventi rivolti a digitalizzazione delle procedure.

1.2 RPCT

In attuazione delle indicazioni ANAC, secondo cui il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel Sindaco, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, l'attuale RPCT è stato designato con Decreto n. 44 del 12.10.2020 confermato con i successivi Decreti Sindacali n. 12 del 26/02/2021 e n. 35 del 26.05.2021 nella persona del Segretario Generale Titolare del Comune di Trapani, il Dott. Giovanni Panepinto, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/12.

I predetti Decreti di nomina/conferma del RPCT sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente- altri contenuti -anticorruzione.

La scelta del RPCT è stata effettuata in attuazione del comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012, che prevede che l'organo di indirizzo individui, "*di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio*", il responsabile anticorruzione e della trasparenza e che per gli enti locali la scelta ricada, "*di norma*", sul Segretario Generale.

Il provvedimento specifica e dettaglia i compiti del Responsabile, tenendo conto che la figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore del decreto legislativo 97/2016.

La rinnovata disciplina:

- 1) ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);
- 2) ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività

Conformemente alle richiamate disposizioni, il responsabile della prevenzione della corruzione è anche il responsabile della trasparenza ed è:

- 1) dotato della necessaria "*autonomia valutativa*";
- 2) in una posizione del tutto "*priva di profili di conflitto di interessi*" anche potenziali;
- 3) non è assegnato ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio;
- 4) è dotato di una struttura organizzativa di supporto che sono i dipendenti in organico alla Segreteria Generale oltre che dai Dirigenti/Titolari di P.O. referenti.

Resta fermo il decreto legislativo 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f), il quale ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie "*per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*".

Per il ruolo importante e delicato che il RPCT svolge all'interno dell'amministrazione, e nei rapporti con l'ANAC, già nel PNA 2016 adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità aveva ritenuto opportuno (p. 5.2) sottolineare che la scelta del RPCT dovesse ricadere su persone che avessero sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari. Il presente piano si conforma agli indirizzi dell'Autorità.

Figura di riferimento del RPCT, per le questioni di carattere generale, oltre i Dirigenti e l'O.I.V. è anche il D.P.O. (Data Protection Officer) Responsabile Protezione Dati nominato con Decreto Sindacale n. 7 del giorno 08.02.2021 e riconfermato con Decreto Sindacale n. 2 del 14.01.2022.

Il RPCT tiene conto dei risultati emersi nella Relazione delle performance, al fine di:

- effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati gli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuare le misure correttive, in coordinamento con i dirigenti, in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater), D.Lgs. 165/2001 e con i referenti del responsabile della corruzione; o inserire misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il PTPCT.

Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT

I poteri di interlocuzione del RPCT vengono esercitati nei confronti di:

- organo di indirizzo politico; Dirigenti/Responsabili P.O.; dipendenti; OIV; Revisori; rappresentanze sindacali; consulenti e collaboratori

I poteri di controllo del RPCT vengono esercitati nei confronti di:

organo di indirizzo politico; dirigenti/Responsabili P.O.; dipendenti; consulenti e collaboratori e tutti i soggetti svolgono funzioni o servizi per conto dell'Amministrazione Comunale.

Caratteristiche dei poteri di interlocuzione e controllo del RPCT

I poteri di interlocuzione e controllo del RPCT sono caratterizzati da:

- programmazione e pianificazione;
- coinvolgimento delle funzioni e strutture con dati e dei servizi informativi;
- supporto di OIV.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

- Indipendenza del RPCT

L'Autorità ha in più circostanze ribadito l'indipendenza del RPCT ed ha già valutato come il ruolo e le funzioni del RPCT debbano essere tenute distinte da quelle di altri organi di controllo che operano nell'Ente, secondo le rispettive competenze, pur in un'ottica di costante e proficua collaborazione (cfr. Delibera Anac 840 del 2 ottobre 2018).

- Il Sistema di digitalizzazione per il RPCT

Fermo restando che la scelta del RPCT rientra tra quelle discrezionali dell'Ente, in sintonia con le direttive ANAC che auspicano come il RPCT abbia competenze di risk management e che l'amministrazione doti il RPCT di "*un buon sistema di digitalizzazione*" del sistema di gestione del rischio o Risk Management, il Comune di Trapani si è da tempo dotato della Piattaforma telematica in cloud "*All anticorruzione*" per la gestione di tutte le fasi del rischio di corruzione, con particolare riferimento, per quanto concerne l'analisi del contesto, alla digitalizzazione della mappatura dei processi gestionali (contesto interno) e alla digitalizzazione della fase di monitoraggio.

- Partecipazione incontri ANAC da parte del RPCT

Tenuto conto che nell'anno 2021 l'ANAC ha tenuto una serie di incontri tematici significativi per l'attività che il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'RPCT dell'Ente intende partecipare alle successive edizioni del prossimo triennio.

- La newsletter di ANAC per RPCT e Forum RPCT

La Newsletter viene inviata all'RPCT che è registrato e profilato nell'anagrafica di ANAC e che si avvale anche del forum RPCT.

1.3 Fonti del PTPCT

Ai fini della elaborazione del PTPCT, il RPCT e l'organo di indirizzo politico, che ha individuato gli obiettivi strategici, hanno tenuto conto delle indicazioni, degli orientamenti e dei dati che provengono da:

- PNA 2013, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 con particolare riferimento all'allegato 1 contenente le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo;
- Piano delle Performance, con particolare riferimento all'analisi, ivi contenuta, del contesto interno ed esterno e alla ricognizione degli obiettivi;
- Relazioni annuali del responsabile della prevenzione della corruzione e, in particolare, scheda per la predisposizione della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, relativamente all'attuazione del PTPCT e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013, e successivi aggiornamenti.

Inoltre si tenuto conto dei dati:

- delle rimodulazioni dei Settori/Servizi attuate negli ultimi due anni anche per sopperire alla carenza di dipendenti e dirigenti, annualità, peraltro, caratterizzate da una situazione amministrativa difficile legata alla pandemia da COVID-19;
- disfunzioni amministrative caratterizzate dai ritardi nell'approvazione dei documenti contabili;
- esiti del controllo interno di regolarità amministrativa.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Ai fini della elaborazione del PTPCT, il RPCT e l'organo di indirizzo politico hanno tenuto conto anche delle ulteriori indicazioni, orientamenti e dati che provengono da:

- Anac, relativamente alle novità anticorruzione per il prossimo triennio e collegate al contesto attuale e del prossimo triennio;
- Dipartimento per la trasformazione digitale e Agid, relativamente al processo di transizione al digitale
- Dipartimento funzione pubblica per quanto riguarda la semplificazione del PIAO

1.3.a. Restituzione esiti rilevazione dati

STATO DELLA CORRUZIONE NELL'AMBITO DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE

Dall'ultima Relazione RPCT 2021 emergono informazioni relative al contesto interno.

Nello specifico si evince che nell'anno 2021 sono stati avviati n. 8 di procedimenti disciplinari per violazione al codice di comportamento.

Dei suddetti procedimenti due sono stati sospesi, due archiviati e quattro si sono già conclusi con sanzione.

.

STATO DELLA CORRUZIONE IN AMBITO NAZIONALE

In ambito nazionale lo stato della corruzione emerge dai dati del Rapporto ANAC 17 ottobre 2019 sulla corruzione di rilevanza penale in Italia (2016-2019) che forniscono un quadro dettagliato, benchè limitato alle sole fattispecie penali oggetto di custodia cautelare, delle vicende corruttive di rilevanza penale in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti.

Dal Rapporto risulta che, nel periodo 2016-2019:

- a essere interessate dal fenomeno sono state pressochè tutte le regioni d'Italia;
- il 74% delle vicende ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati (per via dell'ingente volume economico). Il restante 26%, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.);
- nell'ambito della contrattualistica pubblica, pertanto, il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio) A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) e quello sanitario;
- i "*decisori*" coinvolti sono dirigenti funzionari, dipendenti e R.U.P. mentre ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico anche se i numeri appaiono comunque tutt'altro che trascurabili, dal momento che, nel periodo di riferimento, il 23% dei casi ha coinvolto gli organi politici (Sindaci, Vice-Sindaci, Assessori e Consiglieri) ;
- i Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio, seguiti dalle società partecipate e dalle Aziende sanitarie;
- il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti;
- il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del "*pactum sceleris*" ed, a seguire, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze;
- oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Tenendo presente le evidenze, di carattere generale, del Rapporto 2019 ANAC sulla corruzione in Italia, l'Amministrazione prende in considerazione, ai fini della gestione del rischio corruttivo nel proprio contesto interno ed esterno, i dati e le informazioni disponibili nonché le evidenze e gli elementi conoscitivi di seguito descritti.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

In ambito internazionale, l'attuale complessità dei fenomeni corruttivi e la necessità di adeguare le strategie di prevenzione e di contrasto è stata dimostrata, nel 2021, dal Memorandum firmato dal Presidente statunitense Joe Biden che ha elevato l'anticorruzione a interesse fondamentale per la sicurezza nazionale e dalle ulteriori misure di trasparenza e di prevenzione dei conflitti di interesse adottate anche dallo Stato Città del Vaticano.

Descrizione	Numero
Fatti corruttivi nel corso dell'ultimo anno:	
sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti	Non sussistono sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti per fatti corruttivi
sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	Non si sono verificati eventi corruttivi a carico degli Amministratori
procedimenti penali in corso a carico di dipendenti	Non si sono verificati eventi corruttivi a carico di dipendenti
procedimenti penali in corso a carico di amministratori	Non si sono verificati eventi corruttivi
decreti di citazione a giudizio davanti alla corte dei conti a carico di dipendenti	Non si sono verificati eventi corruttivi nell'anno 2021
decreti di citazione a giudizio davanti alla corte dei conti a carico di amministratori	Non si sono verificati eventi corruttivi nell'anno 2021
procedimenti disciplinari conclusi	N. 6
procedimenti disciplinari pendenti	N. 2

Ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno	Non sono state rilevate ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'anno 2021
Ricorsi in tema di affidamento di contratti pubblici	n. 4
Ricorsi/procedimenti stragiudiziali di dipendenti per situazioni di malessere organizzativo	No
Esiti del controllo interno di regolarità amministrativa	Gli esiti dei controlli interni di regolarità amministrativa hanno evidenziato ritardi nella tempestività di pubblicazione di alcuni estratti delle determinazioni (sanate a seguito di segnalazione dell'ufficio controlli interni) nonché nel rispetto della tempistica per la definizione dei procedimenti dovuta al generale sottodimensionamento dell'organico comunale
Articoli di stampa che hanno coinvolto l'amministrazione relativamente a casi di cattiva amministrazione	Non vi sono stati articoli di stampa che hanno coinvolto l'amministrazione relativamente a casi di cattiva amministrazione
Monitoraggi effettuati su singole misure di prevenzione	Si
Monitoraggi effettuati sul complessivo funzionamento del PTPCT	Si
Stato di attuazione dell'ultimo PTPC come desunto dalla relazione annuale del RPCT	Il piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Trapani relativamente al triennio 2021/2023 è stato redatto in ottemperanza alle previsioni di cui all'art.1 comma 5 della legge 190/2012 ed aggiornato con la delibera di Giunta Comunale n. 92 del 29/03/2021. Il Piano è stato predisposto dal RPCT nominato e si prefiggeva una attività

	di revisione complessiva della mappatura dei rischi secondo le indicazioni metodologiche e l'approccio qualitativo di valutazione e gestione del rischio individuata dall'allegato n. 1 unito alla delibera ANAC n. 1064/2019 di approvazione del PNA 2019. L'attività di restyling del piano suddetto è stata avviata e conclusa con il monitoraggio di I e II livello come previsto da Piano di Monitoraggio approvato con la delibera di Giunta Comunale 271 del 24.08.2021.
Aspetti critici dell'attuazione dell'ultimo PTPC come desunti dalla relazione annuale del RPCT	L'esecuzione delle misure previste dal PTPC risentono di un generale sottodimensionamento dell'organico comunale che ha rallentato l'attuazione delle misure da adottare, a cui si aggiungono le diverse problematiche verificatesi e legate alla pandemia da COVID-19. Tuttavia le verifiche di I e II livello, sebbene in effettuate in ritardo rispetto alla tempistica indicata nel Piano di monitoraggio (delibera di G.C. n. 271/2021), si sono rilevate costruttive, in quanto sono stati attivamente coinvolti i Dirigenti.
Ruolo del RPC come desunto dalla relazione annuale del RPCT	Grazie alla redazione del citato piano di monitoraggio, il RPC in particolare con la verifica di secondo livello, ha istituito un importante e costruttivo momento di incontro con i Dirigenti, n.q. di referenti primari per l'adozione delle misure di prevenzione. Le azioni del RPCT hanno rappresentato un arricchimento dell'azione amministrativa, orientata soprattutto all'implementazione della trasparenza, attraverso un'attività di monitoraggio costante.
Aspetti critici del ruolo del RPC come desunti dalla relazione annuale del RPCT	Aspetto di criticità è stato rappresentato dall'esiguità delle risorse umane sia per il personale addetto alla struttura dedicata al supporto del ruolo del RPCT, che per tutte le Macrostrutture dell'Ente. La carenza del personale dipendente e dei Dirigenti, nonché le rotazioni imposte dalle norme anticorruzione (Rif. Delibera di G.C. n. 142/2021, Decreto S. n.79/2021 e Delibera di G.C. n. 281/2021) hanno comportando un significativo rallentamento di tutta l'attività, aggravata dalla situazione pandemica e dai pensionamenti per la quota 100. A fronte di una dotazione organica di n. 705 unità a tempo indeterminato, alla data del 31.12.2021 il personale in servizio risulta essere di n. 316 unità di ruolo e 5 Dirigenti invece di 7, quanto sono le Macrostrutture dell'Ente.
Segnalazioni di fatti illeciti	Non pervenute

Segnalazioni/raccomandazioni/rilievi organi di controllo esterno (Corte dei Conti-Anac- Garante per la protezione dei dati)	Deliberazione della Corte dei Conti n. 208 del 20/12/2021
Reclami presentati da utenti e cittadini	Non pervenute
Accessi civici semplici	Non pervenuti
Accessi civici generalizzati	6
Proposte da parte di stakeholders esterni	Non pervenute sebbene sia stato pubblicato dal giorno 20.12.2021 al giorno 15.01.2022 un avviso pubblico ad hoc sul sito internet ed all'Albo Pretorio.
Proposte da parte dei responsabili di dirigenti/ posizione organizzativa, quali stakeholders interni	Non pervenute
Proposte da parte dei responsabili di dirigenti/ posizione organizzativa, quali stakeholders interni - numero	Non pervenute
Proposte da parte dei responsabili di dirigenti/ posizione organizzativa, quali stakeholders interni - tipologia	Non pervenute
Proposte da parte dei responsabili di dirigenti/ posizione organizzativa, quali stakeholders interni - tipologia	Non pervenute
Modificazioni nell'assetto delle partecipazioni dell'ente - tipologia	Con la deliberazione n. 157 del 31.12.2021 il Consiglio ha approvato,

	razionalizzazione periodica delle Partecipazioni Societarie ex art.20 e 26 comma 11 del D.Lgs. 19 Agosto 2016 N. 175 - Ricognizione delle Partecipazioni Possedute, in cui si rileva la Società Partecipata Terra Dei Fenici S.P.A., in liquidazione e l'Ente Strumentale Controllato Consorzio I.T.A. (in fase di razionalizzazione).
Variazioni intervenute nell'assetto e organizzazione degli uffici	Nell'anno 2021 sono state attivate riorganizzazioni di Servizi /Settori a seguito della delibere di Giunta n. 142 del 06.05.2021, del Decreto Sindacale n. 79 del 07/07/21 nonché della delibera di G.C. n. 281 del giorno 02.09.2021.
Controlli sulla adozione, da parte degli organismi societa' partecipate, nel piano anticorruzione ovvero della sezione anticorruzione del modello 231/2001	Il RPCT con nota prot. n. 75779/2021 ha chiesto per il tramite della Titolare di P.O. alle Società partecipate, di fornire i dati relativi l'art 34 della L.R. n7/2019 per la pubblicazione.
Incarichi a soggetti esterni individuati discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico	Conferito n. 1 incarico per otto mesi con compenso quale esperto di fiducia del Sindaco per lo sviluppo sostenibile e l'attuazione del programma di governo.

1.4. Contenuti e struttura PTPCT

In base alle teorie di risk management, alle linee guida UNI ISO 31000:2010 e UNI ISO 31000:2018, e alle Indicazioni metodologiche allegate al PNA 2019 il sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato nel presente PTPCT, viene suddiviso in 3 "macro fasi":

1. analisi del contesto (interno ed esterno),
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
3. trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

A queste fasi, il presente PTPCT, in linea con le indicazioni della norma internazionale UNI ISO31000:2010, e UNI ISO 31000:2018 aggiunge le fasi trasversali della:

- consultazione pubblica e comunicazione
- monitoraggio e riesame.

In applicazione delle richiamate teorie di risk management, i contenuti del PTPCT vengono strutturati nelle tre Parti, sotto indicate.

Il PTPCT è completato dagli ALLEGATI richiamati nel testo tra cui, in particolare, la mappatura dei processi che costituisce l'analisi gestionale/operativa relativa al contesto interno.

In particolare, nella Relazione del RPCT è emerso che il modello di gestione del rischio è in linea con le direttive del Piano Nazionale Anticorruzione.

PRIMA PARTE

Il Piano di prevenzione del rischio.

La prima parte ha carattere generale e illustrativa della strategia e delle misure di prevenzione. Include l'individuazione di:

- principi del processo di gestione del rischio
- obiettivi strategici
- soggetti che concorrono alla elaborazione e attuazione del processo di gestione del rischio

SECONDA PARTE

Il sistema di gestione del rischio-risk management

ANALISI DEL RISCHIO

- analisi del contesto esterno, attraverso la mappatura dei soggetti che interloquiscono con l'amministrazione e delle variabili che possono influenzare il rischio
- analisi del contesto interno, attraverso l'autoanalisi organizzativa e la mappatura dei processi

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- identificazione del rischio
- analisi delle cause del rischio
- ponderazione delle rischio

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

- misure di prevenzione generali

- misure di prevenzione ulteriori

COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E IL SISTEMA DEI CONTROLLI

MONITORAGGIO

- verifica attuazione misure
- valutazione e controllo dell'efficacia del PTPCT

TERZA PARTE

La trasparenza

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Tenendo conto del futuro assorbimento del PTPCT nel PIAO, il PTPCT introduce, nel triennio di riferimento, contenuti ulteriori rispetto alle precedenti edizioni:

- i Risultati Attesi (R.A.) in termini di obiettivi generali e specifici, programmati in coerenza con i documenti di programmazione finanziaria adottati dall'ente;
- le modalità e le azioni finalizzate, nel periodo di riferimento, a realizzare la piena accessibilità, fisica e digitale.
- l'elenco dei processi e delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, i processi già digitalizzati, anche di back office, i servizi online, e i relativi indicatori di impatto;
- gli interventi, anche organizzativi, per la digitalizzazione delle procedure.

PRIMA PARTE Il Piano di prevenzione del rischio	La prima parte ha carattere generale e illustrativa della strategia e delle misure di prevenzione. Include l'individuazione di: - principi del processo di gestione del rischio - obiettivi strategici - soggetti che concorrono alla elaborazione e attuazione del processo di gestione del rischio
---	---

SECONDA PARTE Il sistema di gestione del rischio-risk management	ANALISI DEL RISCHIO - analisi del contesto esterno, attraverso la mappatura dei soggetti che interloquiscono con l'amministrazione e delle variabili che possono influenzare il rischio - analisi del contesto interno, attraverso l'autoanalisi organizzativa e la mappatura dei processi
	VALUTAZIONE DEL RISCHIO - identificazione del rischio - analisi delle cause del rischio - ponderazione delle rischio
	TRATTAMENTO DEL RISCHIO - misure di prevenzione generali - misure di prevenzione ulteriori
	COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E IL SISTEMA DEI CONTROLLI
	MONITORAGGIO - verifica attuazione misure - valutazione e controllo dell'efficacia del PTPCT
TERZA PARTE La trasparenza	PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

1.5 Periodo di riferimento e modalita' di modifica e di aggiornamento PTPCT

Il PTPCT copre il periodo di medio termine del triennio 2022-2024, e la funzione principale dello stesso è quella di assicurare il processo, a ciclo continuo, di gestione del rischio corruttivo attraverso approvazione del sistema, attuazione e revisione dello stesso, secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale.

Il PTPCT riepiloga e descrive il sistema di gestione, garantendo che la strategia si sviluppi e si modifichi sulla base degli esiti e delle risultanze delle fonti e dei feedback ricevuti dagli stakeholders, in modo da mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e sempre più efficaci.

In questa logica, la gestione del rischio corruttivo come descritta nel presente PTPCT, analogamente a quanto avviene per il PNA, non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo continuo, di natura ciclica, in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione ai feedback ottenuti dalla loro attuazione.

La revisione del processo di gestione è assicurata attraverso modifiche e l'aggiornamento annuale dell'intero sistema di gestione e, conseguentemente, del PTPCT, che sono sottoposti all'approvazione dell'organo di indirizzo politico, sulla base degli esiti dei monitoraggi o della sopravvenienza di nuove elementi (come, ad esempio, nuove normative, prassi, riorganizzazioni Settori/Servizi).

Dopo l'approvazione da parte dell'organo di indirizzo politico, il RPCT assicura:

- la comunicazione personale a tutti i dirigenti/P.O. ed a tutti i dipendenti attraverso i canali di comunicazione ritenuti più adeguati;
- la massima diffusione dei contenuti del PTPCT con pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale
- l'attuazione del PTPCT mediante atti organizzativi;
- il monitoraggio sulla attuazione del PTPCT e sull'efficacia delle misure.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono descritti.

Ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il Piano costituisce una sezione del PIAO che deve essere adottato, salvo proroga, entro il 31 gennaio, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data.

In caso di mancato rispetto di questa scadenza l'ente può incorrere in una sanzione amministrativa da 1.000 a 10.000 euro, come previsto dall'articolo 19, comma 5, lettera b), del D.L. 90/2014.

Il PIAO è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.

1.6 Data e documento di approvazione del PTPCT

Con avviso pubblicato sul sito in data 20.12.2021 nonché Albo Pretorio è stato dato attuazione a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che sottolinea l'importanza di assicurare, nell'iter di adozione del PTPCT, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'Amministrazione nonché di stakeholders esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

Il predetto avviso con scadenza entro il 15.01.2022 non ha sortito alcun effetto sugli stakeholders esterni che non hanno effettuato alcuna segnalazione al RPCT.

Con la delibera n. 130 del 28.04.2022 la Giunta comunale ha approvato gli obiettivi strategici anticorruzione e trasparenza per l'aggiornamento al Piano 2022-2024 ed ha fornito al RPCT apposite direttive per la predisposizione del Piano.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuit  con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

1.7 Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonch  canali e strumenti di partecipazione

Oltre al RPCT che opera anche quale Responsabile per la Trasparenza, hanno partecipato alla predisposizione del piano:

- gli organi di indirizzo politico-amministrativo che hanno assicurato un coinvolgimento attivo nella fase propedeutica alla redazione dello stesso fornendo gli obiettivi strategici in materia di trasparenza ed anticorruzione ed appositi indirizzi;
- i Dirigenti/Responsabili di posizione organizzativa che hanno collaborato durante l'anno 2021 all' attivit  di monitoraggio del piano ed in ultimo alla revisione dei processi, finalizzata alla predisposizione del presente piano che prevede un aggiornamento della mappatura precedente con un approccio qualitativo di gestione del rischio corruttivo secondo allegato 1 al PNA 2019.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuit  con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

1.8 Attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonch  canali e strumenti di partecipazione

E' stato pubblicato in data 20.12.2021 un avviso sul sito dell'amministrazione e sull'Albo online al fine di raccogliere informazioni e suggerimenti per l'implementazione ed il miglioramento del sistema di gestione del rischio di corruzione descritto nel PTPCT.

L'esito della consultazione   stato negativo e nessuna proposta o suggerimento   stato avanzato entro la scadenza dell'avviso del 15.01.2022 per la predisposizione dell'aggiornamento al Piano 2022/2024.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuit  con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Tenendo conto del futuro assorbimento del PTPCT nel PIAO il presente aggiornamento si conforma alle modalit  ed alle linee guida del PIAO.

Stakeholder	Tipologia	Suggerimento/proposte
-------------	-----------	-----------------------

1.9 Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano viene portato alla conoscenza del personale, della cittadinanza, degli stakeholders, e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attivit  dell'amministrazione mediante i seguenti strumenti e canali di diffusione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuit  con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Tenendo conto del futuro assorbimento del PTPCT nel PIAO il presente aggiornamento si conforma ai canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del PIAO, introdotto dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021, ed alle linee guida sul PIAO diramate dal Dipartimento della Funzione Pubblica resi disponibili al momento della approvazione del presente documento.

Strumenti	destinatari
Sito istituzionale	Personale comunale, cittadini, stakeholders, collaboratori dell'Ente

PARTE II

IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2022-2024

1. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il PTPCT si basa sui principi per la gestione del rischio tratti dalla norma UNI ISO 31002:2010, e 31000:2018 e di seguito riportati.

a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed ai risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente ed inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

NORMA UNI ISO 37001:2016

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti sul punto.

Nell'ambito dei principi per la gestione del rischio tratti dalla norma UNI ISO 31000:2010 e 31000:2018, l'Ente conforma il proprio sistema di gestione del rischio di corruzione alla norma UNI ISO 37001:2016. La UNI ISO 37001 specifica requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione che può essere a sé stante (PTPCT) o integrato in un sistema di gestione complessivo (Mod. 231/ PIAO) . La norma specifica i requisiti e fornisce una guida in relazione alle attività dell'ente:

- corruzione nei settori pubblico, privato e no-profit;
- corruzione da parte dell'ente;
- corruzione da parte del personale dell'ente che opera per conto dell'ente o a beneficio di essa;
- corruzione da parte dei soggetti, parti terze, che operano per conto dell'ente o a beneficio di essa;
- corruzione dell'ente;
- corruzione del personale dell'ente in relazione alle attività dell'ente;
- corruzione dei soggetti, parti terze, che operano per conto dell'ente, in relazione alle attività dell'ente;
- corruzione diretta e indiretta (per esempio una tangente offerta o accettata tramite o da una parte terza).

La norma è applicabile soltanto alla corruzione. Definisce requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare un ente a prevenire, rintracciare e affrontare la corruzione ed a rispettare le leggi sulla prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.

La norma non affronta in modo specifico condotte fraudolente, cartelli e altri reati relativi ad anti-trust/concorrenza, riciclaggio di denaro sporco o altre attività legate a pratiche di malcostume e disonestà, sebbene un'organizzazione possa scegliere di estendere lo scopo del sistema di gestione per comprendere queste attività. I requisiti della norma sono generici e concepiti per essere applicabili a tutte le organizzazioni (o parti delle organizzazioni) indipendentemente dal tipo, dalle dimensioni e dalla natura dell'attività, sia nel settore pubblico, sia in quello privato o del no profit.

In sintesi, la norma UNI ISO 37001 stabilisce dei requisiti per pianificare, attuare e mantenere un sistema di gestione e controllo dei rischi di corruzione secondo un approccio che si articola nelle seguenti fasi:

- analisi del contesto
- valutazione dei rischi di corruzione
- programmazione e attuazione di misure e controlli anti corruzione
- sorveglianza sulla loro applicazione e riesame periodico sull'efficacia e adeguatezza del sistema di prevenzione, in modo da assicurarne il miglioramento continuo (monitoraggio e riesame).

2. PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - RISK MANAGEMENT

2.1 Il concetto di "*corruzione*" adottato dal PTPCT

La nozione di corruzione ricomprende tutte le azioni o omissioni, commesse o tentate che siano:

- penalmente rilevanti (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), incluse le "*condotte di natura corruttiva*" indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati sopra indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale;
- poste in essere in violazione dei Codici di Comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'Amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico;
- suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'Amministrazione;
- suscettibili di integrare altri fatti illeciti pertinenti.

Tale ampia nozione consente di riportare al concetto di corruzione anche la cattiva amministrazione, l'inefficienza e la disorganizzazione dell'azione amministrativa, che determinano gli eventi rischiosi sopra citati. Consente di riportare al concetto di corruzione anche i fenomeni di malessere organizzativo che originano condotte mancanza di collaborazione, ostruzionismo, isolamento o altri dannose situazioni di malfunzionamento all'interno dei Settori/Servizi dell'Amministrazione.

Tenuto conto di tali elementi, la strategia di prevenzione della corruzione diventa anche una strategia di miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa e, in definitiva, di miglioramento della qualità dell'organizzazione e dell'attività amministrativa sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della governance.

Tale conclusione è particolarmente evidente se si tiene presente che i PNA hanno raccomandato una metodologia di gestione del rischio ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010 in quanto idonea - fermi restando possibili adattamenti in ragione delle caratteristiche proprie dell'amministrazione - a far emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento.

Il collegamento tra le disposizioni della L.n. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'organizzazione e dell'azione amministrativa, inteso come contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è riscontrabile anche nei più recenti interventi del legislatore sulla L. n. 190/2012. In particolare, è evidente nell'ambito dell'art. 1, comma 8-bis, della legge suddetta, in cui vi è un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'OIV alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e il PTPCT.

In correlazione con la nozione, oggettiva, di corruzione sopra indicata, di ampia portata, il presente PTPCT fonda la strategia anticorruzione su una nozione altrettanto ampia di "*prevenzione della corruzione*", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nell'amministrazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti sul punto.

In merito alla nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione, il PNA 2019 precisa che, nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "*condotte di natura corruttiva*".

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, 1.2. "La rotazione straordinaria"), ha considerato come "*condotte di natura corruttiva*" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati

prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato. I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all'assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come "*corruzione politica*" o "*corruzione amministrativa*" valgono più a precisare l'ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

L'Autorità ritiene opportuno precisare, pertanto, che naturalmente con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. L'art. 1, comma 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "*cattiva amministrazione*" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione. Il collegamento tra le disposizioni della L. n. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla l. 190/2012. In particolare nell'art. 1, comma 8-bis della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. Va ulteriormente tenuto presente che, secondo quanto testualmente indicato nel Quaderno di Conformità, relativo a "La Linea Guida applicativa della norma UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione", di seguito riportato con gli opportuni adattamenti:

-la definizione di corruzione cui fa riferimento la norma internazionale ISO 37001 è ampia e comprende la corruzione "attiva" (attuata dall'organizzazione, dal personale dell'organizzazione o anche, indirettamente, tramite soggetti terzi) e quella "passiva" (compiuta nei confronti dell'organizzazione o del suo personale) e si estende a considerare anche la corruzione (sia attiva che passiva) dei soggetti, terze parti, con cui l'organizzazione ha relazioni (es. organismi e società partecipate).

2.2 Obiettivi strategici

A norma dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, così come sostituito dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016, "l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione."

A sua volta, la determina ANAC n. 831 del 03.08.2016, avente ad oggetto "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" indica, tra i contenuti necessari del PTPCT, gli obiettivi strategici, raccomandando agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza..."nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione".

Per definire propri obiettivi in ambito decentrato, l'amministrazione prende le mosse dalla nozione di corruzione, dagli obiettivi già definiti in ambito nazionale dall'ANAC con il PNA 2013, e dai suggerimenti in seguito forniti dall'Autorità medesima, di seguito sintetizzati:

1. Obiettivi strategici anticorruzione definiti in ambito nazionale (PNA 2013):

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nel significato di abuso del potere;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. Suggerimenti ulteriori forniti dell'ANAC:

- informatizzare il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- realizzare l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- incrementare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti;
- innalzamento il livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata.

Ciò premesso, l'Amministrazione, con propria delibera di Giunta Comunale n. 66/2021 aggiornata con la successiva delibera di Giunta n. 130 del 28.04.2022 ha recepito, con alcuni adattamenti resi necessari in rapporto al contesto dell'amministrazione medesima, i suddetti obiettivi e suggerimenti, che vengono riportati anche nel presente PTPCT nella TABELLA che segue.

SUGGERIMENTI AL RPCT

Quanto ai suggerimenti che l'organo di indirizzo politico deve fornire al RPCT relativamente al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), e a cui lo stesso è tenuto a conformarsi, si sintetizzano come segue:

Indirizzi al RPCT

- > con proprio formale atto, il RPCT deve organizzare una stabile struttura di supporto che interagisca con i Dirigenti/Responsabili P.O.;
- > con propri atti gestionali, il RPCT deve avviare, di concerto con il Dirigente responsabile della transizione digitale, la digitalizzazione del processo di gestione del rischio;
- > gli obiettivi di PEG dei Dirigenti/Titolari di P.O. debbono contenere gli adempimenti correlati al Piano anticorruzione con riferimento anche al monitoraggio di I livello;
- > gli obiettivi di PEG dei Dirigenti/Titolari di P.O. debbono contenere i compiti correlati all'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione ed a tutte le attività inerenti la normativa sulla trasparenza ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013;
- > interagire con l'O.I.V. nominato, giusto Decreto Sindacale n. 5 del giorno 03.02.2021, per favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance ed il ciclo di gestione del rischio corruttivo, in modo tale che gli obiettivi del Piano anticorruzione costituiscano contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategica.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati per il prossimo triennio, e relativamente al presente Capitolo del PTPCT, gli obiettivi strategici anticorruzione di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nel significato di abuso del potere;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Vengono recepiti gli ulteriori obiettivi strategici anticorruzione definiti dall'organo di indirizzo politico-amministrativo con la recente deliberazione di Giunta Comunale n. 130 del 28.04.2022.

Tutti i suddetti obiettivi aggiornati sono sintetizzati nella TABELLA che segue.

Obiettivo	Indicatori	Target
RPCT - Continuare a garantire la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle funzioni anche mediante servizi di supporto alla digitalizzazione del processo di gestione del rischio di corruzione.	Tutti i dirigenti/ Titolari PO	100%
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO - Aggiornare la mappatura dei processi con:inserimento, ove necessario, di nuovi processi gestionali non presenti nelle annualità precedenti; modificazione dei processi gestionali di competenza dell'amministrazione per effetto di sopravvenute modificazioni legislative, regolamentari, o di riorganizzazione dei Settori/Servizi; ottimizzazione/razionalizzazione della mappatura dei processi apportando le revisioni e correzioni alla mappatura delle annualità pregresse ai fini di eliminare criticità ed elevarne il livello qualitativo adattando una mappatura coerente con la concreta attività dell'Ente e con il coinvolgimento sia dei Dirigenti che dei Titolari di P.O.; approfondire l'analisi gestionale dei processi, in sede di mappatura degli stessi, mediante identificazione delle fasi e/o azioni di ciascun processo; garantire la disponibilità di risorse digitali adeguate mediante informatizzazione e digitalizzazione della mappatura dei processi e dei rischi.	Tutti i dirigenti/ Titolari PO	100%
VALUTAZIONE DEL RISCHIO – Continuare ad adottare la metodologia di valutazione del rischio indicata nell'Allegato 1 PNA 2019, privilegiando un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni con formulazione di un giudizio sintetico.	Metodologia 2019 in tutti i processi	100%
MISURE DI PREVENZIONE GENERALI - MG: aggiornare in sintonia con quanto indicato nella delibera di Giunta Comunale n. 66/2021 il Codice di comportamento; adottare/aggiornare linee guida relative alla individuazione e gestione dei conflitti di interesse; incrementare la formazione sul PTPCT, le misure di prevenzione, l'etica, la legalità e gli effetti dell'integrità sul	Adeguamento/Aggiornamento nuovi regolamenti	100%

benessere organizzativo dei dipendenti che operano nell'Ente.		
MONITORAGGIO - Aggiornare il Piano del monitoraggio adottato con delibera di Giunta n. 271 del 24/08/2021 continuando a programmare dei controlli sia di I livello, da effettuarsi da parte dei Dirigenti/Titolari di P.O., che di II livello, condotti dal RPCT; continuare l'informatizzazione/digitalizzazione della fase di monitoraggio tramite piattaforma di supporto alla gestione del rischio di corruzione già in uso dell'Ente.	Piano monitoraggio e piattaforma	100%
OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E LIVELLO MINIMO DI TRASPARENZA - Garantire l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento delle pubblicazioni.	Tutti i dirigenti / Titolari PO	100%
LIVELLO ULTERIORE DI TRASPARENZA - Garantire maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori utilizzando il nuovo applicativo già in uso denominato "Casa di Vetro".	Tutti i dirigenti/ Titolari PO	100%
TRASPARENZA E PRIVACY - Garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza e la tutela dei dati personali nella diffusione dei dati e informazioni pubblicate sul sito, rapportandosi, eventualmente per tale attività anche con il D.P.O. esterno nominato con Decreto Sindacale n. 7 del giorno 08.02.2021 e riconfermato con successivo Decreto Sindacale n. 2 del giorno 14.01.2022.	Tutti i dirigenti/ Titolari PO	100%
REGISTRO ACCESSI - Garantire la regolare tenuta del Registro degli accessi.	Registro accessi	100%
FORMAZIONE - Incrementare la formazione in materia di trasparenza.	Corsi di formazione rivolti a tutto il personale comunale	100%

2.3. Soggetti della gestione del rischio

L'individuazione degli attori del sistema di gestione del rischio di corruzione da parte dell'amministrazione tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno dei PNA.

Detta strategia, a livello decentrato, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi ruoli, compiti e funzioni.

Gli attori della strategia di prevenzione del rischio di corruzione operano in funzione della adozione, dell'attuazione, della modificazione e, infine della revisione del sistema di gestione del rischio e del documento, il PTPCT, che riepiloga e sintetizza il sistema di gestione medesimo.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

L'efficacia e il funzionamento delle misure e del PTCP dipende dalla partecipazione attiva di tutti i Dirigenti /Responsabili di P.O., supportati dalla piattaforma informatica per la informatizzazione e digitalizzazione del processo di gestione del rischio di corruzione e che costituiscono, nel loro complesso, la struttura stabile di supporto conoscitivo e operativo del RPC. Nel prossimo triennio, la partecipazione di tutti i Dirigenti /Responsabili di P.O. deve essere potenziata sia sul versante dell'analisi del contesto sia sul versante del monitoraggio, sebbene la struttura dell'Ente risulta depotenziata rispetto agli anni pregressi per andata in quiescenza sia di personale dipendente che dirigenziale.

Ruolo	Compiti e funzioni
Sindaco	Organo di indirizzo politico, il quale definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Giunta	Organo di indirizzo politico, il quale definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Stakeholders esterni	Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
Stakeholders interni al Ente	Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con obbligo di effettuare segnalazioni di illeciti
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	Entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroga, propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione; entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; d'intesa con il dirigente dell'Ufficio gestione del Personale, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroga, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la

	trasmette all'organo di indirizzo; nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta. La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Al fine di garantire indipendenza ed autonomia, l'organo di indirizzo è tenuto a disporre eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Inoltre, il medesimo decreto, da un lato, attribuisce al RPCT il potere di promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei dipendenti/dirigenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Dall'altro lato, stabilisce il dovere del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza". Si evidenzia, infine, quanto disposto dal Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione" che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione. Come ribadito poiché all'interno del Comune di Trapani non è stata individuata con apposito provvedimento la figura di gestore delle segnalazioni di operazioni sospette, conseguentemente resta, per contro, in capo all'RPCT, il ruolo di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette.
Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza	Il RPCT e i Dirigenti /Responsabili di P.O. designano, all'interno delle rispettive aree/ settori/ uffici di competenza soggetti referenti per l'anticorruzione, che svolgono attività informativa nei confronti del RPCT dei Dirigenti /Responsabili di P.O., affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale
Società ed organismi partecipati dal Ente	Le società ed organismi partecipati sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune di Trapani
Collaboratori e consulenti esterni a qualsiasi titolo	Interagendo con l'amministrazione comunale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dall'Ente. Sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito.
Dirigenti Responsabili di P.O. per l'area di rispettiva competenza	I Dirigenti /Responsabili di P.O. per l'area di rispettiva competenza costituiscono la struttura stabile di supporto conoscitivo e operativo a supporto del RPC. La struttura è coordinata dal RPC, e si avvale di apposita piattaforma informatica per la gestione del rischio corruttivo. I Dirigenti /Responsabili di P.O. svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari di propria competenza, la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
Dipendenti	I dipendenti sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C. T.(art. 1, comma 14, della L.

	n. 190 del 2012) e segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis I. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento). Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) e' decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione. Il coinvolgimento va assicurato: a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) in sede di attuazione delle misure
Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD)	E' l'ufficio deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento ed a proporre eventuali modificazioni nonche' a esercitare la funzione di diffusione di buone prassi. L'ufficio svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-bis d.lgs. n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché, ove necessario, dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.), cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001, vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'Ente, ed interviene, ai sensi dell'art. 15 citato, in caso di violazione.
Responsabile Transizione digitale	Con Decreto Sindacale n. 79 /2021 risulta attribuito al Segretario Generale, il ruolo di Responsabile della transizione digitale e della formazione, funzioni che si connettono necessariamente all'organizzazione dell'amministrazione, su cui egli agisce in maniera trasversale e quindi strategica, dotatosi di apposito gruppo di lavoro giusta delibera di G.C. n. 268 del 09/08/2021; mentre si confermano in capo al Dirigente del I Settore, i servizi informatici.
Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	E' competente, ai sensi del decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015, in tema di "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione". Tale figura non è stata individuata con apposito provvedimento, conseguentemente resta, per contro, in capo all'RPCT, il ruolo di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette.
Organi di controllo interno all'Ente (OIV, Ufficio controllo di gestione, Organo di revisione)	Sono tenuti alla vigilanza ed al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell'organo di indirizzo politico, e degli organi di controllo esterno. Il PNA ha evidenziato come "le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla Legge n. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Organi di controllo esterno all'Ente

Sono organi di controllo esterni i soggetti indicati nella Tabella che segue.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come qui riportati.

Organi di controllo esterno al Ente	Descrizione
Autorita' di vigilanza- ANAC	L'ANAC - collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti; -approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA); -analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto; -esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformita' di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico; -esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012; -esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti; -riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.
Corte dei Conti in funzione di controllo e di Giudice della responsabilità amministrativa	Esercita funzioni di controllo e funzioni giurisdizionali collegate alla responsabilità amministrativa da fatto illecito, per i danni arrecati con dolo o colpa grave.
DPO/RPD	Responsabile della protezione dati personali

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 Analisi del contesto esterno

FINALITA' DELL'ANALISI

Secondo l'ANAC la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

"AGGIORNAMENTO DATI CONTESTO ESTERNO 2022-2024"

CONTESTO ESTERNO IN GENERALE

Con riferimento all'analisi del contesto esterno, si riportano di seguito i dati e le informazioni desunte dall'ultima Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2020, la suddetta relazione è stata trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati ed è disponibile alla pagina web, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf

Dalla relazione, alla pagina 19 e seguenti, risulta quanto segue:

“La penetrante azione di contrasto della magistratura e delle Forze di polizia negli ultimi anni ha fortemente compromesso la vitalità di cosa nostra, la cui struttura verticistica appare gravemente colpita.

Sebbene sia rimasta immutata l'organizzazione di base, le investigazioni hanno documentato numerosi segnali di un riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche all'individuazione di nuovi, più autorevoli vertici.

Caratterizzata da un notevole grado di resilienza, cosa nostra ha continuato ad operare, oltre che nei tradizionali ambiti illeciti, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il gioco on line, il racket delle estorsioni ed il contrabbando di idrocarburi, anche nei settori immobiliare, dei trasporti, delle assicurazioni, della ristorazione e dell'abbigliamento. Rimane fondamentale per cosa nostra la ricerca di figure di riferimento nei settori politici, amministrativi e professionali e l'infiltrazione negli Enti locali, nell'intento di ottenere risorse o appalti pubblici e fondi europei.

La penetrazione nel tessuto economico tanto nella regione di radicamento che nelle ramificazioni al di fuori delle aree di origine risponde sia all'esigenza di riciclaggio e reimpiego delle ricchezze illecite accumulate che al dinamismo imprenditoriale, funzionale ad un'efficiente gestione degli interessi criminali”.

Nel 2020, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nei confronti di cosa nostra ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

- 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 551 persone;
- 6 latitanti catturati, tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo;
- 3.684 beni sequestrati, per un valore di 452.257.519 euro;
- 1.119 beni confiscati, per un valore di 421.946.009 euro.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia rilevano nel 2020, rispetto all'anno precedente, un numero maggiore di persone arrestate nell'ambito delle operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo.

Sono risultati in aumento anche il numero ed il valore dei beni sequestrati.

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI - DATI 2020

Dalla Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata emerge alla pagina 92 e seguenti che:

“Il 2020, caratterizzato da una pandemia senza precedenti, ha generato, tra lockdown, divieti e restrizioni, notevoli mutamenti sociali ed economici. Il perdurare dell'emergenza, cui si è accompagnato l'indebolimento delle condizioni economiche di vita, specie per le fasce più deboli della popolazione, ha inasprito le potenziali situazioni di attrito con gli amministratori locali, dai quali i cittadini attendono risposte concrete e risolutive, in quanto rappresentanti delle Istituzioni a loro più vicini. L'esame dei dati relativi all'anno 2020, in cui si sono verificati 624 atti intimidatori, consente di rilevare una diminuzione del 4,6% rispetto all'anno 2019, in cui si erano registrati 654 episodi. La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia, con 73 eventi criminosi rispetto agli 84 dell'anno precedente seguita da Campania (69), Lombardia (65), Puglia (61), Calabria (51), Emilia Romagna (51) Lazio (40), Piemonte (32) Sardegna (31) e Veneto (31). Nel periodo in esame, sono stati segnalati 2 episodi di intimidazione attribuibili a contesti di criminalità organizzata, di cui 1 in Puglia e 1 in Campania”.

LE INTIMIDAZIONI E LA PANDEMIA DA COVID-19

Alla pagina 97 e seguenti dalla Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia emerge che:

“L'esame dei dati relativi al periodo 1° marzo - 31 dicembre 2020 (piena pandemia) in cui si sono verificati 505 atti intimidatori, consente di rilevare una diminuzione del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, in cui si erano registrati 537 episodi.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Sicilia con 61 eventi criminosi seguita da Campania (53) e Lombardia (51).

I malumori e le difficoltà sociali, che possono sfociare in atti di intimidazione nei confronti dei rappresentanti delle Istituzioni, sembrano essere una costante a livello nazionale, indipendentemente dal periodo storico”.

Al fine di comprendere meglio il tessuto sociale cittadino in cui opera il Comune, anche nell'ottica di poter tentare di individuare e prevenire eventuali fattori corruttivi, si riportano stralci di quanto emerge nella relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia per il 1° semestre 2021 inerenti la Provincia di Trapani (pagg. 73 -78):

“Storicamente collegata a quella palermitana cosa nostra trapanese non presenta segnali di mutamento organizzativo, strutturale e di leadership. Essa continuerebbe a essere articolata nei 4 mandamenti di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro che a loro volta sarebbero suddivisi in 17 famiglie. (Le 4 famiglie di Trapani, Custonaci, Paceco e Valderice del mandamento di Trapani. Le 3 famiglie di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo del mandamento di Alcamo. Le 4 famiglie di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita del mandamento di Mazara del Vallo. Le 6 famiglie di Castelvetro, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa del mandamento di Castelvetro). Ai vertici dei mandamenti di Trapani e Alcamo risulterebbero avvicinarsi, con un sistema di successione quasi “dinastico” gli appartenenti delle locali storiche famiglie. Così come per quello di Castelvetro riconducibile al latitante Matteo Messina Denaro e a elementi della sua cerchia familiare. La questione della reggenza del mandamento di Mazara del Vallo sembrerebbe ancora attraversare una fase di transizione a causa sia della morte dell'esponente apicale del sodalizio avvenuta nel luglio 2017 per cause naturali, sia per gli arresti che hanno ripetutamente colpito i vertici dell'organizzazione.

Nel contesto criminale generale si continuano a rilevare legami tra famiglie trapanesi con le “consorterie statunitensi.

Resterebbe costante la pressione vessatoria esercitata sul tessuto economico della provincia in danno di attività commerciali e imprenditoriali attraverso il racket delle estorsioni. Per altro verso come altrove in Sicilia cosa nostra trapanese anche in questo periodo storico caratterizzato dalla pandemia da COVID-19 si sarebbe occupata di garantire una forma di welfare mafioso alle famiglie dei detenuti oltre che proporsi in aiuto di quelle imprese in difficoltà a causa della crisi che a seguito del c.d. lockdown ha colpito tutti i settori economici (Nei mesi del lockdown, cosa nostra ha cercato di sostenere economicamente esercenti ed imprenditori in crisi di liquidità.).

La mafia trapanese si è sempre distinta per una forte propensione affaristica e per la capacità di infiltrarsi in numerosi settori d'impresa. Inoltre non sono mancati segnali di vicinanza a logge massoniche segrete con le quali avrebbe dimostrato di saper infiltrare l'attività amministrativa e gestionale della cosa pubblica locale.

La mafia trapanese avrebbe sviluppato nel tempo un particolare modus operandi di tipo collusivo-corruttivo utile ad inserirsi in vari ambiti economici, sociali e istituzionali. Diverse attività d'indagine hanno consentito di mettere in luce il carattere "silente e mercantilistico" di tale organizzazione criminale appurando intrecci e cointeressenze tra esponenti mafiosi, imprenditori ritenuti vicini a cosa nostra e apparati della pubblica amministrazione. Assunto confermato nell'ambito dell'operazione "Ruina" che ha coinvolto numerosi soggetti ritenuti appartenere a cosa nostra trapanese, alcuni dei quali ai vertici dei mandamenti di Alcamo e Mazara del Vallo e l'amministrazione comunale di Calatafimi Segesta (TP). In particolare è stata riscontrata una compravendita di voti che avrebbe coinvolto un esponente di vertice dell'Amministrazione della cittadina trapanese. A seguito di tali eventi il sindaco, gli assessori e l'intero Consiglio comunale hanno rassegnato le dimissioni. Il comune di Calatafimi Segesta (TP) dal 15 gennaio 2021 è stato affidato ad un Commissario Straordinario nominato dal Presidente della Regione Siciliana sino alle elezioni amministrative avvenute nell'ottobre 2021. Nella provincia quella di Matteo Messina Denaro costituirebbe ancora la figura criminale più carismatica di cosa nostra e in particolare della mafia trapanese. Nonostante la lunga latitanza egli resterebbe il principale punto di riferimento per far fronte alle questioni di maggiore interesse che coinvolgono l'organizzazione⁵⁶ oltre che per la risoluzione di eventuali controversie in seno alla consorte o per la nomina dei vertici di articolazioni mafiose anche non trapanesi. In tal senso aggiornata testimonianza è rappresentata dagli esiti dell'operazione "Xydy" conclusa il 2 febbraio 2021 dai Carabinieri che vede coinvolto anche Matteo Messina Denaro il quale mediante "...un'attuale e segretissima rete di comunicazione...", avrebbe condiviso alcune strategie con i capi delle famiglie agrigentine, le quali "...riconoscono unanimemente in Messina Denaro l'unico a cui spetta l'ultima parola in quel contesto territoriale sull'investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all'interno dell'associazione". Ad oggi, quindi, il boss castelvetranese, anche al di fuori del contesto trapanese, sarebbe "...in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità".

Tuttavia benché "u siccu" continui a beneficiare della fedeltà di molti sodali negli ultimi anni sarebbe cresciuto sempre più uno strisciante malcontento in alcuni affiliati. Insoddisfazione connessa con le problematiche derivanti dalla gestione della lunga latitanza peraltro resa difficile dalle costanti attività investigative che hanno colpito in larga parte la vasta rete di protezione del boss.

Non trascurabile anche nella provincia di Trapani la questione relativa al ritorno in libertà di "vecchi boss" i quali dopo un lungo periodo di detenzione riprendono possesso del precedente ruolo nell'organizzazione non senza ingenerare dissapori all'interno delle consorterie per la reggenza di una famiglia o di un mandamento.

Anche in questo semestre cosa nostra trapanese ha risentito dell'intensa attività di contrasto delle forze di polizia soprattutto per i numerosi provvedimenti ablatori subiti in particolare le misure di prevenzione patrimoniale e i sequestri preventivi eseguiti nei confronti di soggetti rientranti nell'orbita di Messina Denaro. Il 28 gennaio 2021 la DIA di Trapani ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa 4,5 milioni di euro nei confronti di un nucleo familiare titolare di imprese edili e ritenuto appartenere alla famiglia di Castelvetrano. Nel marzo 2021 i Carabinieri di Trapani hanno eseguito il sequestro di beni per circa un milione di euro a carico di un soggetto ex consigliere comunale di Castelvetrano che sarebbe ritenuto vicino a Matteo Messina Denaro. Il 4 giugno 2021 la Corte d'Appello di Palermo ha confermato la confisca di beni emessa dal Tribunale di Trapani nel 2016 su proposta del Direttore della DIA per un valore di circa 100 milioni di euro riconducibili a un imprenditore di Monreale (PA) legato al clan di Mazzara del Vallo sin dagli anni '70 e in rapporti anche con la

famiglia di Castelvetro segnatamente con il cognato di Matteo Messina Denaro. Il 26 marzo 2021 a seguito dell'operazione "Mafiabet" del 2019 i Carabinieri hanno eseguito un sequestro di beni per un valore di circa 6 milioni di euro nei confronti di un imprenditore del mondo delle scommesse e dei giochi online la cui ascesa imprenditoriale sarebbe stata agevolata da esponenti dei mandamenti mafiosi di Castelvetro e Mazara del Vallo ritenuti vicini a Matteo Messina Denaro.

Altra caratteristica della cosa nostra trapanese è la capacità di concludere "affari" con le famiglie di altre province siciliane o anche con organizzazioni criminali operanti in altre regioni. Questa capacità è stata rilevata anche in ambiti riconducibili ad una criminalità di tipo predatorio come si evince dagli atti dell'operazione "Jammer" conclusa dalla Polizia di Stato il 28 maggio 2021 che ha consentito di sgominare tre gruppi criminali tra loro collegati e operanti nelle province di Trapani e Catania, nonché specializzati nel furto delle postazioni ATM mediante l'utilizzo di escavatori. Nel dettaglio si era creata una partnership tra una "struttura catanese" che metteva a disposizione la propria expertise nell'esecuzione materiale degli assalti e due distinti gruppi. Di questi ultimi uno era costituito da pregiudicati marsalesi e l'altro da trapanesi che invece si occupavano di fornire il supporto logistico e operativo sul territorio. Le indagini hanno consentito di addebitare ai componenti delle tre bande ben 5 episodi criminosi in danno di postazioni bancomat scardinate dalla loro sedi e successivamente trasportate in località appartate per la suddivisione del "bottino".

Sul territorio infine e benché non risultino relazioni tra cosa nostra trapanese e la criminalità organizzata straniera si confermerebbe la persistente operatività di sodalizi di matrice etnica principalmente dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "al minuto" di sostanze stupefacenti. Costituirebbe invece elemento di diversità rispetto alla confinante provincia palermitana l'assenza di evidenze circa il radicamento di cellule criminali di etnia nigeriana.

Anche nel semestre in corso la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo Interforze presso la Prefettura locale a seguito dei quali sono state emessi diversi provvedimenti interdittivi antimafia".

INDICE DELLA CRIMINALITÀ 2021 - DATI MINISTERO INTERNO

I dati sono desunti dalla dall'indice della criminalità elaborato da Sole 24 Ore su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza - Ministero dell'interno. L'indice fotografa le denunce registrate relative al totale dei reati commessi sul territorio nel 2021. Si tratta dei dati "emersi" in seguito alle segnalazioni delle forze di polizia.

Tipologia di reato Nr. denunce per 100.000 abitanti

Truffe e frodi informatiche 445,9

Violenze sessuali 4,7

Estorsioni 24,7

Omicidi volontari consumati 0,7

Infanticidi 0

Tentati omicidi 1,4

Furti 1054,5

Furti con strappo 12,1

Furti di autovetture 40,4

Furti esercizi commerciali 65,8

Furti con destrezza 21,00

Furti in abitazioni 258,2

Rapine 24,3

Incendi 13,5
Stupefacenti 60,00
Usura 0,7
Associazione di tipo mafioso 0,2
Associazione per delinquere 0,5
Associazioni per delinquere 0,5

CONTESTO ESTERNO IN PARTICOLARE FUNZIONI ISTITUZIONALI

Tenendo conto del quadro normativo inerente alle funzioni istituzionali di competenza dell'Ente ed al fine di individuare il contesto esterno con riferimento ai soggetti che interagiscono con l'amministrazione medesima in forza delle sue competenze e che, pertanto, possono influenzarne l'attività è utile, preliminarmente, individuare i prevalenti ambiti di intervento, desumibili dal prospetto sotto descritto che elenca le Missioni e i Programmi del bilancio ad esse riferiti con indicazione delle relative descrizioni nonché dei rispettivi codici di riferimento.

MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
MISSIONE 02 Giustizia
MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza
MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio
MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero
MISSIONE 07 Turismo
MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.
MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità
MISSIONE 11 Soccorso civile
MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
MISSIONE 13 Tutela della salute
MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività
MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.
MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
MISSIONE 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche
MISSIONE 18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
MISSIONE 19 Relazioni internazionali
MISSIONE 20 Fondi e accantonamenti
MISSIONE 50 Debito pubblico
MISSIONE 60 Anticipazioni finanziarie
MISSIONE 99 Servizi per conto terzi

INTERRELAZIONI

Sulla base delle descritte funzioni ed ambiti di intervento, i principali soggetti che interagiscono con l'Ente sono i seguenti:

- Cittadini;
- Utenti dei servizi pubblici;
- Partiti e gruppi politici;
- Società controllate;
- Società partecipate;
- Società non controllate ne' partecipate;
- Imprese pubbliche e private;
- Imprese partecipanti alle procedure di affidamento;
- Imprese esecutrici di contratti ;
- Concessionari;
- Promotori;
- Associazioni;
- Fondazioni;
- Organizzazioni di volontariato e soggetti del terzo settore;
- Amministrazioni pubbliche centrali;
- Amministrazioni pubbliche locali;
- Enti nazionali di previdenza e assistenza;
- Ordini professionali;
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani);
- ANCPI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani);
- Osservatori Regionali;
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria: ANCE; ecc.);
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori (FILCA CGL, UIL, FENEAL ecc.);
- Organizzazioni rappresentative delle società organismi di attestazione;
- Associazioni degli Ordini professionali;
- Camere di commercio.

L'interazione con i soggetti sopra indicati, la frequenza di detta interazione anche in relazione alla numerosità dei soggetti, nonché, da un lato la rilevanza degli interessi sottesi e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai soggetti di cui sopra, sono tutti elementi alla luce dei quali è stata elaborata la Matrice di analisi del contesto esterno, contenuta nell'omonimo ALLEGATO, che, tenuto conto dei principali dati analizzati e dei fattori di cui sopra, illustra l'incidenza del contesto esterno sull'attività amministrativa e sul processo decisionale e, conseguentemente, la sua relazione con il livello di rischio considerato nel presente PTPCT.

Eventuali incontri con gli stakeholders del proprio territorio, ovvero le Associazioni dei consumatori appartenenti al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNUC) con sede in Trapani, le Associazioni iscritte al Registro comunale operanti nella Città di Trapani e rappresentate dai rispettivi portavoce, nonché i

rappresentanti delle organizzazioni sindacali (R.S.U.- R.S.A. territoriali) quali stakeholders interni all'Amministrazione saranno valutati in considerazione del quadro pandemico in atto.

3.2. Analisi del contesto interno

a) Analisi dell'organizzazione

L'analisi del contesto interno focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla organizzazione e alla gestione operativa dell'ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità e al livello di complessità dell'amministrazione o ente, l'analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati riepilogati dalle tabelle che seguono, desunti anche da altri strumenti di programmazione tra cui il Piano delle Performance, il Documento Unico di Programmazione nonché dai progetti per l'informatizzazione delle procedure.

Attraverso tale metodologia, indicata dall'aggiornamento 2015 del PNA, e confermata dal PNA 2019, il presente PTCPT utilizza tutti i dati già disponibili, e valorizza elementi di conoscenza e sinergie interne, proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e sostenibilità organizzativa.

L'analisi del contesto interno, cioè riferita all'assetto organizzativo del Comune di Trapani, alle competenze e responsabilità, alla qualità e quantità del personale, ai sistemi e ai flussi informativi, all'assetto delle regole, serve sia ad intercettare le cause dei rischi corruttivi, che ad orientare le misure in un'ottica di sostenibilità delle stesse.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Secondo quanto testualmente indicato nel Quaderno di Conformità, relativo a "La Linea Guida applicativa sulla norma UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione", di seguito riportato con gli opportuni adattamenti:

- è il requisito di conformità "4.1 Comprendere l'Organizzazione e il suo contesto", il requisito che, anche in base alla norma UNI ISO 37001, e in coerenza con il risk based approach - che caratterizza tutte le recenti norme ISO sui sistemi di gestione - richiede preliminarmente all'ente di determinare i fattori interni ed esterni rilevanti ai fini della pianificazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. L'identificazione di questi fattori rappresenta un passaggio logico fondamentale ai fini dell'analisi e della valutazione dei rischi di corruzione che possono riguardare l'organizzazione e la programmazione di adeguate misure di riduzione e controllo;

Organigramma

L'Ente, per definire il campo di applicazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione deve considerare la propria struttura organizzativa, come rappresentata dall'Organigramma pubblicato, e mantenuto aggiornato, in "*Amministrazione trasparente*".

L'organigramma approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 44 del 25.02.2022 così come parzialmente modificato dalla delibera di Giunta Comunale n. 74 del 16/03/2022, è pubblicato unitamente alle nuove linee funzionali anche al seguente link: <https://www.comune.trapani.it/ente/organigramma-2/>

Si rappresenta che nel Comune di Trapani alla data del 31.12.2021, come si evince dalla relazione del RPCT per l'anno 2021 e dalla delibera di Giunta n. 117 del 12.04.2022, il personale in servizio risultava essere di n. 321 unità di cui n. 316 unità dipendenti di ruolo e n. 5 Dirigenti invece di 7, quanto sono le Macrostrutture dell'Ente.

Dai dati acquisiti dal Servizio Gestione del Personale ed aggiornati a marzo 2022, emerge che il personale dipendente a tempo indeterminato si è ulteriormente ridotto. Si sottolinea, inoltre, che a livello dirigenziali ad oggi per 7 settori sono in servizio 4 Dirigenti, di cui uno prossimo alla quiescenza ed altro non di ruolo. La cronica carenza di personale, naturalmente si riverbera sui numerosi adempimenti connessi e previsti dai PTPC, che, comunque, con estrema fatica e notevole impegno si cerca di assolvere.

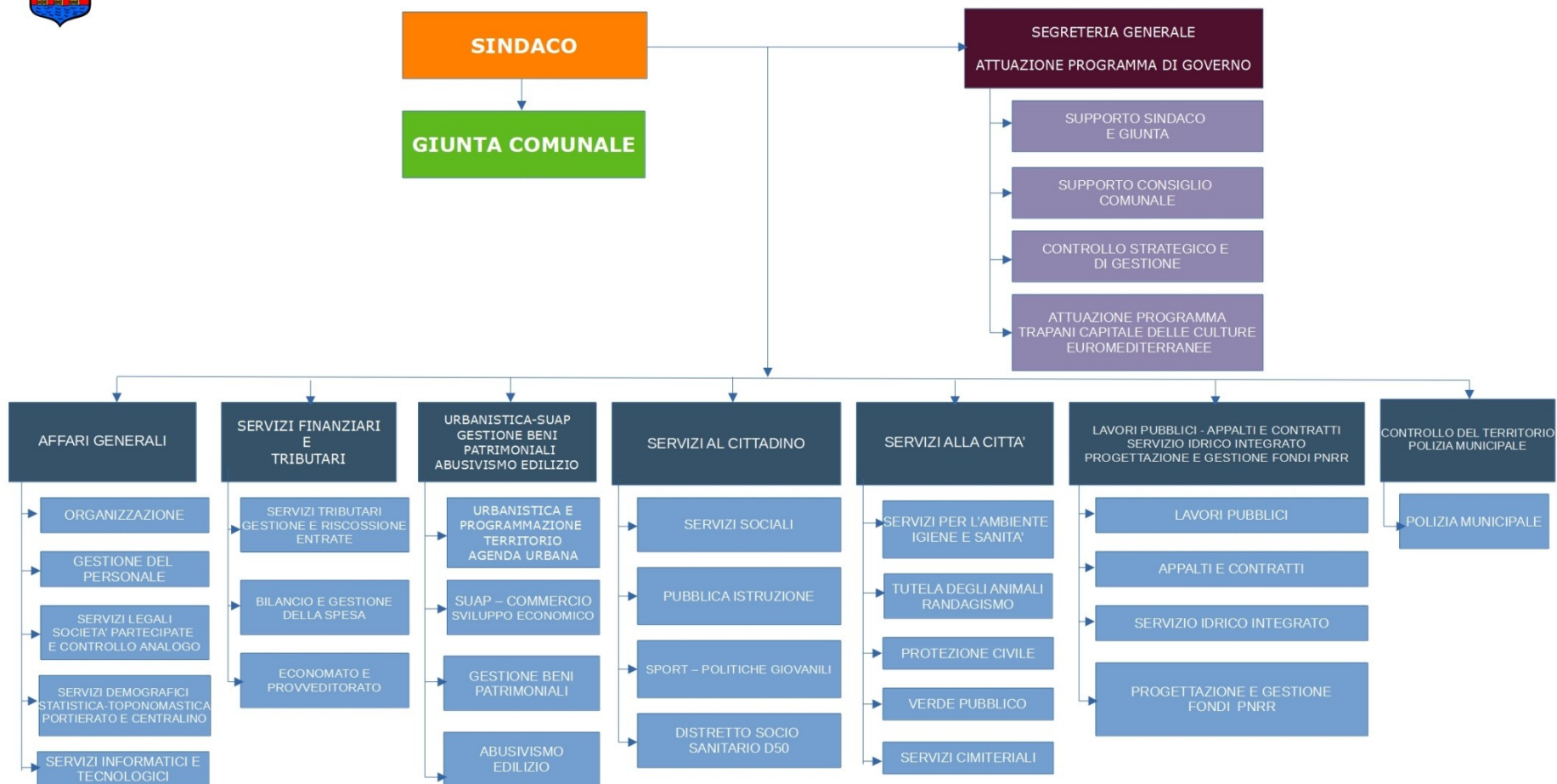
Per completare la disamina del contesto interno, appare utile sottolineare che nell'anno 2021 sono stati avviati otto procedimenti disciplinari di cui n. 6 conclusi e n. 2 sospesi.

Di seguito la rappresentazione grafica del vigente assetto organizzativo dell'Ente sulla base dell'ultima riorganizzazione dei Settori e Servizi disposta con la delibera di Giunta Comunale n. 74/2022.



CITTA' DI TRAPANI - ORGANIGRAMMA

ALLEGATO A



Struttura di supporto del RPC

Allo stato attuale, nell'ambito dell'organizzazione dell'Ente, la struttura di supporto al RPCT, tenuto conto della complessità e della articolazione dei compiti assegnati a tale figura, è costituita da tutto il personale in organico nell'ufficio di Segreteria Generale nonché dai dirigenti/responsabili P.O., e si avvale del supporto dell'O.I.V. e del D.P.O.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

La struttura di stabile supporto e, con essa, tutti i dirigenti /P.O. beneficiano della misura organizzativa della informatizzazione e digitalizzazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, attraverso l'attivazione dell'apposito servizio di supporto specialistico e della piattaforma telematica in cloud "All anticorruzione" che contiene anche la Banca dati per l'elaborazione del PTPCT

Organi di indirizzo politico-amministrativo

Di seguito si indicano i componenti dell'organo rappresentativo ed esecutivo dell'Ente, diretti protagonisti, unitamente al RPCT, della strategia di prevenzione della corruzione. Si tratta dei soggetti che adottano il PTPCT e che, successivamente all'adozione, lo approvano in via definitiva, consegnando lo strumento di prevenzione alla struttura organizzativa per la relativa attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati dei componenti dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Ruolo	Nominativo
Sindaco	Tranchida Giacomo
Vice Sindaco /Assessore	Abbruscato Vincenzo
Assessore	Romano Antonio Marco
Assessore	Pellegrino Giuseppe
Assessore	Vassallo Andrea
Assessore	La Porta Giuseppe

Assessore	Bongiovanni Fabio
Assessore	D'Alì Rosalia
Assessore	Patti Andreana Maria
Assessore	Safina Dario
Presidente del Consiglio Comunale	Guaiana Giuseppe
Consigliere	Bianco Anna Lisa
Consigliere	Cavallino Chiara
Consigliere	Daidone Salvatore
Consigliere	Ferrante Domenico
Consigliere	Garuccio Anna
Consigliere	Genco Laura
Consigliere	Gianformaggio Gaspare
Vice Presidente del Consiglio Comunale	Greco Rocco
Consigliere	Guaiana Vincenzo
Consigliere	La Barbera Claudia
Consigliere	La Porta Giuseppe
Consigliere	Lipari Giuseppe
Consigliere	Mangano Silvestro

Consigliere	Mazzeo Alberto
Consigliere	Passalacqua Giulia
Consigliere	Patti Marzia
Consigliere	Peralta Giuseppe
Consigliere	Spada Grazia
Consigliere	Toscano Pecorella Massimo
Consigliere	Tranchida Azzurra
Consigliere	Trapani Francesca
Consigliere	Vassallo Santo
Consigliere	Virzi Giuseppe Vincenzo

RPCT

Di seguito vengono indicati i dati del RPCT, che riveste il ruolo e svolge i compiti indicati dalla Legge 190/2012 e specificati dall'ANAC nei PNA.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati del RPCT.

Ruolo	Nominativo
RPCT	Dott. Panepinto Giovanni
Atto di nomina RPCT	Decreto Sindacale n.35 del 26-05-2021

DPO/RPD

Di seguito vengono indicati i dati del DPO (Data Protection Officer), che in qualità di Responsabile esterno della Protezione Dati riveste il ruolo e svolge i compiti specificati nel Regolamento (UE) n. 679/2016, e nel D.Lgs. n.196/2003.

Ruolo	Nominativo
DPO/RPD	Margini Sara
Atto di nomina RPCT	Decreto Sindacale n. n.2 del 14-01-2022

Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

Non è stata individuata con apposito provvedimento la figura di gestore delle segnalazioni di operazioni sospette.

Conseguentemente resta, per contro, in capo all'RPCT, il ruolo di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette tenuto conto che l'articolo 6, comma 5, del DM 25 settembre 2015 ("Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione"), secondo una condivisibile logica di continuità' fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.

Ruolo	Nominativo
Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	Dott. Panepinto Giovanni n. q. di RPCT

Dirigenti/P.O. : ruoli e responsabilità

La tabella sotto riportata indica l'elenco dei Dirigenti con la specificazione dei ruoli e delle correlate responsabilità, tenuto conto che la collaborazione dei Dirigenti e dei Titolari di P.O., in tutte le fasi di gestione del rischio, è fondamentale per consentire al RPCT ed all'organo di indirizzo, che adotta e approva il PTPCT, di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

Ruolo	Nominativo	Responsabilità nella struttura organizzativa (area/settore)
Segretario Generale/Dirigenti/ Titolari di P.O. assegnati ai vari servizi		TUTTI I SETTORI - ATTIVITA' TRASVERSALE ATTIVITA' TRASVERSALE ATTIVITA' TRASVERSALE
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 01 SERVIZIO - SEGRETERIA GENERALE 01 - SEGRETERIA
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 01 SERVIZIO - SEGRETERIA

		GENERALE 02 - ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA, PRIVACY E PROCEDIMENTI DISCIPLINARI
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 01 SERVIZIO - SEGRETERIA GENERALE 03 - CONTROLLI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 01 SERVIZIO - SEGRETERIA GENERALE 04 - DELIBERAZIONI
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 01 SERVIZIO - SEGRETERIA GENERALE 05 - AREA ALBO PRETORIO - NOTIFICAZIONE ATTI GIUDIZIARI
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 02 SERVIZIO - SUPPORTO SINDACO E GIUNTA 06 - SUPPORTO AL SINDACO PER L'ATTIVITA' POLITICO-ISTITUZIONALE
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 03 SERVIZIO - SUPPORTO CONSIGLIO COMUNALE 07 - SUPPORTO AL CONSIGLIO COMUNALE PER L'ATTIVITA' POLITICO-ISTITUZIONALE
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 04 SERVIZIO - CONTROLLO STRATEGICO E DI GESTIONE 08 - CONTROLLO STRATEGICO
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 04 SERVIZIO - CONTROLLO STRATEGICO E DI GESTIONE 09 - CONTROLLO DI GESTIONE
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 05 SERVIZIO - TURISMO E CULTURA 10 - CULTURA
Segretario Generale	Dott. Panepinto Giovanni	SEGRETERIA GENERALE/ATTUAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO 05 SERVIZIO - TURISMO E CULTURA 11 - SERVIZI TURISTICI
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 01 SERVIZIO - ORGANIZZAZIONE 12 - PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA

Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 01 SERVIZIO - ORGANIZZAZIONE 13 - SERVIZI TECNOLOGICI E INFORMATICI E TRANSIZIONE DIGITALE
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 03 SERVIZIO - SOCIETA' PARTECIPATE E CONTROLLO ANALOGO 15 - SOCIETA' PARTECIPATE E CONTROLLO ANALOGO
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 02 SERVIZIO - SERVIZI LEGALI 14 - SERVIZI LEGALI
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 04 SERVIZIO - GESTIONE DEL PERSONALE 16 - GESTIONE DEL PERSONALE - Trattamento economico
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 04 SERVIZIO - GESTIONE DEL PERSONALE 17 - GESTIONE DEL PERSONALE - Stato Giuridico
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 05 SERVIZIO - SERVIZI DEMOGRAFICI STATISTICI TOPONOMASTICA 18 - DEMOGRAFICI STATISTICI TOPONOMASTICA
Dirigente	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE I - AFFARI GENERALI -ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE- SERVIZI INFORMATICI E TECNOLOGICI - SERVIZI DEMOGRAFICI-SERVIZI LEGALI 05 SERVIZIO - SERVIZI DEMOGRAFICI STATISTICI TOPONOMASTICA 19 - PORTIERATO - CENTRALINO
Dirigente	Dott. Petrusa Gioacchino	SETTORE II - SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTARI 01 SERVIZIO - BILANCIO E E GESTIONE DELLE SPESE 20 - PROGRAMMAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO
Dirigente	Dott. Petrusa Gioacchino	SETTORE II - SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTARI 02 SERVIZIO - SERVIZI TRIBUTARI - GESTIONE E

		RISCOSSIONE DELLE ENTRATE 21 - GESTIONE E RISCOSSIONE DEI TRIBUTI
Dirigente	Dott. Petrusa Gioacchino	SETTORE II - SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTARI 02 SERVIZIO - SERVIZI TRIBUTARI - GESTIONE E RISCOSSIONE DELLE ENTRATE 22 - RISCOSSIONE DELLE ENTRATE - SERVIZIO IDRICO
Dirigente	Dott. Petrusa Gioacchino	SETTORE II - SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTARI 02 SERVIZIO - SERVIZI TRIBUTARI - GESTIONE E RISCOSSIONE DELLE ENTRATE 23 - RISCOSSIONE DELLE ENTRATE - PROVENTI CONTRAVVENZIONALI E DEL CODICE DELLA STRADA
Dirigente	Dott. Petrusa Gioacchino	SETTORE II - SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTARI 03 SERVIZIO - ECONOMATO E PROVVEDITORATO 24 - ECONOMATO E PROVVEDITORATO
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 01 SERVIZIO - URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO 25 - URBANISTA
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 01 SERVIZIO - URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO 27 - EDILIZIA PRIVATA
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 01 SERVIZIO - URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO 26 - AGENDA URBANA E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA (MIT-RIQUALIFICAZIONE URBANAQUALITA DELL'ABITARE)
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 02 SERVIZIO - SUAP COMMERCIO SVILUPPO ECONOMICO 28 - SUAP - ATTIVITA' COMMERCIALI, PRODUTTIVE E COMPLEMENTARI
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 03 SERVIZIO - GESTIONE DEI BENI PATRIMONIALI 29 - GESTIONE BENI PATRIMONIALI
Dirigente	Arch. Canale Vincenza	SETTORE III - URBANISTICA - SUAP-GESTIONE BENI PATRIMONIALI-ABUSIVISMO EDILIZIO 03 SERVIZIO - GESTIONE DEI BENI PATRIMONIALI 30 - ABUSIVISMO
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 31 - DISABILITA'

Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 32 - MINORI
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 33 - ANZIANI
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 34 - EMARGINAZIONE SOCIALE
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 35 - ASSISTENZA ECONOMICA
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 01 SERVIZIO - SERVIZI SOCIALI 36 - POLITICHE ABITATIVE E PER LA FAMIGLIA
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 02 SERVIZIO - PUBBLICA ISTRUZIONE 37 - DIRITTO ALLO STUDIO
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 02 SERVIZIO - PUBBLICA ISTRUZIONE 38 - ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 03 SERVIZIO - SPORT E IMPIANTI SPORTIVI 39 - SPORT E ATTIVITA' SPORTIVE
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 03 SERVIZIO - SPORT E IMPIANTI SPORTIVI 40 - POLITICHE GIOVANILI
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 04 SERVIZIO - DISTRETTO SOCIO SANITARIO 50 41 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 04 SERVIZIO - DISTRETTO SOCIO SANITARIO 50 42 - SERVIZI DISTRETTUALI
Dirigente ad interim	Dott.ssa Gabriele Nunziata	SETTORE IV - SERVIZI AL CITTADINO 04 SERVIZIO - DISTRETTO SOCIO SANITARIO 50 43 - UFFICIO DISTRETTUALE DI PIANO

Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 03 SERVIZIO - TUTELA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI - RANDAGISMO 48 - TUTELA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI - RANDAGISMO
Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 04 SERVIZIO - SERVIZI CIMITERIALI 49 - SERVIZI CIMITERIALI
Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 01 SERVIZIO - SERVIZI PER L'AMBIENTE IGIENE E SANITA' 44 - TUTELA IGIENE AMBIENTALE
Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 01 SERVIZIO - SERVIZI PER L'AMBIENTE IGIENE E SANITA' 45 - RACCOLTA RIFIUTI
Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 02 SERVIZIO - PROTEZIONE CIVILE - VERDE PUBBLICO 46 - PROTEZIONE CIVILE E PRONTO INTERVENTO
Dirigente ad interim	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE V - SERVIZI ALLA CITTA' 02 SERVIZIO - PROTEZIONE CIVILE - VERDE PUBBLICO 47 - VERDE PUBBLICO E ARREDO URBANO
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 01 SERVIZIO - LAVORI PUBBLICI 50 - OPERE PUBBLICHE
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 01 SERVIZIO - LAVORI PUBBLICI 51 - MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA BENI IMMOBILI COMUNALI
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 01 SERVIZIO - LAVORI PUBBLICI 52 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 01 SERVIZIO - LAVORI PUBBLICI 53 - ENERGIA
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO -

		PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 02 SERVIZIO - APPALTI E CONTRATTI 54 - GARE APPALTI
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 02 SERVIZIO - APPALTI E CONTRATTI 55 - CONTRATTI
Dirigente	Ing. Guarnotta Carlo Maria	SETTORE VI - LAVORI PUBBLICI - APPALTI E CONTRATTI - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - PROGETTAZIONE E GESTIONE FONDI PNRR 03 SERVIZIO - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO 56 - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Dirigente ad interim	Arch. Canale Vincenza	SETTORE VII - CONTROLLO DEL TERRITORIO - POLIZIA MUNICIPALE 01 SERVIZIO - POLIZIA MUNICIPALE 57 - SERVIZI DI POLIZIA MUNICIPALE
Dirigente ad interim	Arch. Canale Vincenza	SETTORE VII - CONTROLLO DEL TERRITORIO - POLIZIA MUNICIPALE 01 SERVIZIO - POLIZIA MUNICIPALE 58 - TRASPORTI E PARCHEGGI PUBBLICI
Dirigente ad interim	Arch. Canale Vincenza	SETTORE VII - CONTROLLO DEL TERRITORIO - POLIZIA MUNICIPALE 01 SERVIZIO - POLIZIA MUNICIPALE 59 - BENI STRUMENTALI

RASA - Responsabile Appalti Stazione Appaltante

I dati del Responsabile RASA (D.D. n. 376 del giorno 08.02.2018), dell'inserimento e aggiornamento dei dati dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) presso l'ANAC, sono di seguito riportati.

RASA	Dott.ssa Catania Donatella
------	----------------------------

RTD - Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale

Il Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale, previsto dall'art. 17 del D.Lgs. n. 82/2005, "*Codice dell'amministrazione digitale*", è di seguito indicato giusto Decreto Sindacale n. 79 del giorno 07.07.2021.

RTD	Dott. Giovanni Panepinto
-----	--------------------------

Responsabile Servizi informatici

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati del Responsabile Servizi informativi.

Responsabile servizi informatici	Dott.ssa Nunziata Gabriele
----------------------------------	----------------------------

Responsabile Ufficio personale

Il Responsabile dell'Ufficio personale e' di seguito indicato.

Responsabile ufficio personale	Dott.ssa Nunziata Gabriele
--------------------------------	----------------------------

Ufficio procedimenti disciplinari

Il Responsabile dell'Ufficio unico per i procedimenti disciplinari (UPD) è il Segretario Generale.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati dell'UPD.

Ruolo	Nominativo
Presidente ed unico componente dell'UPD	Dott. Panepinto Giovanni

Referenti anticorruzione

Oltre al RPCT ed ai Dirigenti /Titolari di P.O. referente è anche l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Ruolo	Nominativo
RPCT	Dott. Panepinto Giovanni

OIV

Ruolo	Nominativo
OIV	Dott. Pecoraro Giuseppe

Organismi partecipati

L'elenco degli organismi partecipati è di seguito riportato.

Le società e gli enti, a vario titolo, attualmente partecipate del Comune di Trapani si evincono dalla delibera di Consiglio C. n. 157 del 31/12/2021 avente ad oggetto *"Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie ex art.20 e 26 comma 11 del D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 - Ricognizione delle partecipazioni possedute"* e sono mappati nella tabella sotto indicata con i collegamenti tra struttura organizzativa e enti ed organismi esterni inclusi gli organismi partecipanti, giuste delibere di Giunta Comunale nn 234/2021 e 411/2021 di rimodulazione del quadro di corrispondenza tra settori ed organismi partecipati.

Ente od organismo collegato	Unità organizzativa collegata
Società Consortile a r.l. Gal Elimos Terra degli Elimi	III Settore
Associazione strada del vino Erice doc	III Settore
Fondazione Gruppo di Azione Costiera Torri e Tonnare del litorale trapanese	III Settore
Associazione antiracket e antiusura	III Settore
Ente Luglio Musicale	Segreteria Generale
Biblioteca Fardelliana	Segreteria Generale
Consorzio Universitario	IV Settore
Fondazione Distretto Turistico Sicilia Occidentale	Segreteria Generale
S.R.R. Trapani Provincia Nord	VI Settore
Terra dei Fenici S.p.A. (in liquidazione)	VI Settore
Trapani Servizi S.p.A.	VI Settore
A.T.M. S.p.A.	VII Settore
Consorzio I.T.A. (in razionalizzazione per non mantenere partecipazione)	III Settore

Obiettivi, e strategie

Le linee programmatiche di mandato e gli obiettivi strategici sono stati approvati con provvedimenti dell'organo di indirizzo politico, a cui si rinvia.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i tre obiettivi strategici indicati da Anac e vengono, altresì, riportati gli obiettivi definiti dall'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Tutti i suddetti obiettivi sono riepilogati nella tabella che segue.

Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie

Tra i software e gli strumenti e applicativi informatizzati, particolare importanza rivestono, ai fini della prevenzione della corruzione, le piattaforme digitali e gli applicativi che consentono la digitalizzazione del processo di gestione del rischio corruttivo con particolare riferimento alle attività di mappatura dei processi gestionali, di elaborazione e aggiornamento del Piano.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni con gli ulteriori aggiornamenti di seguito indicati relativi alle tecnologie ICT applicate alla trasformazione digitale.

Come risulta dal Piano triennale per l'informatica 2021-2023, è in atto la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione che si basa sull'innovazione dei suoi processi, finalizzati al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi. In proposito, si riporta quanto indicato nell'introduzione del Capitolo 8 del Piano triennale per l'informatica in relazione all'impatto che la trasformazione digitale può avere sul rischio di corruzione intesa come “*maladministration*”.

I processi di transizione digitale in cui sono coinvolte le amministrazioni richiedono visione strategica, capacità realizzativa e efficacia della governance. Con il Piano triennale per l'informatica nella PA, nel corso di questi ultimi anni, visione e metodo sono stati declinati in azioni concrete e condivise, in raccordo con le amministrazioni centrali e locali e attraverso il coinvolgimento dei Responsabili della transizione al digitale che rappresentano l'interfaccia tra AGID e le pubbliche amministrazioni. I cambiamenti che hanno investito il nostro Paese negli ultimi due anni, anche a causa della crisi pandemica, sono stati accompagnati da una serie di novità normative e da nuove opportunità che hanno l'obiettivo di dare un'ulteriore spinta al processo di trasformazione digitale già iniziata. Il Piano triennale, in questo contesto, si pone come strumento di sintesi tra le differenti linee di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione. Tra queste va data rilevanza a quella rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), inserita nel programma Next Generation EU (NGEU). In particolare, la Missione 1 del PNRR si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese affidando alla trasformazione digitale un ruolo centrale. Lo sforzo di digitalizzazione e innovazione è centrale in questa Missione, ma riguarda trasversalmente anche tutte le altre. In questo mutato contesto obiettivi e azioni del Piano triennale, dunque, non possono che essere definiti e individuati in accordo con le indicazioni del PNRR.

Qualità e quantità del personale

I dati della dotazione organica e del personale effettivamente in servizio sono rilevabili dal conto annuale del personale 2020, pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs n. 33/2013.

La rilevazione della qualità del personale, suddivisa per qualifica e profilo professionale, è riepilogata anche nella tabella che segue.

A fronte di una dotazione organica di n. 705 unità a tempo indeterminato, alla data del 31.12.2020 il personale in servizio risulta essere di n. 351 e da dati forniti dall'Ufficio Gestione del Personale e fermi al 31.12.2021 la dotazione si è ridotta ulteriormente a n. 316 unità di ruolo e 5 Dirigenti invece di 7, quanto sono le Macrostrutture dell'Ente.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati della qualità del personale, quale risulta dal conto annuale 2020 ufficiale pubblicato sul sito, suddiviso per qualifica e profilo professionale.

Categoria	Profilo professionale	Nr.
D/Dirigenti	Dirigenti	5
D	Funzionari/Titolari di P.O.	29
C	Istruttori amministrativi/tecnici	139
B	Esecutori/Collaboratori amministrativi	125
A	Operatori generici/tecnici	53

Distribuzione personale per genere

Dal conto annuale 2020 si evince la distribuzione personale per genere che è riportata nella tabella che segue.

Genere	Nr.
F	178
M	173

Distribuzione personale fasce di età

La distribuzione del personale per fasce di età risulta di seguito indicata.

Dai prospetti sopra evidenziati si evince l'ormai cronico depauperamento a cui la dotazione organica del personale a tempo indeterminato di Trapani sta andando incontro, infatti si è passati dai 457 dipendenti a tempo indeterminato (2018), ai 394 (2019), ai 351 (2020), ai 316 (a fine anno 2021).

Fasce di eta'	Nr.
Fino a 20	0
Da 21 a 30	0
Da 31 a 40	8
Da 41 a 50	56
Da 51 a 60	173
Oltre 60	114

Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica

Il presente PTPCT valorizza l'importanza della cultura organizzativa.

Il sistema valoriale che alimenta tale cultura si fonda sul Codice di Comportamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 30.01.2014 e pubblicato sul sito istituzionale.

Il codice di comportamento fa riferimento ai seguenti principi:

- regali, compensi e altre utilità;
- partecipazione ad associazioni e organizzazioni;
- comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse;
- obbligo di astensione;
- prevenzione della corruzione;
- trasparenza e tracciabilità;
- comportamento nei rapporti privati e comportamento durante il servizio e con il pubblico;
- contratti ed altri atti negoziali;
- vigilanza e monitoraggio;
- responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati i dati della cultura organizzativa, e del sistema valoriale, con particolare riferimento ai valori e alla cultura dell'etica, della legalità e dell'integrità.

Vengono, al riguardo, ulteriormente precisati i seguenti elementi del sistema di gestione.

Secondo quanto testualmente indicato nel Quaderno di Conformità, relativo a "La Linea Guida applicativa sulla norma UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione", di seguito riportato con gli opportuni adattamenti:

- l'efficacia del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione non può prescindere dalle persone che lavorano per l'organizzazione. Non è realistico pensare che il funzionamento del sistema di controllo dei rischi di corruzione dell'ente, per quanto formalmente e tecnicamente ineccepibile dal punto di vista delle regole, possa prescindere dal contributo consapevole di tutti i suoi componenti ad ogni livello. Le persone non solo devono astenersi dal partecipare direttamente ad atti di corruzione, ma devono essere in grado di identificare eventuali potenziali situazioni critiche e di attivare le procedure previste dal sistema di gestione stesso, fornendo ciascuno (ed a partire dai dirigenti /PO) il proprio contributo per creare un clima sfavorevole alla diffusione della corruzione nell'organizzazione. Per questo motivo è essenziale che tutto il personale sia consapevole e formato ed è facile comprendere come la formazione rappresenti una misura (LA MISURA) organizzativa fondamentale per assicurare l'efficacia del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. I requisiti da coprire riguardano:

- volontà dei dirigenti/PO di prevenire e combattere la corruzione (politica per la prevenzione della corruzione);
- i danni causati all'organizzazione della corruzione;
- le circostanze in cui può avvenire la corruzione (in relazione al ruolo delle singole persone) e come riconoscere i tentativi di corruzione;
- come riconoscere e affrontare le richieste di tangenti;
- come prevenire la corruzione e gli indicatori chiave per la prevenzione della corruzione;
- il contributo dei singoli nella prevenzione della corruzione e i benefici della prevenzione della corruzione e delle segnalazione dei casi sospetti;
- le conseguenze derivanti dalla mancata o dalla non corretta applicazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione;
- come e a chi segnalare sospetti casi di corruzione.

Una volta raggiunto un adeguato livello di formazione e consapevolezza, questo deve essere mantenuto attraverso un Piano formativo che preveda aggiornamenti a intervalli regolari definiti in funzione dei ruoli e del rischio di corruzione a cui questi sono esposti. Il programma di formazione deve essere aggiornato periodicamente secondo necessità.

In funzione dei risultati della valutazione del rischio di corruzione potrebbe essere necessario (e ragionevole) prevedere attività di formazione e sensibilizzazione anche nei confronti dei soggetti la cui attività espone l'organizzazione a rischio di corruzione (es. organismi partecipati, collaboratori, appaltatori, concessionari, etc.).

Benessere organizzativo e Piano per il miglioramento del benessere organizzativo

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono aggiornati, nella tabella che segue, i dati del Benessere organizzativo e Piano per il miglioramento del benessere organizzativo

Al riguardo si precisa, ulteriormente, quanto segue. Secondo quanto testualmente indicato nel Quaderno di Conformità, relativo a "La Linea Guida applicativa sulla norma UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione", di seguito riportato con gli opportuni adattamenti:

- l'aver adottato un Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme UNI ISO 37001, comporta indirettamente un impatto positivo sul clima di benessere organizzativo come conseguenza della gestione dei rischi di malfunzionamento e raggiungimento di una consapevolezza maggiore in ordine alla necessità di organizzare risorse per gestire i rischi da neutralizzare. Secondo la norma UNI ISO 37001 (cfr. p.to. 3.55 della norma), il sistema di gestione è

l'insieme di elementi dell'organizzazione (quali ruoli e responsabilità, strumenti di programmazione, processi, procedure), che sono tra loro correlati o che interagiscono per realizzare obiettivi di prevenzione della corruzione. La definizione è importante per sottolineare come il sistema di gestione costituisca parte integrante dell'organizzazione e che i suoi requisiti governano i processi aziendali e le loro interazioni in modo da raggiungere gli obiettivi di prevenzione della corruzione, nell'ottica del miglioramento continuo comune alle altre norme volontarie ISO. Adottare un sistema di gestione significa pertanto individuare e attuare strumenti e risorse, che, organizzati e applicati secondo i requisiti della norma, concorrono al raggiungimento di questi obiettivi. Il sistema UNI ISO 37001 non può tuttavia risolversi in una struttura "sulla carta" che si sovrappone in modo artificioso e incoerente rispetto alle modalità di funzionamento dell'organizzazione, ma deve piuttosto farne parte integrante, espressione di una finalità di prevenzione della corruzione di cui tenere conto (per quanto pertinente) in ogni fase o aspetto dell'attività aziendale. L'approccio basato sul rischio è il criterio guida per progettare, stabilire e attuare il sistema UNI ISO 37001.

Funzioni istituzionali	Risorse umane	Risorse strumentali	Benessere organizzativo
Le funzioni istituzionali dell'amministrazione sono le funzioni identificate negli atti di programmazione strategica e operativa, in aderenza alle quali sono definiti gli obiettivi assegnati alle diverse unità organizzative	I dati della dotazione organica e del personale effettivamente in servizio sono rilevabili dal conto annuale del personale, pubblicato ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs n. 33/2013. Tali dati, considerati in rapporto alle funzioni istituzionali e agli obiettivi assegnati, costituiscono parametro di valutazione della adeguatezza delle risorse umane preposte alle diverse unità organizzative. L'analisi del livello di benessere organizzativo deve inoltre tenere presente i dati relativi a: - Tasso di assenze - Tasso di dimissioni premature - Tasso di richieste di trasferimento - Tasso di infortuni - Stipendio medio percepito dai dipendenti - Percentuale di personale assunto a tempo indeterminato	I dati delle risorse strumentali sono rilevabili dall'inventario dei beni e dalle misure minime di sicurezza ICT emanate dall'AgID. Queste ultime rilevano: - ABSC 1 (CSC 1): inventario dei dispositivi autorizzati e non autorizzati - ABSC 2 (CSC 2): inventario dei software autorizzati e non autorizzati Tali dati, considerati in rapporto alle funzioni istituzionali e agli obiettivi assegnati, costituiscono parametro di valutazione della adeguatezza delle risorse strumentali assegnate ai Settori/Servizi.	L'assenza di benessere organizzativo costituisce un dato rilevante nella gestione del rischio corruttivo, potendo favorire l'insorgenza o la cronicizzazione di eventi rischiosi riconducibili a malaadministration. Anche se, dopo la modifica dell' art. 20 D. Lgs.n. 33, i dati relativi al benessere organizzativo non sono più soggetti a pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione valuterà, nell'ambito della gestione della performance, ove le risorse umane lo consentiranno di rilevare i dati del benessere organizzativo con l'obiettivo, di medio termine, di approvare il Piano di benessere organizzativo quale strumento correlato al Piano della performance/PDO, e al PTPCT.

Sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono aggiornati, nella tabella che segue, i dati dei sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali sia informali.

Sistemi e flussi informativi	Processi decisionali formali	Processi decisionali informali
Istanze acquisite on line o attraverso il protocollo.	Provvedimento amministrativo (Deliberazione - Determinazione- ordinanza - Decreto - Autorizzazione - altre tipologie di provvedimenti)	Riunioni, conferenze, tavoli, consulte
Atti da pubblicare all'albo	Circolari- Direttive- Procedure operative	Metodologia e strumentazione da utilizzate (tipologia di software - digitalizzazione - standardizzazione, etc)
Atti da pubblicare in Amministrazione trasparente	Circolari- Direttive- Procedure operative	Metodologia e strumentazione da utilizzate (tipologia di software - digitalizzazione - standardizzazione, etc)
Istanze informali e non protocollate da privati per interventi in urbanistica		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati per interventi in edilizia		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati per interventi in materia ambientale e/o di gestione rifiuti		Riunioni e incontri informali

Istanze informali e non protocollate da dipendenti		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati per assunzioni/tirocini/ stage		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da operatori economici (OE) per contratti pubblici		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati per sanzioni, multe, accertamenti tributari		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati su controlli, verifiche, ispezioni		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da dirigenti /responsabili P.O. per incarichi e nomine		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da privati per affari legali e contenzioso		Riunioni e incontri informali
Istanze informali e non protocollate da professionisti per incarichi e nomine		Riunioni e incontri informali
Competenze digitali non formali, acquisite nel percorso lavorativo grazie a all'esperienza accumulata anche con riferimento alla partecipazione/coordinamento di progetti di digital transformation		Partecipazione ad attività che promuovono l'innovazione digitale

b) Analisi della gestione operativa del Ente

b.1) Mappatura dei macroprocessi

L'analisi organizzativa costituisce il presupposto per poter procedere all'analisi della gestione operativa o autoanalisi gestionale.

Per tale analisi, gestionale, si rinvia ai paragrafi che seguono.

b.1) Mappatura dei macroprocessi

Come rilevato nei paragrafi precedenti, l'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali dell'organizzazione (analisi organizzativa), sopra indicati, è basata:

- sulla rilevazione ed analisi dei processi gestionali (analisi gestionale).

L'analisi gestionale è condotta per: MACROPROCESSI - PROCESSI - AREE DI RISCHIO.

L'analisi viene effettuata come segue:

- IDENTIFICAZIONE (= ELENCO) MACROPROCESSI, ricavabile dalle Missioni e dai Programmi collegati alle FUNZIONI istituzionali

- IDENTIFICAZIONE (= ELENCO) PROCESSI, inclusi i procedimenti, da collegare e da includere in ciascun Macroprocesso. Per la identificazione dei processi una prima base di partenza è costituita dall' Elenco di tutti i procedimenti pubblicati in "*Amministrazione trasparente*" ai sensi all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 - DESCRIZIONE (= MAPPATURA) PROCESSI attraverso la scomposizione di ciascun processo in fasi ovvero in fasi e azioni (= attività), a seconda del livello di approfondimento scelto dall'amministrazione, con indicazione del rischio e del trattamento;

- AGGREGAZIONE/ASSOCIAZIONE dei processi in AREE di rischio

- RAPPRESENTAZIONE (=TABELLA o DIAGRAMMA DI FLUSSO) della Mappatura dei processi, riepilogativa di tutte le informazioni sulla gestione della corruzione.

* * *

- IDENTIFICAZIONE (= ELENCO) MACROPROCESSI

Per macroprocesso si intende l'aggregazione o l'insieme di una pluralità di processi aventi in comune, tra di loro, la missione e il programma.

La identificazione dei macroprocessi è prodromica e strumentale alla corretta e sistematica identificazione e mappatura dei processi, e la mappatura dei processi contribuisce al miglioramento continuo dell'organizzazione e della gestione operativa.

I macro processi, correlati ai processi, alle aree di rischio, e raggruppati per singolo ufficio sono indicati nell'omonimo ALLEGATO al presente PTPCT.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nell'Allegato al PTPCT relativo al contesto interno gestionale, i dati dei macroprocessi, come risultano attualizzati in conseguenza delle modificazioni sopravvenute rispetto all'ultima edizione del Piano.

b.2) Mappatura dei processi

- IDENTIFICAZIONE (= ELENCO) PROCESSI e DESCRIZIONE (= MAPPATURA) PROCESSI

STATO MAPPATURA

L'analisi della mappatura dei processi viene condotta tenendo presente che il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo. Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività dell'amministrazione, fermo restando che non tutta l'attività dell'amministrazione come pure degli enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti amministrativi.

Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nei vari PNA e, da ultimo, nel PNA 2019 tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi costituisce il punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi come indicato dall'aggiornamento del PNA 2019.

Le fasi della mappatura dei processi sono:

- l'identificazione dei processi (Elenco dei processi) , che consiste nell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione, aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi;
- la dettagliata/analitica descrizione del processo (Descrizione processo);
- la rappresentazione del processo (Rappresentazione grafica da effettuarsi o attraverso l'utilizzo di diagrammi di flusso ovvero in forma tabellare, fermo restando che quest'ultima è la forma più semplice e immediata di rappresentazione).

La suddetta ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Ove tale analisi viene condotta al meglio, essa è idonea a far emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria);
- della produttività (efficienza tecnica);
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti);
- della governance.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo dell'amministrazione è di realizzare una mappatura sulla base dei principi di:

- completezza e integralità;
- analiticità e esaustività

va tuttavia realizzata progressivamente.

Fermo restando che l'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare, in forma chiara e comprensibile, nel PTPCT, va sottolineata l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione e rappresentazione dettagliata e analitica dei processi dell'amministrazione, nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

La programmazione dell'attività di rilevazione, descrizione e rappresentazione dei processi ("mappatura") è effettuata, nel presente PTPC, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle scarse risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (livello minimo di mappatura consistente

nell'elenco integrale dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (livello standard di mappatura consistente nell'elenco integrale dei processi con descrizione più analitica ed estesa).

TIPOLOGIA DI MAPPATURA DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI: completa e integrale (Elenco di tutti i processi)

Il principio della completezza implica il dovere di mappare e valutare le attività inerenti le aree di rischio generali (già individuate dall'aggiornamento 2015 al PNA), e tutte le attività poste in essere da tutti gli Uffici.

Per consentire l'acquisizione delle competenze necessarie a mappare i processi gestionali, è stato acquisito una piattaforma “*All-Anticorruzione*” per la gestione informatica del piano anticorruzione di ausilio al RPCT, ai dirigenti/PO.

LIVELLO DI APPROFONDIMENTO DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI: Livello standard (analisi del processo e delle fasi)

Seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC con il PNA 2019, l'amministrazione con decorrenza anno 2020 sta procedendo in maniera progressiva ad un livello analitico della mappatura dei processi organizzativi:

GRADUALITA' DELLA MAPPATURA

- RAPPRESENTAZIONE (=TABELLA o DIAGRAMMA DI FLUSSO) DELLA MAPPATURA

Nel presente piano viene programmato ed attuato gradatamente un livello standard (LSM) di analisi del processo e delle fasi

L'analisi, la valutazione e Il trattamento indicati nell'allegato al presente PTPCT sostituisce le analisi gestionali, le valutazioni e i trattamenti condotti nei precedenti Piani anticorruzione.

COINVOLGIMENTO

La gradualità della mappatura consente poter effettivamente coinvolgere, nel prossimo ciclo triennale, 2022-2024, tutta la struttura organizzativa a partire dai dirigenti/responsabili P.O. inserendo nella performance organizzativa e individuale l'obiettivo di mappare e aggiornare la mappatura dei processi gestionali di rispettiva competenza.

Nel presente piano si confermano le aree a rischio corruzione sono state individuate, con riferimento alle specificità di questa Amministrazione nel piano precedente 2021/23, mentre sulla base della nuova configurazione ed articolazione del modello organizzativo del Comune di Trapani approvato, per ultimo, con delibera n. 74/2022 dalla Giunta, è stato chiesto ai dirigenti di revisionare i processi per adattarli alla nuova struttura. La suddetta mappatura è stata revisionata, sulla base delle indicazioni metodologiche dettate dall'ANAC con la delibera n. 1064 del 13/11/2019 per la progettazione, la realizzazione ed il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio e sarà ulteriormente rivista qualora intervengono modificazioni sostanziali nella struttura organizzativa dell'Ente o ed in sede di elaborazione del PIAO.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nell'Allegato al PTPCT relativo al contesto interno gestionale, i dati dei processi, come risultano attualizzati in conseguenza delle modificazioni sopravvenute rispetto all'ultima edizione del Piano.

b. 3) "Aree di rischio" generali e specifiche

AGGREGAZIONE/ASSOCIAZIONE DE PROCESSI IN AREE DI RISCHIO GENERALI

Il PNA 2013, confermato sul punto dai PNA successivi, ha focalizzato questo tipo di analisi in primo luogo sulle cd. "aree di rischio obbligatorie".

Tenuto conto dell'indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell'art. 1 co. 16 della Legge 190/2012, il PNA ha ricondotto detta analisi alle quattro corrispondenti "aree di rischio obbligatorie".

L'aggiornamento 2015 del PNA ha, per contro, indicato la necessità di andare oltre queste aree di rischio tenuto conto del fatto che vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPCT, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "*obbligatorie*" debbono essere denominate "*aree generali*".

In attuazione delle indicazioni formulate dall'ANAC, il presente PTPCT include tra le aree di rischi generali le ulteriori aree espressamente indicate nel PNA 2015.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati delle aree di rischio generali, come risultano attualizzati in conseguenza delle modificazioni sopravvenute rispetto all'ultima edizione del Piano.

aree di rischio generali (come da aggiornamento 2015 PNA)	sintesi dei rischi collegati
A) Acquisizione e gestione del personale (generale)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - costituire in maniera irregolare la commissione di concorso al fine di reclutare candidati particolari; - eludere i vincoli relativi a incarichi, collaborazioni, assunzioni; - effettuare una valutazione e selezione distorta - accordare illegittimamente progressioni economiche o di carriera allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; - abusare dei processi di stabilizzazione al fine di reclutare candidati particolari; - effettuare verifiche blande o eccessive atte a favorire alcune candidature; - eliminare in maniera fraudolenta alcune candidature; - fornire motivazioni speciose modo da escludere un candidato; - predisporre in maniera Insufficiente meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.
E) Incarichi e nomine (generale)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - assenza dei presupposti programmatori e/o una motivata verifica delle effettive carenze organizzative con il conseguente rischio di frammentazione di unità operative e aumento artificioso del numero delle posizioni da ricoprire; - mancata messa a bando della posizione dirigenziale per ricoprirla tramite incarichi ad interim o utilizzando lo strumento del facente funzione; - accordi per l'attribuzione di incarichi in fase di definizione e costituzione della commissione giudicatrice; - eccessiva discrezionalità nella fase di valutazione dei candidati, con l'attribuzione

	di punteggi incongruenti che favoriscano specifici candidati.
D) Contratti pubblici (generale)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale) - definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari (scegliendo di dare priorità alle opere pubbliche destinate ad essere realizzate da un determinato operatore economico); - abuso delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione al fine di avvantaggiarli nelle fasi successive; - nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza; - fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara; l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; - elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; - definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; l'abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; - formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici; - possibilità che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio, RP, commissione di gara, soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, etc.) manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara (azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo); - alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; - possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria; - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari; - mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di

	penali o la risoluzione del contratto; - abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara); - alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari; - l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti; - il rilascio del certificato di regolare esecuzione in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.
B) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione. - abuso delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione al fine di avvantaggiarli nelle fasi successive; - nomina di responsabili del procedimento privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza; prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati soggetti interessati; - possibilità che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio, RP, soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, etc.) manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione del vantaggio - alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi. - Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per se' o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per se' o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a se' o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione.
H) Affari legali e contenzioso (generale)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - omettere procedure competitive

	nell'attribuzione degli incarichi legali e identificare il legale sulla base del criterio della fiducia.
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per se' o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per se' o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a se' o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione.
F) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - ritardare l'erogazione di compensi dovuti rispetto ai tempi contrattualmente previsti; - liquidare fatture senza adeguata verifica della prestazione; - sovrappagare o fatturare prestazioni non svolte; - effettuare registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette/non veritiere, - permettere pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture, provocando in tal modo favoritismi e disparità di trattamento tra i creditori dell'ente; - nella gestione dei beni immobili, condizioni di acquisto o locazione che facciano prevalere l'interesse della controparte rispetto a quello dell'amministrazione.
G) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - omissioni e/o esercizio di discrezionalità e/o parzialità tali da consentire ai destinatari oggetto dei controlli di sottrarsi ai medesimi e/o alle prescrizioni/sanzioni derivanti con conseguenti indebiti vantaggi.

Aree di rischio specifiche

AGGREGAZIONE/ASSOCIAZIONE DEI PROCESSI IN AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

L'identificazione delle aree di rischio specifiche, in attuazione delle indicazioni formulate dai PNA, è condotta oltre che attraverso l'analisi del contesto, esterno ed interno e, in particolare, attraverso la mappatura dei processi, anche facendo riferimento alle aree di rischio specifiche individuate dall'ANAC negli approfondimenti contenuti nei PNA.

L'amministrazione, tenendo conto delle indicazioni ANAC, ha identificato le aree di rischio specifiche indicate nella TABELLA di seguito riportata.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono rilevati e aggiornati, nella tabella che segue, i dati delle aree di rischio specifiche, come risultano attualizzati in conseguenza delle modificazioni sopravvenute rispetto all'ultima edizione del Piano.

aree di rischio specifiche (come da aggiornamento 2015 PNA)	sintesi dei rischi collegati
I) Smaltimento dei rifiuti (specifico)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - formulazione generica o poco chiara del Piano, oppure inadeguatezza delle previsioni impiantistiche necessarie a soddisfare il fabbisogno rispetto ai flussi reali (che possono essere sottostimati, determinando successivamente situazioni di emergenza, o sovrastimati, con conseguente previsione di impianti non necessari); - Assenza di chiare e specifiche indicazioni in merito alle necessità cui fare fronte e alle scelte di gestione complessiva cui devono corrispondere le scelte tecniche. Da ciò consegue che scelte tecniche non chiaramente orientate dal Piano possono favorire interessi particolari; - asimmetria informativa e conseguente presentazione (e accoglimento) di osservazioni solo da parte di alcuni soggetti che godono di posizioni privilegiate; - accoglimento di alcune osservazioni a vantaggio di interessi particolari; - assenza del Piano o Piano troppo generico o troppo datato che comporta il determinarsi di situazioni di emergenza che fanno sì che l'autorizzazione possa essere rilasciata in assenza dei requisiti o non in coerenza con le necessità; - inadeguata verifica dei presupposti autorizzativi, in particolare quando gli enti titolari sono di piccole dimensioni e il personale non sufficientemente qualificato; - tempi di conclusione dei procedimenti molto lunghi (anche per effetto delle criticità sopra richiamate) o, al contrario, contrarsi artificiosamente per improprie accelerazioni motivate da situazioni di emergenza; - complessità tecnica delle norme può determinare valutazioni orientate a favorire interessi privati in caso di modifiche da apportare all'installazione (che possono essere considerate o no sostanziali in maniera impropria, determinando obblighi diversi per il gestore e diverse procedure); - omissione di controlli su alcune installazioni; effettuazioni di controlli con ritardo o con frequenza inferiore rispetto a quanto previsto o a quanto di regola praticato; esecuzione di controlli immotivatamente ricorrenti e insistenti su determinate installazioni o determinati gestori; - composizione opportunistica delle squadre ispettive, evitando la rotazione e favorendo la creazione di contiguità fra controllori e controllati, o comunque non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo; - esecuzione

	delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti; - omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti.
L) Pianificazione urbanistica (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - mancanza di chiare e specifiche indicazioni preliminari, da parte degli organi politici, e in fase di redazione del piano, sugli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale alla cui concretizzazione le soluzioni tecniche devono essere finalizzate; - asimmetrie informative, grazie alle quali gruppi di interessi o privati proprietari "oppositori" vengono agevolati nella conoscenza e interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno in fase di pubblicazione del piano e raccolta delle osservazioni; - modifica con l'accoglimento di osservazioni che risultino in contrasto con gli interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio; - decorso infruttuoso del termine di legge a disposizione degli enti per adottare le proprie determinazioni, al fine di favorire l'approvazione del piano senza modifiche in relazione al concorso di regioni, province e città metropolitane al procedimento di approvazione; - istruttoria non approfondita del piano in esame da parte del responsabile del procedimento in relazione al concorso di regioni, province e città metropolitane al procedimento di approvazione; - accoglimento delle controdeduzioni comunali alle proprie precedenti riserve sul piano, pur in carenza di adeguate motivazioni in relazione al concorso di regioni, province e città metropolitane al procedimento di approvazione; - mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali in fase di adozione del piano attuativo; - non corretta, non adeguata o non aggiornata commisurazione degli "oneri" dovuti, in difetto o in eccesso, rispetto all'intervento edilizio da realizzare, al fine di favorire eventuali soggetti interessati in sede di calcolo degli oneri della convenzione urbanistica; - non corretta individuazione delle opere di urbanizzazione necessarie e dei relativi costi, con sottostima/sovrastima delle stesse che può comportare un danno patrimoniale per l'ente, venendo a falsare i contenuti della convenzione riferiti a tali valori (scomputo degli oneri dovuti, calcolo del contributo residuo da versare, ecc.); - individuazione di un'opera come prioritaria, laddove essa, invece, sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato; l'indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta; - errata determinazione della quantità di aree da cedere (inferiore a quella dovuta ai sensi della legge o degli strumenti urbanistici sovraordinati); nell'individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività, con sacrificio dell'interesse pubblico a disporre di aree di pregio per servizi, quali verde o parcheggi; nell'acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti; - abuso della discrezionalità tecnica nella monetizzazione delle aree a standard che può essere causa di eventi rischiosi, non solo comportando minori entrate per le finanze comunali, ma anche determinando una elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica, con sacrificio

	dell'interesse generale a disporre di servizi - quali aree a verde o parcheggi - in aree di pregio; - scarsa trasparenza e conoscibilità dei contenuti del piano attuativo, mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati, al non adeguato esercizio della funzione di verifica dell'ente sovraordinato.
M) Controllo circolazione stradale (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - abuso della qualità o dei poteri pubblici per costringere a dare o a promettere indebitamente, denaro o altra utilità - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per esercitare per l'esercizio delle funzioni o dei poteri pubblicistici - ricezione indebita, per sé o per un terzo, di denaro o altra utilità o accettazione della promessa per omettere o ritardare o per aver ommesso o ritardato un atto dell'ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio - nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto - indebitamente rifiutare un atto dell'ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo - entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compiere l'atto dell'ufficio e non rispondere per esporre le ragioni del ritardo - violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare - pregiudizi patrimoniali all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico - pregiudizi alla immagine dell'amministrazione.
N) Attività funebri e cimiteriali (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale); - comunicazione in anticipo di un decesso ad una determinata impresa di onoranze funebri in cambio di una quota sugli utili; - segnalazione ai parenti di una specifica impresa di onoranze funebri, sempre in cambio di una quota sugli utili; - richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in relazione all'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti previsti.
O) Accesso e Trasparenza (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).
P) Gestione dati e informazioni, e tutela della privacy (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).
Q) Progettazione (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).

R) Interventi di somma urgenza (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).
S) Agenda Digitale, digitalizzazione e informatizzazione processi (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).
T) Organismi di decentramento e di partecipazione - Aziende pubbliche e enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).
Z) Amministratori (specifica)	- Reato contro la PA; - illecito amministrativo-contabile (danno erariale).

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Valutazione del rischio: identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

Completata la mappatura dei processi, è stata effettuata, per ciascun processo o fase di processo mappato, la c.d. valutazione del rischio. Essa è consistita nelle seguenti operazioni:

- identificazione dei rischi
- analisi e ponderazione del rischio.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Sulla base della nozione di corruzione cui fa riferimento il PTPCT, l'ente determina il perimetro o campo di applicazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai sensi della norma UNI ISO 37001. Tale perimetro è definito in relazione ai requisiti previsti dalla norma medesima, che comprendono anche gli esiti della valutazione dei rischi di corruzione.

Secondo quanto testualmente indicato nel Quaderno di Conformità, relativo a "La Linea Guida applicativa sulla norma UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione", di seguito riportato con gli opportuni adattamenti:

- per la norma UNI ISO 37001, come per le altre norme ISO sui sistemi di gestione, l'analisi e la valutazione dei rischi rappresenta l'elemento alla base della progettazione, dell'attuazione e del mantenimento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Nella logica della prevenzione, una corretta e puntuale identificazione e valutazione dei rischi di corruzione assicura la programmazione e l'attuazione di misure adeguate ed efficaci a contrastare questi rischi.

Questo significa che laddove la rilevazione dei rischi sia carente o insufficiente, o la valutazione di questi rischi sia incompleta o inadeguata, il sistema di controllo e l'attuazione delle misure di cui è costituito non saranno in grado di raggiungere risultati efficaci di prevenzione;

- il rischio, secondo le norme ISO che adottano la cd. "High Level Structure" (HLS), è infatti definito come un effetto dell'incertezza sul raggiungimento dei risultati attesi ed assume una connotazione di "*neutralità*" che può avere un'accezione sia negativa sia positiva (definita come "*opportunità*"). La corruzione rappresenta uno dei fattori (al pari di quelli trattati dalle altre norme volontarie, ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001) che può influire sull'attuazione delle strategie dell'organizzazione e sul raggiungimento dei suoi obiettivi, in primis in termini di compliance e di gestione etica delle funzioni istituzionali;

- il requisito della norma UNI ISO 37001 non prevede una specifica metodologia per la valutazione e il trattamento dei rischi di corruzione, ma definisce i passaggi fondamentali che l'organizzazione deve mettere in atto per pianificare e attuare il sistema di prevenzione (cd "risk based approach"). La metodologia e i criteri da applicare per identificare e ponderare i rischi sono rimessi alla discrezionalità dell'ente in funzione della sua natura, tipo di processi, complessità, settore di attività, etc. Laddove vi siano disposizioni di legge o requisiti di altro tipo (ad es. indicazioni delle autorità competenti in materia di corruzione come l'ANAC) applicabili, l'ente deve considerare tali prescrizioni per stabilire metodologie e criteri di valutazione dei rischi di corruzione;

- la valutazione del rischio corruzione parte dall'analisi degli elementi esterni ed interni del contesto dell'ente, compresi i requisiti degli stakeholder, rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dal sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Sulla base delle informazioni relative al proprio contesto, secondo la norma UNI ISO 37001, l'ente deve: - identificare i rischi di corruzione che "possa ragionevolmente" prevedere; - analizzare e ponderare i rischi di corruzione identificati in modo da assegnare loro una scala di priorità; - valutare idoneità ed efficacia del sistema dei controlli esistenti a contenere i rischi stimati.

- l'organizzazione deve altresì definire i criteri per dimensionare i livelli di rischio di corruzione. La norma richiede che l'analisi dei rischi sia documentata e comprensiva delle informazioni relative alla correlazione tra gli esiti della valutazione dei rischi e la programmazione delle misure di controllo;

- coerentemente con quanto previsto dalle norme ISO, il risk assessment è un processo dinamico e non statico. Pertanto la norma pone particolare enfasi nella valutazione periodica del rischio corruzione presente nell'organizzazione e indica la necessità di un periodico riesame, sotteso a rilevare nuove informazioni e/o cambiamenti significativi dell'organizzazione, con l'obbligo di conservazione della documentazione atta a comprovare l'avvenuta valutazione del rischio.

4.1 - Identificazione degli eventi rischiosi

Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo - IDENTIFICAZIONE EVENTI RISCHIOSI

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare i comportamenti di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, alle fasi e alle azioni, con l'obiettivo di considerare - in astratto - tutti i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di cattiva gestione.

L'individuazione include tutti i comportamenti rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.

In particolare, l'identificazione e la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, viene effettuata in corrispondenza di ogni singola azione con individuazione della corrispondente categoria di evento rischioso.

Questa fase è cruciale, perché un comportamento rischioso "non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive" (ANAC, PNA 2015) compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Come indicato nel PNA 2015, per procedere all'identificazione dei comportamenti rischiosi, è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative interne (es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale) ed esterne (es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).

Le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili alle:

- sette categorie di condotte rischiose di natura "trasversale" che possono manifestarsi, tendenzialmente in tutti i processi elencate nella Tabella di seguito riportata.

E' il caso, ad esempio, dell'uso improprio o distorto della discrezionalità considerato anche in presenza della "*alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione*", dove ovviamente, il margine di intervento derivante dal comportamento rischioso deriva, necessariamente, da valutazioni non oggettive, legate dunque ad una discrezionalità più ampia.

Si tratta di categorie di comportamento a rischio, che hanno carattere esemplificativo e non esaustivo.

Con riferimento alle precedenti aree di rischio così come risultanti dal processo di mappatura, sono stati identificati i seguenti rischi come da tabella evidenziata.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, le condotte a rischio più ricorrenti, di cui alla tabella che segue.

Anche nella fase di identificazione degli eventi rischiosi, il coinvolgimento della struttura organizzativa, dei dirigenti/PO, è indispensabile. Sono i responsabili degli uffici i soggetti tenuti alla identificazione con il supporto del RPCT.

Comportamento a rischio "trasversale"	Descrizione
	Area Amministrativa di Vertice > Potenziale omissione delle attività di verifica finalizzata ad arrecare vantaggi a soggetti esterni e/o gruppi politici
	Area Amministrativa di Vertice > Potenziale omissione di comunicazione obbligatoria finalizzata ad avvantaggiare soggetti interni e/o esterni all'A.C.
	Area Amministrativa di Vertice > Mancata trasmissione degli atti agli Organi di controllo
	Area Amministrativa di Vertice > Potenziale omissione di comunicazioni obbligatorie alle Autorità Giurisdizionali e/o Organismi di Controllo Esterno finalizzate ad arrecare vantaggi a terzi.
	Area Amministrativa di Vertice > Potenziale conduzione delle attività e dei processi di lavoro secondo modalità non conformi alle previsioni normative tempo per tempo vigenti.
	Area Amministrativa di Vertice > Potenziale conduzione delle attività e dei processi di lavoro non improntata ai canoni dell'imparzialità e del perseguimento dell'interesse pubblico al fine di avvantaggiare soggetti terzi.

	Area Amministrativa di Vertice >Potenziale omissione di comunicazione obbligatoria finalizzata ad avvantaggiare soggetti interni o esterni.
	Area Amministrativa di Vertice >Omessa dichiarazione.
	Area Amministrativa di Vertice >Potenziale omissione di avvio dei procedimenti o scadenza del termine
	Area Gabinetto del Sindaco>Elusione vincoli normativi in tema di tetto di spesa
	Area Gabinetto del Sindaco>Possibilità di avvantaggiare gruppi politici
	Area Gabinetto del Sindaco>Mancata verifica dei presupposti previsti dalle normative per l'assegnazione degli incarichi
	Area Gabinetto del Sindaco>Mancato rispetto dei tempi procedurali con possibili vantaggi o esclusione di terzi
	Area Gabinetto del Sindaco>Mancato rispetto delle previsioni statutarie con potenziali vantaggi a terzi
	Area Servizi Legali>esecuzione mancata o differita delle sentenze
	Area Servizi Legali>mancato rispetto del regolamento di conferimento incarichi legali all'esterno
	Area Servizi Legali> mancata attivazione del recupero crediti e scadenza dei termini
	Area Servizi Legali>alterazione del procedimento nelle transazione stragiudiziali
	Area Controllo di Gestione>Potenziale omissione di comunicazione obbligatoria finalizzata ad avvantaggiare soggetti interni e/o esterni all' A.C.
	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari

	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari
	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari
	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità della selezione
	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Progressione economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari
	Area Acquisizione e Progressione di Carriera>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza di presupposti per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
	Area Gestione del Personale>Manomissione dati per favorire dipendenti
	Area Gestione del Personale> Non corretta valutazione dei requisiti con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio
	Area Gestione del Personale>Occultamento di richieste
	Area Gestione del Personale> Fraudolenta mancata trasmissione allo scopo di evitare l'adozione delle misure stabilite dalla legge o dal contratto di lavoro e/o del codice di comportamento
	Area Economato>Procedura di scelta del contraente: previsione di requisiti restrittivi per la partecipazione alle gare in modo da favorire una/alcune imprese. Mancanza di rotazione delle imprese da invitare.
	Area Economato>Procedura di scelta del contraente, adozione del provvedimento, esecuzione contratto
	Area Economato> Non rispetto delle scadenze temporali, discrezionalità nella scelta delle Ditte
	Area Tributi>Assenza di criteri di campionamento, alterazione banche dati (inserimento di dati non veritieri)

	relativi a pagamenti o dichiarazioni)
	Area Tributi>Alterazione del procedimento di formazione del ruolo per attribuire vantaggi ingiusti
	Area Tributi>Rimborso di somme a soggetti non aventi diritto. Riconoscimento di sgravi non dovuti. Non rispetto dell'ordine cronologico delle istanze presentate
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Disomogeneità delle valutazioni -Non rispetto delle scadenze temporali -Rilascio in assenza di requisiti previsti per legge -Rilascio di concessioni e/o autorizzazioni edilizie con pagamento dei contributi concessori inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti
	Area Urbanistica Territorio e Commercio> Disomogeneità delle valutazioni -Non rispetto della procedura formalizzata nella gestione dell'iter
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Disomogeneità delle valutazioni -Abuso nell'adozione del provvedimento nel caso in cui la normativa di riferimento lasci spazi interpretativi ovvero applicazione scorretta dei parametri edilizi
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Abuso nel rilascio di autorizzazione in ambiti in cui il pubblico ufficiale ha funzioni preminenti di controllo su accertamento di possesso di determinati requisiti soggettivi e/o oggettivi
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Abuso nel rilascio di concessioni al fine di agevolare determinati soggetti, indebita concessione di beneficio economico
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Abuso di agevolare particolari soggetti -Disomogeneità delle valutazioni -Non rispetto delle scadenze temporali -Mancata verifica requisiti di legge
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Volontaria errata valutazione della documentazione tecnica allegata all'istanza in sanatoria al fine di agevolare particolari interventi -Rilascio di concessioni con i contributi concessori od oblazione inferiori al dovuto
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Disomogeneità delle valutazioni -Non rispetto della procedura

	formalizzata nella gestione dell'iter
	Area Urbanistica Territorio e Commercio>Discrezionalità nell'intervenire -Disomogeneità dei comportamenti
	Area Servizi Sociali>Insufficiente identificazione dell'oggetto dell'affidamento
	Area Servizi Sociali>Eccessivo ricorso alle procedure negoziate piuttosto che a quelle aperte al di fuori dei casi previsti dalla legge
	Area Servizi Sociali>Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge
	Area Servizi Sociali>Eccessivo allungamento dei tempi di realizzazione
	Area Servizi Sociali>Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa
	Area Servizi Sociali>Fraudolenta inclusione o esclusione o distorta attribuzione di punteggi per favorire taluni soggetti
	Area Servizi Sociali>Occultamento o mancata rilevazione di cause di decadenza per favorire il soggetto affidatario
	Area Servizi Sociali>Erogazione di contributi e/o interventi di natura economica al di fuori dei casi previsti dal regolamento o dei requisiti presupposti stabiliti dallo stesso regolamento
	Area Servizi Sociali>Fraudolenta inclusione o esclusione o distorta attribuzione di punteggi per favorire taluni soggetti
	Area Pubblica Istruzione>Insufficiente identificazione dell'oggetto dell'affidamento
	Area Pubblica Istruzione>Eccessivo ricorso alle procedure negoziate piuttosto che a quelle aperte al di fuori dei casi previsti dalla legge
	Area Pubblica Istruzione>Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge

	Area Pubblica Istruzione>Abuso provvedimento di revoca del bando
	Area Pubblica Istruzione>Eccessivo allungamento dei tempi di realizzazione
	Area Pubblica Istruzione>Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa
	Area Pubblica Istruzione>Erogazione di interventi di natura economica per il "diritto allo studio"
	Area Pubblica Istruzione>Fraudolenta inclusione o esclusione o distorta attribuzione di punteggi per favorire taluni soggetti
	Area Pubblica Istruzione>indebito occultamento o mancata rilevazione di cause di decadenza per favorire il soggetto affidatario
	Area Protezione Civile e Verde Pubblico>Eccessivo allungamento dei tempi di intervento per l'esecuzione dei lavori a danno e spese per conto di privati
	Area Protezione Civile e Verde Pubblico>Procedura di scelta del contraente, adozione del provvedimento, esecuzione del contratto
	Area Polizia Locale>Avallare varianti in corso d'opera per consentire alla ditta il recupero al ribasso
	Area Polizia Locale>Discrezionalità nell'intervento -Disomogeneità dei comportamenti
	Area Polizia Locale>Disomogeneità delle valutazioni -Non rispetto delle scadenze temporali -Rilascio in assenza di requisiti di legge
	Area Polizia Locale>Mancata ricezione di esposti omettendo la segnalazione ai soggetti competenti per favorire terzi
	Area Polizia Locale>Vigilanza e controllo sulla gestione delle strutture ricettive, intrattenimento e commerciali

	Area Polizia Locale>Mancati accertamenti di violazioni di legge, discrezionalità negli accertamenti e cancellazioni di sanzioni amministrative
	Area Lavori e Forniture di Beni e Servizi>Definizione dei requisiti di accesso alle gare e, in particolare dei requisiti tecnico/economici dei concorrenti al fine di favorire l'impresa
	Area Lavori e Forniture di Beni e Servizi>Eccessivo ricorso all'arbitrato
	Area Lavori e Forniture di Beni e Servizi>Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire l'impresa
	Area Lavori e Forniture di Beni e Servizi>Eccessivo ricorso alle procedure negoziate piuttosto che a quelle aperte
	Area Gestione dei Beni Patrimoniali>Scarsa trasparenza, poca pubblicità e disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste
	Area Gestione dei Beni Patrimoniali>Scarsa trasparenza e poca pubblicità dell'opportunità
	Area Servizio Idrico Integrato>Compensi economici non dovuti
	Area Servizio Integrato Gestione Rifiuti>Mancato controllo dell'attività di raccolta dei rifiuti da parte di ditta terza e percepimento compensi non dovuti
	Area Servizio Integrato Gestione Rifiuti> Mancato controllo dell'attività di smaltimento/recupero rifiuti secondo le disposizioni normative e percepimento compensi non dovuti
	Area Tutela ambientale e dei Luoghi di Lavoro>Mancato controllo dell'attività di derattizzazione e disinfezione e percepimento compensi non dovuti
	Area Tutela ambientale e dei Luoghi di Lavoro>Mancato controllo dell'attività di smaltimenti/recupero rifiuti secondo le disposizioni normative e percepimento compensi non dovuti

	Area Servizi Cimiteriali - Servizi per l'Ambiente>Compensi economici non dovuti
	Area Servizi Cimiteriali>Mancato controllo dei versamenti finalizzato a consentire il mancato o minore versamento delle somme dovute da parte dell'utente
	Area Servizi Cimiteriali>Mancata volontaria raccolta di esposti e trasmissione ai soggetti competenti per favorire i soggetti terzi
	Area Tutela Animali>Mancati interventi per la cura e l'assistenza sanitaria degli animali
	Area Tutela Animali>Ricoveri senza validi motivi di animali presso ambulatorio veterinario privato

4.2 - Analisi delle cause degli eventi rischiosi

Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo: ANALISI DEL RISCHIO

Nell'ambito del presente PTPCT, i singoli comportamenti a rischio sono stati ricondotti a:

- categorie di eventi rischiosi di natura analoga.

Come indicato nel PNA 2015, e confermato dal PNA 2019, l'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Per comprendere le cause e il livello di rischio, ci si è avvalsi del coinvolgimento di taluni dipendenti delle diverse Macrostrutture e si è fatto riferimento sia a dati oggettivi (per es. i dati giudiziari del contesto esterno), sia a dati di natura percettiva.

In particolare, secondo quanto suggerito dal PNA 2015, sono stati considerati:

- a) i dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o le sentenze passate in giudicato;
- b) i procedimenti in itinere per eventuali responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- c) i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- d) ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa).

L'analisi in esame ha consentito di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Si rinvia all'ALLEGATO, contenente il REGISTRO degli eventi rischiosi per la rassegna completa di tutte le categorie di eventi rischiosi collegati ai macroprocessi e processi mappati, fermo restando che, a titolo di esempio, vengono di seguito elencate le seguenti principali cause degli eventi rischiosi, tenuto conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale quali:

- a) mancanza di controlli;

- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono rilevati.

Anche nella fase di analisi del rischio, e dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi e nella stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio, il coinvolgimento della struttura organizzativa, dei dirigenti/PO, è indispensabile. Sono i responsabili degli uffici i soggetti tenuti alla individuazione di tali fattori, supportati dal RPCT.

I dirigenti/PO seguono le indicazioni del PNA 2019 e, ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio sono tenuti a collaborare con il RPCT, per:

- a) scegliere l'approccio valutativo,
- b) individuare i criteri di valutazione,
- c) rilevare i dati e le informazioni,
- d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

In sede di analisi del rischio, definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. In questa fase, l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente: processo o sua fase/attività. In questa fase l'ente si riserva di introdurre un ulteriore livello di dettaglio e stimare l'esposizione al rischio per singolo evento rischioso che è stato individuato nella fase di identificazione.

L'analisi del livello di esposizione è effettuata rispettando comunque tutti i principi guida richiamati nel del PNA 2019, nonchè il criterio generale di "*prudenza*": in tal senso, è sempre viene evitata la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

4.3 - Ponderazione del rischio

Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo: PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La ponderazione del rischio è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di "*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione*".

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Posto che

l'individuazione di un livello di rischio "*basso*" per un elevato numero di processi, generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "*prudenza*" e di "*precauzione*", comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi, la ponderazione viene effettuata con un criterio di massima cautela e prudenza, sottoponendo al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

La metodologia seguita è descritta nel paragrafo seguente.

Si rinvia all'ALLEGATO per i dati relativi alla ponderazione dei processi mappati, attuata secondo il principio di massima precauzione e prudenza.

Le attività con valori di rischio maggiori (altissimo, alto e medio) sono prioritariamente oggetto di trattamento.

Le decisioni circa la priorità del trattamento sono di competenza del RPCT, e vanno effettuate essenzialmente tenendo presente i seguenti criteri:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) obbligatorietà della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura con minore impatto organizzativo e finanziario.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Nel definire le azioni da intraprendere in sede di ponderazione dei rischi, il RPCT:

- a) tiene conto, in primis, delle misure già attuate;
- b) valuta come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli e, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non risultino sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo, valuta come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove, nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

4.5 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

4.5.1. METODOLOGIA VALUTAZIONE QUALITATIVA - PNA 2019

Con il presente aggiornamento al Piano viene adottata, come suggerito dall' ANAC, la valutazione di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Nella valutazione di tipo qualitativo, l'esposizione al rischio è stimata in base a:

- motivate valutazioni espresse utilizzando specifici criteri/indicatori.

Tale valutazione, benchè sia supportata da dati, non prevede la rappresentazione finale in termini numerici.

Fermo restando la natura qualitativa della valutazione, i metodi di misurazione e di valutazione che possono essere utilizzati sono vari. Va preferita la metodologia di valutazione indicata dall'ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019, anche se possono essere utilizzate altre metodologie di valutazione, purchè queste siano coerenti con l'indirizzo fornito nell'allegato 1 al PNA 2019, e adeguatamente documentate nei PTPCT. La metodologia ANAC - ALL. 1 del PNA 2019 è la seguente.

1. INDIVIDUARE I CRITERI/INDICATORI DA UTILIZZARE

Il primo passo consiste nell'applicare ad ogni processo ovvero ad ogni processo disaggregato fasi ovvero ad ogni processo disaggregato in fasi e attività (=azioni):

- criteri/indicatori per misurare il livello del rischio.

I criteri/indicatori possono essere individuati sull'esempio di quelli forniti dall'ANAC per misurare il livello di rischio;

- livello di interesse "esterno";
- grado di discrezionalità del decisore interno all'Amministrazione;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

2. MISURARE CIASCUN CRITERIO/INDICATORE SULLA BASE DI DATI ED EVIDENZE

Il secondo passo consiste:

a) nel collegare a ciascun criterio/indicatore cui al precedente dati oggettivi (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni).

Si tratta dei dati raccolti in sede di ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO, e di dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi.

b) nel misurare il livello di rischio di ciascun indicatore.

Il giudizio associato a ciascun criterio/indicatore è un giudizio ovviamente PARZIALE.

Per quanto concerne la misurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale:

- rischio molto alto/altissimo
- rischio alto/critico
- rischio medio
- rischio basso
- rischio molto basso/trascurabile/minimo

3. FORMULARE IL GIUDIZIO SINTETICO, ADEGUATAMENTE MOTIVATO

Partendo dai GIUDIZI PARZIALI sui singoli criteri/indicatori si deve pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio.

Il terzo passo consiste nel formulare un:

GIUDIZIO SINTETICO (= GIUDIZIO COMPLESSIVO) quale risultato dell'applicazione scaturenti dall'applicazione dei vari criteri/indicatori

Per quanto concerne la misurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale come nell'esempio sotto indicato:

- rischio molto alto/altissimo
- rischio alto/critico
- rischio medio
- rischio basso
- rischio molto basso/trascurabile/minimo

Nel condurre questa valutazione complessiva:

- nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;

- è opportuno evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento sia la media delle valutazioni dei singoli indicatori.

Anche in questo caso è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi, in ogni caso vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

4.5.2.METODOLOGIA VALUTAZIONE QUALITATIVA PNA 2019 SECONDO INTERPRETAZIONE ANCI (Quaderno Anci)

L' Anci, rilevando che l'Allegato 1 al PNA 2019 chiarisce che le amministrazioni possono anche scegliere di accompagnare la misurazione di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni, ha suggerito (Quaderno Anci) una specifica metodologia, elaborata sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019. Secondo la metodologia suggerita dall'Anci, ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonché in linea con le indicazioni internazionali, si deve procedere ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto. Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) l'Anci ha proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

4.5.3.METODOLOGIA VALUTAZIONE UTILIZZATA NEL PRESENTE PTPCT

Fermo restando il livello di mappatura prescelta (LM), l'amministrazione adotta la metodologia suggerita dal PNA 2019, ed in precedenza descritta, con il PTPCT 2021/2023

Utilizzando tale metodologia, i processi vengono aggregati in aree di rischio e valutati sulla base di:

- comportamenti a rischio (CR)
- categorie di eventi rischiosi (ER)

identificabili con riferimento all'area di rischio di appartenenza. La ponderazione del rischio conduce alla identificazione di misure adeguatamente progettate sostenibili e verificabili.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, relativi alla metodologia di rischio utilizzata.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento.

Si tratta della fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi" (Aggiornamento 2015 al PNA).

Il trattamento consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*".

In concreto, il trattamento è finalizzato a individuare e valutare misure per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Fermo restando che il RPCT deve stabilire le "*priorita*" di trattamento" in base ai criteri in precedenza indicati (livello di rischio, obbligatorietà della misura, all'impatto organizzativo e finanziario delle misura stessa), le misure generali e trasversali nonchè le misure specifiche, e la loro implementazione sono identificate nel PTPCT.

1. MISURE DIRETTAMENTE COLLEGATE A OBIETTIVI STRATEGICI

In primo luogo vengono in considerazione le misure, e le relative azioni, direttamente collegate agli obiettivi strategici e meglio identificate, quanto a indicatori e target, nella sezione "*Obiettivi strategici*" del presente PTPCT come individuate nella delibera di Giunta n. 66/2021 e rimodulati nella successiva delibera di Giunta Comunale n. 130 del 28.04.2022.

2. MISURE TRASVERSALI

Oltre a tali misure, il PTPCT contiene e prevede l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- la digitalizzazione e informatizzazione dei processi, incluso il processo di gestione del rischio di corruzione;
- il codice di comportamento;
- la formazione;
- la trasparenza, che costituisce oggetto del PTI quale "sezione" del PTPCT. Gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori. Le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel PTI;
- l'informatizzazione e l'automazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo nonché la tracciabilità documentale del processo decisionale, e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase a rischio e azione;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;
- gli strumenti di controllo e vigilanza sulle società ed sugli enti nei confronti dei quali sussiste il controllo da c.d. vincolo contrattuale sui modelli organizzativi, di gestione e di controllo ai sensi del D.Lgs. n.231/2001, integrati con le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In relazione alle misure, le matrici in excel di mappatura dei processi di tutti gli uffici, e di cui all'ALLEGATO, contengono:

- un richiamo generico a tutte le misure generali, in quanto obbligatorie;
- si concentrano, per contro, sulle misure specifiche prevedendone un numero significativo, sulla base del principio, espresso in più occasioni dell'ANAC, che i concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, consente la personalizzazione della strategia di prevenzione.

Per tutte le misure, generali e trasversali nonchè per le misure specifiche, il presente PTPCT contiene:

- la definizione degli indicatori di attuazione.

Le misure generali e obbligatorie, che hanno in larga misura carattere trasversale, nonchè le misure specifiche con i relativi indicatori, collegate a ciascun processo, risultano espressamente indicate nell'ALLEGATO.

Si rinvia, pertanto all'ALLEGATO per la rassegna delle misure collegate ai processi mappati.

L'ALLEGATO indica dettagliatamente le misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione anche:

- della tempistica;
- dei responsabili;

- degli indicatori.

Fermo restando che, per la consultazione delle singole misure per ogni unità organizzativa si rimanda alle matrici di mappatura di cui all'ALLEGATO , di seguito si riporta la descrizione delle misure, dando conto dettagliatamente degli step di avanzamento raggiunti nell'anno 2020, e della futura programmazione e monitoraggio di ogni misura.

Per la ri-programmazione delle misure per il triennio 2022-2024, la base di partenza è costituita dall'esito dei monitoraggi.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPCT, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

I correttivi e le misure più idonee a prevenire i rischi sono programmati sulla base le priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

PTPCT

La prima misura di prevenzione si sostanzia nella approvazione del PTPCT, quale strumento di programmazione e pianificazione coordinato e armonizzato con tutti gli altri strumenti di programmazione e pianificazione. Il contenuto minimo essenziale del PTPCT, individuato nel PNA 2013, è costituito dalle seguenti informazioni e dati:

- individuare aree a rischio;
- individuare per ciascuna area gli interventi per ridurre i rischi;
- programmare iniziative di formazione;
- individuare i referenti e i soggetti tenuti a relazionare al RPCT;
- individuare per ciascuna misura il responsabile e il termine per l'attuazione;
- individuare misure di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelle contenute nel PTI;
- definire misure per l'aggiornamento ed il monitoraggio PTPCT;
- individuare modalità e tempi di attuazione delle misure.

I contenuti minimi vengono individuati applicando, al rischio di corruzione, il processo di gestione del rischio-risk management (analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio) e sono implementati con ulteriori dati e informazioni suggeriti dall'ANAC con gli aggiornamenti e i PNA successivi al 2013.

Ciò premesso, in via generale, va ulteriormente rilevato che il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Comune, riferito al triennio 2022/2024, è stato redatto in ottemperanza alle previsioni di cui all'art.1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 ed in aderenza alle indicazioni metodologiche previste nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con delibera n. 1064 del 13/11/2019.

LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta per l'approvazione.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti - Prevenzione della corruzione".

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno, salvo proroga, la relazione recante i risultati dell'attività svolta ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Trasparenza

REGISTRO DEGLI ACCESSI

Le Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016 e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono la realizzazione del Registro degli accessi.

Il Registro contiene l'elenco delle richieste e il relativo esito. Deve essere pubblico e perseguire una pluralità di scopi: semplificare la gestione delle richieste e le connesse attività istruttorie; favorire l'armonizzazione delle decisioni su istanze di accesso identiche o simili; agevolare i cittadini nella consultazione delle istanze già presentate; monitorare l'andamento delle richieste di accesso e la trattazione delle stesse.

Per la realizzazione del Registro, le attività di registrazione, gestione e trattamento delle richieste dovrebbero essere effettuate utilizzando i sistemi di gestione del protocollo informatico e dei flussi documentali ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, del D.Lgs. n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) e delle relative regole tecniche (D.P.C.M. 3 dicembre 2013).

L'obiettivo finale è la realizzazione di un Registro degli accessi che consenta di "*tracciare*" tutte le istanze e la relativa trattazione in modalità automatizzata, e renda disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti.

Per quanto concerne il modello delle misure si rinvia al PTTI contenuto nell'ultima parte del presente PTPCT, fermo restando che il raggiungimento di livelli di trasparenza ulteriori rispetto a quelli obbligatori costituisce obiettivo strategico dell'amministrazione.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-TRASPARENZA (aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione): Nell'anno 2021 si è provveduto ad implementare la procedura informatica al fine di digitalizzare il processo di gestione del rischio corruttivo. Per i dati inerenti l'accesso civico semplice o generalizzato si rimanda alla scheda/relazione per l'anno 2021 del RPCT .	Tutte le aree misura trasversale	Attuato	Come previsto negli atti di attuazione de PTPCT, di competenza del 1 RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. e responsabili della trasmissione e della pubblicazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT
REGISTRO ACCESSO ATTI	Tutte le aree misura trasversale	Attuato	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna unità organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Codici di comportamento - diffusione di buone pratiche e valori

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*". Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. n. 190/2012, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta. Le previsioni del Codice sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento Comunale adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 6 del 30/01/2014, come stabilito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Per quanto concerne i meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di Comportamento, trova applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del D.Lgs. 165/2001 in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

L'ufficio competente a vigilare sullo stato di attuazione del Codice e ad emanare pareri sulla applicazione dello stesso è l'UPD a norma dell'articolo 55- bis comma 4 del D.Lgs. 165/2001.

Ciò premesso, in via generale, va tenuto presente che:

- le previsioni del Codice sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento Comunale adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 6 del 30/01/2014, come stabilito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012. Il suddetto Codice si trova ALLEGATO al presente PTPCT, è pubblicato sul sito istituzionale del Comune ed a suo tempo è stato altresì inviato a tutto il personale, tramite posta elettronica.

Ciò premesso, l'Ente si riserva di adeguare il Codice di comportamento alle recenti Linee guida ANAC, approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

AGGIORNAMENTO

2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente è stato adottato, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs.165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44 della legge 6 novembre 2012, n.190, con:
deliberazione n. nr. 13 del 01-02-2016.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG- CODICE DI COMPORTAMENTO (creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione): VEDI DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - L'Ente con la delibera n. 66/2021 si è riservato di adeguare il Codice di comportamento alle recenti Linee guida ANAC, approvate con delibera n. 177 del 19 Febbraio 2020, tale adeguamento sarà effettuato entro il 2022. - ADEGUAMENTO INCARICHI E CONTRATTI: attuata - SEGNALAZIONI VIOLAZIONE: Si, sono pervenute nell'anno 2021 n. 8 segnalazioni di uinfrazion e al codice	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

disciplinare cui n. 6 violazioni accertate - PROCEDIMENTI DISCIPLINARI ORIGINATI DA SEGNALAZIONI: Si, N. 8 procedimenti: n. 8 avviati e n. 6 conclusi con applicazione di sanzioni.					
---	--	--	--	--	--

Rotazione del personale

La rotazione del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Secondo le linee guida ANAC contenute nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 la rotazione del personale:

- è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate;

- rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore;

- è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione, in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

Detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Ove, tuttavia, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, vengono operate scelte organizzative, nonchè adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "*segregazione delle funzioni*".

Sulla rotazione "ordinaria" è intervenuto infine l'Allegato 2 del PNA 2019 al quale si rinvia.

Il presente PTPCT include la misura della:

- **ROTAZIONE STRAORDINARIA** già attivata nel corso dell'anno 2020 in cui oltre a quattro riorganizzazioni di Settori/Servizi sono state avviate rotazioni di Dirigenti, di alcuni Titolari di P.O. e di dipendenti lo stesso dicasi nell'anno 2021 a seguito delle deliberazioni di Giunta Comunale n. 142/2021, 281/2021 nonché Decreto Sindacale n. 79/2021 e proseguirà, laddove possibile, anche per il triennio 2022/2024 al fine di ridurre il rischio che possano crearsi situazioni di particolare consuetudine tra Dirigenti e/o Funzionari e/o Responsabili del procedimento addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione ed utenti. A tale rotazione disposta con appositi atti mirati si aggiungerà una rotazione forzata di attività gestionali dovuta al pensionamento di diversi dipendenti che andranno in quiescenza, con la conseguenza che le funzioni svolte da detti soggetti verranno attribuite ad altri dipendenti in servizio.

Anche per il personale è prevista una rotazione, in particolare per i dipendenti che operano nei servizi esposti a rischio di fenomeni corruttivi.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuit  con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonch  ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-ROTAZIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): attuata con le delibere di Giunta n. 142/2021 nonch� con la delibera di Giunta Comunale n. 281/2021 -DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT NUMERO. DIRIGENTI: N. 5 dirigenti al 31/12/2021 - NR 316 dipendenti a tempo indeterminato - ATTUAZIONE MISURA: Diversi dipendenti hanno cambiato Settore a seguito delle riorganizzazione dei Settori e dei Servizi attivate nell'anno 2021 e durante l'anno in corso con le delibere di Giunta Comunale n. 42/2022 e 74/2022. - RIORGANIZZAZIONE: Si, Sono state attivate delle riorganizzazioni di Settori/Servizi nell'anno 2021 con gli atti sopra citati nonch� durante l'anno in corso con la delibera di Giunta Comunale n. 42/2022 e, per ultimo, con la delibera di Giunta Comunale n. 74/2022.	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Come indicato nella audizione dell'ANAC al Parlamento del giugno 2019:

- nella sua accezione più stretta, il conflitto di interessi è la situazione nella quale si viene a trovare un funzionario pubblico legittimamente in carica, quando una sua decisione pubblica (o anche la sola partecipazione alla decisione) possa essere impropriamente influenzata dall'esistenza di interessi particolari verso i quali il funzionario sia per diverse ragioni molto sensibile, distorcendo la cura imparziale dell'interesse pubblico;
- in una accezione più ampia il conflitto di interessi consiste in situazioni che l'ordinamento deve prevenire anche prima (e dopo) il concreto esercizio delle funzioni pubbliche. Ad una più puntuale definizione provvede il DPR n. 62/2013, agli articoli 6, comma 2, e 7.

La seconda norma prevede che *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

In conformità alle citate disposizioni del DPR n. 62/2013, nonché alle Circolari del RPCT, la regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti e dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione è affidata alla disciplina del Codice di Comportamento dell'Ente, nonché al Registro degli eventi rischiosi allegato al PTPCT che individua preventivamente possibili situazioni di rischio che possano far emergere conflitti di interesse non dichiarati o non comunicati. La prevenzione del conflitto di interessi si realizza con vari strumenti giuridici tra cui la previsione di:

- doveri ricadenti sui pubblici dipendenti di segnalare le situazioni di conflitto e di astenersi dalla partecipazione alle decisioni amministrative.

Tale principio è affermato, in via generale, dall'art. 6-bis introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge n. 241 del 1990) dalla legge n. 190 del 2012 (art. 1, comma 41). Questa norma non definisce puntualmente la situazione di conflitto di interessi, ma stabilisce che esso impone la segnalazione mediante dichiarazione e l'astensione anche quando il conflitto sia meramente *"potenziale"*.

La potenzialità del conflitto, affermata in via generale dall'art. 6-bis, e la considerazione anche delle *"gravi ragioni di convenienza"*, dimostrano che la prevenzione del conflitto di interessi è ormai volta non solo a garantire l'imparzialità della singola decisione pubblica, ma più in generale il profilo dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

A completare il quadro è intervenuto l'art. 42 del d.lgs. n. 50 del 2016 che disciplina il conflitto di interessi nella gestione dei contratti pubblici (in tutte le sue fasi), considerando, ad integrazione della definizione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, la situazione di un:

- *"interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza"*.

Con specifico riferimento alle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, le previsioni dell'articolo 42 del codice dei contratti pubblici devono considerarsi prevalenti rispetto alle disposizioni contenute nelle altre disposizioni vigenti, ove contrastanti.

In ordine alla individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici, si applicano integralmente le Linee Guida ANAC n. 15/2019, approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 05 giugno 2019.

PROCEDURA

Ai sensi di quanto previsto dalle citate disposizioni, il dipendente ha l'obbligo di astenersi e di dichiarare la propria situazione al dirigente/responsabile P.O. del proprio ufficio, a cui compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di conflitto di interesse.

Le dichiarazioni, relativamente alle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, vanno rese seguendo la procedura di seguito indicata, e sono assoggettate ai controlli previsti per ciascuna tipologia di dichiarazione.

a) Dichiarazione sostitutiva ai sensi degli articoli 6, comma 1, del DPR n. 62/2013 e 6-bis della legge n. 241/90.

All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente rende la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, per quanto a sua conoscenza. Tale dichiarazione comprende i casi di conflitti di interessi, anche potenziali, in capo al responsabile del procedimento e ai dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. La dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 ha ad oggetto la sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti. A titolo esemplificativo si può far riferimento all'ipotesi in cui un funzionario sia parente di un imprenditore che abbia interesse a partecipare, per la sua professionalità, alle gare che la stazione appaltante deve bandire. La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

b) Dichiarazione sostitutiva riferita alla singola procedura di gara

Ferme restando le disposizioni di cui al precedente punto a), i soggetti di cui al paragrafo a) medesimo, che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, devono rendere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000. La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha ad oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza. La dichiarazione è rilasciata al responsabile del procedimento. Il RUP rilascia la dichiarazione sui conflitti di interesse al soggetto che lo ha nominato e/o al superiore gerarchico. Al fine di assicurare che il conferimento degli incarichi attinenti alla procedura di gara sia effettuato in assenza di conflitti di interessi, la nomina è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse resa dal soggetto individuato. I soggetti di cui al paragrafo a) sono tenuti a comunicare immediatamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP il conflitto di interesse che sia insorto successivamente alla dichiarazione iniziale. Il RUP rende la dichiarazione al soggetto che l'ha nominato e al proprio superiore gerarchico. La comunicazione è resa per iscritto e protocollata per acquisire certezza in ordine alla data.

Ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, i controlli delle dichiarazioni sostitutive sono effettuati a campione. Il controllo viene avviato in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate, ad esempio al verificarsi delle situazioni indicate nella tabella di cui al paragrafo 10 o in caso di segnalazione da parte di terzi. I controlli sono svolti in contraddittorio con il soggetto interessato mediante utilizzo di banche dati, informazioni note e qualsiasi altro elemento a disposizione della stazione appaltante.

La competenza a decidere sulle dichiarazioni è come di seguito declinata.

Sia nei casi indicati nel punto a) sia nei casi indicati nel punto b):

- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei dipendenti è competente a decidere il dirigente/responsabile P.O.;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei dirigenti/responsabili P.O. è competente a decidere il Segretario Generale;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto del Segretario Generale, decide l'organo di indirizzo politico.

In tutti i casi predetti, l'omissione della dichiarazione integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio, sanzionabile ai sensi dell'articolo 16 DPR 16 n. 62/2013.

Il RPCT provvede alla registrazione ed al monitoraggio dei casi di conflitto segnalati dai vari Dirigenti. I Dirigenti provvedono ad acquisire le dichiarazioni relative alle singole procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, le predette dichiarazioni possono essere formalizzate nel contesto delle determinazioni di impegno di spesa delle somme necessarie a procedere agli affidamenti.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CONFLITTO DI INTERESSE- OBBLIGO DI ASTENSIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - dato non richiesto	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Amministrazione deve valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se dirigente, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria; ne consegue che, al di là della formazione di una black list di attività precluse la possibilità di svolgere incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente;

il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza, continua comunque a rimanere estraneo al regime delle

autorizzazioni e comunicazioni, l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati nè comunicati all'amministrazione;

il regime delle comunicazioni al D.F.P. avente ad oggetto gli incarichi si estende anche agli incarichi gratuiti, con le precisazioni sopra indicate;

secondo quanto previsto dal comma 12 del predetto art. 53, gli incarichi autorizzati e quelli conferiti, anche a titolo gratuito, dalle pubbliche amministrazioni debbono essere comunicati al D.F.P. in via telematica entro 15 giorni; per le modalità di comunicazione dei dati sono fornite apposite indicazioni sul sito www.perlapa.gov.it nella sezione relativa all'anagrafe delle prestazioni;

è disciplinata esplicitamente un'ipotesi di responsabilità erariale per il caso di omesso versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebitato percettore, con espressa indicazione della competenza giurisdizionale della Corte dei conti.

A queste nuove previsioni si aggiungono le prescrizioni contenute nella normativa già vigente. Si segnala, in particolare, la disposizione contenuta nel comma 58 bis dell'art. 1 della l. n. 662 del 1996, che stabilisce: "Ferma restando la valutazione in concreto dei singoli casi di conflitto di interesse, le amministrazioni provvedono, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, ad indicare le attività che in ragione della interferenza con i compiti istituzionali, sono comunque non consentite ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno".

Cio' premesso va rilevato che:

Le disposizioni regolamentari in materia di conferimento e/o autorizzazione allo svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività ed incarichi extra - istituzionali sono contenute nel Regolamento degli Uffici e Servizi di questo Comune, approvato dalla Giunta comunale con la delibera n. 136/2003, così come modificate con la delibera n. 8/2016 per le parti attualmente in vigore considerato che con delibera n. 381 del 12.11.2019 così come modificato con deliberazioni di G.C. n. . 443 del 17.12.2019 e n. 308 del 12.10.2020 è stato approvato il nuovo regolamento degli Uffici e Servizi.

Si dà atto, ai sensi delle modifiche e/o integrazioni apportate dall'art.1, comma 42, della legge 190/12 all'art. 53 del D.Lgs. n.165/2001, e di quanto stabilito nel P.N.A. 2019, che il Dirigente del I Settore provvederà, ove lo ritiene opportuno, a proporre le conseguenti modifiche e/o integrazioni del Regolamento, con particolare riguardo alla previsione della necessità di un'indagine molto accurata, in sede di conferimento e/o autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra - istituzionali, relativamente ad eventuali conflitti di interesse, anche potenziali.

Si dà atto che ai sensi di quanto previsto dall'art. 53, comma 3 bis, del D. Lgs. 165/01 e dell'art.58 bis, della legge n. 662/96, il Comune si è dotato di un Regolamento per il Servizio Ispettivo giusta delibera G.C. n. 226 del 25/8/10.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-AUTORIZZAZIONI SVOLGIMENTO INCARICHI D'UFFICIO - ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI (aumentare la capacita' di scoprire casi di corruzione): DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - ADOZIONE PROCEDURA: si - SEGNALAZIONI: no	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione- decorrenza immediata	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT, Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa e Dirigente dell'Ufficio personale	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - Pantouflage

La Legge n. 190/2012 ha valutato anche l'ipotesi che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita durante il periodo di servizio per preconstituire delle condizioni favorevoli al futuro ottenimento di incarichi presso le imprese o i privati con i quali è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua attività amministrativa.

Al fine di evitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'attività del dipendente successiva alla cessazione del pubblico impiego, la Legge n. 190 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs. n.165 del 2001, stabilendo che: "...I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (...)".

E' evidente che non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione.

Per quanto sopra sarà previsto un atto organizzativo/norma regolamentare per il contrasto dei casi di pantouflage.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-ATTIVITA' SUCCESSIVA CESSAZIONE RAPPORTO DI LAVORO (aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione):DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT – Nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita la clausola che prevede per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto, il divieto di prestare attività lavorativa, sia di lavoro subordinato che di lavoro autonomo, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.(pantouflage)	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Inconferibilità incarichi dirigenziali

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.

Ciò premesso, dalla Tavola n. 8 del PNA 2013 emerge che le Amministrazioni destinatarie di tale misura di prevenzione della corruzione sono:

- le Amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/2001;
- gli Enti pubblici economici;
- le Società partecipate e da queste controllate;
- gli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

Conformemente a quanto richiesto dall'articolo 20 del D.Lgs. n.39 del 2013, l'amministrazione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi

previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000 pubblicata sul sito (art. 20 D.Lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Tutti i dirigenti/responsabili P.O. hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di alcuna delle cause di inconfiribilita' o incompatibilita' previste dal medesimo decreto, impegnandosi, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni successivamente intervenute; la dichiarazione viene pubblicata nel sito Internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente - Personale - Titolari di incarichi dirigenziali/Posizioni organizzative".

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 D.Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Oltre alle azioni in precedenza indicate, dalla Tavola n. 8 del PNA 2013, emerge che l'amministrazione è tenuta ad impartire:

- direttive interne affinché negli interpellanti per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilita' all'atto del conferimento dell'incarico.

Sempre dalla Tavola n. 8 del PNA 2013 si evince che, sia in relazione alle P.A. regionali e locali, sia in relazione alle P.A. diverse da queste, tale misura ha decorrenza immediata e deve essere riprodotta nell'ambito del PTPCT.

Da quanto dedotto prima del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi di cui ai capi 3, 4, 5 e 6 del D.Lgs. n. 39/13 deve essere proceduto dall'acquisizione di dichiarazione sostitutiva di notorietà" resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/00.

Tali dichiarazioni devono essere richieste anche in corso di rapporto con cadenza annuale e, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013, devono essere pubblicate sul sito Internet dell'Ente.

Per quanto in commento nei contratti di assunzione del personale deve essere inserita la clausola che prevede per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto, il divieto di prestare attività lavorativa, sia di lavoro subordinato che di lavoro autonomo, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara, anche a procedura negoziata, deve essere inserita la condizione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, pena l'esclusione dalla gara e il perseguimento in giudizio per risarcimento danni nei confronti dell'ex dipendente.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CONFERIMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI in caso di particolari attivita' o incarichi precedenti (pantouflage - revolving doors) (ridurre le opportunita' che si manifestino casi di corruzione): DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - ADOZIONE MISURE DI VERIFICA: Si,N. 1 verifica sui Dirigenti, titolari di P.O. e R.U.P. all'inizio dell'anno 2021 attraverso i certificati dei carichi pendenti e del casellario giudiziale. I controlli eseguiti non hanno evidenziato casi di inconfiribilita'.	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilita' e incompatibilita' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconfiribilita' di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilita' specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

In particolare, in relazione alle ipotesi di incompatibilita' specifiche per posizioni dirigenziali vengono in rilievo gli artt. 15, 19 e 20 del D.Lgs. 39/2013, dai quali si evince che le ipotesi di incompatibilita' riguardano:

a) incompatibilita' tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonche' lo svolgimento di attivita' professionale;

b) incompatibilita' tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconfiribilita' (di cui si e' detto nel precedente paragrafo), che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilita' possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

Cio' premesso, dal PNA 2013 emerge che i destinatari di tale misura sono:

- le Amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del D. lgs. 165/2001;
- gli Enti pubblici economici;
- le Società partecipate e da queste controllate;

- gli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

Conformemente a quanto richiesto dall'articolo 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013, tutti i dirigenti/responsabili P.O., subito dopo il conferimento degli incarichi dirigenziali, hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di alcuna delle cause di inconferibilità o incompatibilità previste dal medesimo decreto, impegnandosi, altresì, a comunicare tempestivamente eventuali variazioni successivamente intervenute.

La dichiarazione è stata pubblicata nel sito Internet nella sezione "*Amministrazione trasparente - Personale - Dirigenti*".

Analoga procedura viene reiterata di anno in anno, in occasione al conferimento degli incarichi, con rinnovo della dichiarazione.

Cio' premesso, si evidenzia inoltre che dalla Tavola n. 9 del PNA 2013 emerge che l'Amministrazione è tenuta ad impartire:

- Direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo.

Da ultimo si osserva che tale misura di prevenzione della corruzione ha decorrenza immediata e deve essere riprodotta nell'ambito del PTPCT.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-INCOMPATIBILITA' SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI (ridurre le opportunità che si manifestino in casi di corruzione) - ADOZIONE MISURE DI VERIFICA: Si - Misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2021 - GIUDIZIO: i controlli eseguiti nell'anno 2021 tramite il rilascio di apposite dichiarazioni non hanno evidenziato casi di incompatibilità dei Dirigenti.	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel D.Lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra si rileva, inoltre, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 come ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali, come illustrato al paragrafo precedente.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-FORMAZIONE COMMISSIONI ASSEGNAZIONE UFFICI E INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE (ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione): DATI ULTIMA RELAZIONE RPC -Nessun caso verificatosi	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

La misura di tutela del dipendente che segnala condotte illecite, prevista per la prima volta nel nostro ordinamento dalla Legge 6 novembre 2012, n.190 (che ha introdotto un nuovo articolo 54 bis all'interno del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165) è espressamente ricondotta, dal PNA 2013, alle misure di carattere generale finalizzate alla prevenzione della corruzione.

La misura ha acquisito grande rilevanza nel corso del 2016 e 2017, come risulta dimostrato dalla circostanza che, nell'anno 2017, sono pervenute all'ANAC circa 350 nuove segnalazioni di whistleblowing, provenienti da soggetti esterni, circa il doppio di quelle pervenute nel 2016.

La rilevanza della misura è destinata a crescere ulteriormente in futuro in conseguenza:

- a) della progressiva formazione della cultura dell'integrità e dell'etica del comportamento pro-attivo di segnalazione in sostituzione del comportamento omissivo di omertà e silenzio;
- b) della realizzazione, a cura dell'ANAC, della applicazione informatica/piattaforma tecnologica per la segnalazione e dell'attivazione del relativo servizio online;
- c) dell'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

In conseguenza della nuova disciplina l'articolo 54-bis del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

art. 54-bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti).

1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del Decreto Legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave".

Il presente PTPCT si conforma alla disciplina in esame nonché alle "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" (Delibera n. 6/2015).

Le Linee guida contengono indicazioni di carattere generale, come l'individuazione dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della disciplina, le condizioni in presenza delle quali si attiva la tutela della riservatezza sull'identità del segnalante, il ruolo specifico del responsabile della prevenzione della corruzione, le principali misure di carattere organizzativo e tecnologico necessarie per una efficace gestione delle segnalazioni.

Al fine di evitare che il dipendente ometta di segnalare condotte illecite per il timore di subire misure discriminatorie, l'amministrazione comunica ai dipendenti il link della procedura relativa alla tutela della riservatezza dell'identità del dipendente messa a disposizione dell'ANAC per la presentazione e gestione delle segnalazioni.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Procedura relativa alla tutela della riservatezza dell'identità del dipendente

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-TUTELA DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI (WHISTLEBLOWER) (ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione): DATI ULTIMA	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione-decorrenza immediata	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del	RPCT, Dirigenti/P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del

RELAZIONE RPCT- PROCEDURA SEGNALAZIONE: sì, Nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto-sezione “Altri contenuti-Corruzione” è presente un link di accesso alla procedura dell’ANAC per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite – Whistleblowing. Resta fermo che la segnalazione potrà essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella informatizzata prevista nel link, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest’ultimo..- SEGNALAZIONI DIPENDENTI: no- SEGNALAZIONI ANONIME O DI NON DIPENDENTI: no- GIUDIZIO- Laddove sono state effettuate delle segnalazioni direttamente al RPCT è stato sempre garantito l'anonimato quale forma di tutela del dipendente.			RPCT		RPCT
---	--	--	------	--	------

Formazione

La legge n. 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli obiettivi strategici quale strumento principale per la prevenzione della corruzione.

La misura della formazione riveste importanza strategica.

Conformemente alle indicazioni ANAC, il presente PTPCT:

- programma adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico); e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti/P.O. e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

L'attuazione richiede inoltre di:

- definire procedure per formare i dipendenti
- pubblicizzare i criteri di selezione del personale da formare
- prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi
- organizzare focus group sui temi dell'etica e della legalità

Ciò premesso in via generale va, ulteriormente, rilevato quanto segue.

Il Comune di Trapani assicura con cadenza annuale la formazione relativa ai dipendenti assegnati ai Settori al fine di favorire la cultura della legalità da tradurre nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Per tale finalità con D.D. 3421/2020 è stato acquisito sul MEPA un pacchetto triennale (2020/2022) di corsi anticorruzione per assicurare una formazione on-line al fine di consentire a tutti i dipendenti di accedere ai corsi sulla base delle singole esigenze di servizio e tenendo conto dei suggerimenti individuati nel PNA 2019 ovvero organizzando la formazione in due ambiti:

a) uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze ed alle tematiche dell'etica e della legalità;

b) uno specifico rivolto al RPCT, ai Dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione ed approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto all'Amministrazione.

I nominativi dei Dipendenti i quali, insieme ai Dirigenti e al Responsabile della prevenzione, sono destinatari della formazione di livello specifico saranno individuati dai vari Dirigenti dei vari settori.

La partecipazione alla formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari. L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Dirigenti e Responsabili degli uffici e dei servizi

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-FORMAZIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione):DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - EROGAZIONE: attuata - SOGGETTI: Tutti i dipendenti - GIUDIZIO: livello buono	Tutte le aree misura trasversale	Attuazione di quanto previsto dal Piano formativo	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	RPC	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Programma della formazione

Ove possibile la formazione sarà strutturata su due livelli:

1. livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
2. livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.
3. per il triennio viene elaborato il seguente piano formativo:

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

	Piano formativo annuale anticorruzione
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di I LIVELLO	RPCT/Amministratori/Dirigenti /Responsabili P.O./Tutti i dipendenti
Percorsi della formazione obbligatoria di I LIVELLO	Aggiornamenti della formazione base da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi: - etica dell'agire pubblico - principi valoriali, principi costituzionali, etica del lavoro pubblico, benessere e welfare nello statuto del pubblico impiego - legalità dell'azione amministrativa - legalità e cittadinanza - legislazione e prassi di competenza dei vari uffici
Calendario della formazione obbligatoria di I LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31.12 dell'anno in corso
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di II	RPCT/Amministratori/Dirigenti /Responsabili P.O.

LIVELLO	
Percorsi della formazione obbligatoria di II LIVELLO	Seminari di approfondimento specialistico da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi: - tecnica e metodologia per la mappatura dei processi gestionali -informatizzazione e digitalizzazione processi gestionali e informatica giuridica - transizione al digitale e trattamento dati personali - politiche, programmi, e misure per la prevenzione del rischio corruzione - il fenomeno corruttivo in Europa e in Italia: tipologie di fatti illeciti - modelli di gestione del rischio e le tecniche di risk management applicabili al rischio corruzione il rischio di illegalità - compiti e responsabilità dirigenziali, disciplinari, amministrativo-contabili, civili e penali - attuazione - misure generali e misure specifiche PTPCT e funzionamento della strategia di prevenzione - monitoraggi, verifiche, servizi ispettivi - informatizzazione, automazione ICT e servizi di supporto specialistico - trasparenza, accesso e FOIA - attività, organizzazione, benessere organizzativo e patologie associate - performance e integrazione con il PTPCT - strumenti di programmazione e pianificazione economico-finanziaria e livelli di coerenza con il PTPCT - legislazione, prassi e giurisprudenza di competenza dei vari uffici
Calendario della formazione obbligatoria di II LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31.12 dell'anno in corso
Metodologia della formazione	Formazione e-learning e con tecnologia ICT (webinar/videoconferenze)
Qualità della formazione	I corsi formativi debbono essere condotti da docenti in possesso di qualificata conoscenza sui temi della legalità dell'azione amministrativa, e dei processi e dei procedimenti amministrativi e di ampia esperienza in docenze anticorruzione.
Valore della formazione	Ove il RPCT lo ritiene opportuno per dare maggiore stimolo all'attività formativa può attivare un sistema dei crediti formativi in collegamento con il sistema della performance
Monitoraggio della formazione	Verifica attestazioni della formazione da parte dei Dirigenti dei vari Settori da inoltrare prima del 31.12. dell'anno in corso al RPCT

Procedura di individuazione dei soggetti da formare

Procedura di selezione del personale da assoggettare ad obbligo formativo		
Fasi procedura	Attività	Responsabile
I FASE	Individuazione criteri di selezione (ruolo ricoperto; mansione svolta, livello di trasparenza che deve essere assicurata ai procedimenti; livello di informatizzazione e automazione che deve essere assicurata ai procedimenti)	RPCT in collaborazione con i dirigenti/ responsabili P.O.
II FASE	Applicazione dei criteri e selezione dei soggetti da assoggettare l'obbligo formativo	RPCT
III FASE	Comunicazione dell'obbligo formativo ai destinatari e diramazione di un'apposita direttiva/circolare sul valore obbligatorio della formazione e sulle possibili azioni conseguenti alla inosservanza dell'obbligo	RPCT

Patti integrità

Per l'affidamento di commesse, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012, può essere predisposto ed utilizzato il protocollo di legalità o patto di integrità. A tal fine, va inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito:

- la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Questo Ente utilizza in atto i seguenti Protocolli di Legalità:

- Protocollo di Legalita' Carlo Alberto dalla Chiesa: nella dichiarazione che le Ditte partecipanti all'appalto sono chiamate a rendere, è detto espressamente che la Ditta è consapevole che le obbligazioni e dichiarazioni contenute nella dichiarazione stessa sono condizioni rilevanti per la partecipazione alla gara, cosicché, qualora la Stazione appaltante accerti nel corso del procedimento di gara una situazione di collegamento sostanziale, attraverso indizi gravi, precisi e concordanti, l'impresa verrà esclusa;

-Codice etico degli appalti comunali: tale codice prevede per il caso di violazione delle norme previste nello stesso, per l'operatore economico, il divieto di partecipare alle gare indette dal Comune di Trapani per 1 anno e per i Dipendenti dell'Ente l'applicazione di sanzioni disciplinari ed assume rilievo ai fini dell'assegnazione degli incarichi e della corresponsione di incentivi economici.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-PATTI DI INTEGRITA' (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT - dato non obbligatorio	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione-decorrenza immediata	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna unita' organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Allo scopo di sensibilizzare il più possibile la Cittadinanza nella direzione della promozione della cultura della legalità, sarà data al presente P.T.P.C.T. massima diffusione. In tale ottica, l'U.R.P. presterà la massima attenzione a recepire tutte le segnalazioni di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interesse e in generale di corruzione che verranno effettuate, anche in forma anonima, ed a segnalarle tempestivamente al Dirigente del Settore, al Segretario Generale ed al Sindaco.

Tale monitoraggio sarà effettuato attraverso un sistema di reportistica contenente informazioni costanti, in progress, relative all'effettiva applicazione delle misure di prevenzione, onde consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare costantemente il funzionamento del sistema di prevenzione in stretta connessione con il sistema di programmazione e il controllo di gestione.

Allo scopo, ciascun Dirigente, quale Responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione, provvederà all'attuazione delle stesse per ciascun rischio individuato ed al monitoraggio di primo livello così come sarà indicato nel Piano del Monitoraggio redatto dal RPCT.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione)	Tutte le aree misura trasversale	da attuare	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna unita' organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Monitoraggio dei tempi procedurali

Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Ogni Dirigente deve garantire un monitoraggio costante sul rispetto dei tempi del procedimento stabiliti dalla legge o dai regolamenti ai sensi dell'art. 7 bis del vigente Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione del C.C. n. 29 del 1/3/13.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI (creare un contesto sfavorevole alla corruzione):	Tutte le aree misura trasversale	decorrenza immediata	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna unita' organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del

			RPCT		RPCT
--	--	--	------	--	------

Monitoraggio dei rapporti amministrazione / soggetti esterni

E' fatto obbligo a ciascun Dirigente, per ciascun Settore di competenza, di acquisire dai soggetti partecipanti a gare d'appalto di lavori, beni e servizi o richiedenti provvedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, dichiarazione sostitutiva di notorietà, ai sensi dell'art.46 del D.P.R.445/00, attestante di non essere in rapporto di coniugio, o di parentela o di affinità con Dirigenti e/o Dipendenti comunali, eventualmente con l'indicazione del grado di parentela o affinità. I Dirigenti renderanno edotti i Dipendenti del Settore da ciascuno diretto, nell'ambito delle iniziative di formazione all'interno di ciascun Settore, degli obblighi di astensione stabiliti dalla legge e/o dal Codice di comportamento.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-MONITORAGGIO RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/SOGGETTI ESTERNI (creare un contesto sfavorevole alla corruzione):	Tutte le aree misura trasversale	decorrenza immediata	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna unita' organizzativa	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT

Meccanismi di controllo nel processo di formazione delle decisioni

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
Meccanismi di controllo nel processo di formazione delle decisioni: AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI ULTIMA RELAZIONE RPCT > non richiesto	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Controllo effettuato entro il 31 dicembre di ciascun anno	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	nr. atti decisionali assoggettati a controllo su nr. programmato

Misure specifiche - misure ulteriori

STATO MISURE ULTERIORI

Il presente PTPCT prevede le misura specifiche sotto indicate.

Informatizzazione dell'attività amministrativa

Nel corso dell'anno 2020 è stata avviata un'attività di informatizzazione dell'attività amministrativa anche a causa dell'attivazione massiccia delle prestazioni lavorative in modalità smart working, conseguenza della pandemia in atto, che ha raggiunto livello di quasi totalità, in quanto sia la corrispondenza all'interno dell'Ente che quella verso l'esterna è stata prodotta in modalità elettronica con l'implementazione dell'utilizzo del protocollo informatico che con la scannerizzazione della corrispondenza in entrata ed uscita ha creato le basi per un archivio informatico; inoltre tutti gli atti amministrativi vengono redatti in modalità elettronica utilizzando la piattaforma informatica “Sfera” di gestione degli atti amministrativi in uso presso questo Ente e, secondo quanto stabilito dalle norme sulla trasparenza, puntualmente pubblicati e resi fruibili alla collettività per una maggiore trasparenza ed interazione con i cittadini sulla base anche di un nuovo applicativo “Casa di vetro”.

Ricorso all'arbitrato

Fermo restando quanto stabilito dall'art. 209 del D.Lgs. n. 50/2016, a proposito della necessità che il ricorso all'arbitrato sia autorizzato previamente dall'Organo di Governo dell'Amministrazione, è stabilito che tale ricorso costituisca ipotesi eccezionale e straordinaria e che i contenziosi vengano regolati, di norma, attraverso il ricorso all'Autorità Giudiziaria Ordinaria. Nel caso in cui si addivenisse, per motivate ragioni, alla decisione di fare ricorso all'arbitrato, gli arbitri dovranno essere individuati attraverso selezioni pubbliche e nel rispetto del principio della rotazione.

Organismi partecipati.

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n.190/2012 le società e tutti gli altri organismi partecipati dal Comune di Trapani sono tenute ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali in linea con i principi della norma anticorruzione. Il Comune di Trapani effettuerà, tramite gli uffici preposti, i controlli sulle partecipate.

L'obiettivo cui tendere è la realizzazione di un sistema di raccordo fra l'amministrazione e detti organismi per ottenere un flusso continuo di informazioni verso gli utenti ed i cittadini.

Modifiche ai regolamenti comunali.

Qualora in sede di applicazione di regolamenti comunali, si ravvisasse la necessità di un adeguamento a quanto previsto dalla normativa in materia di anticorruzione, si procederà alla modifica di detti regolamenti, con particolare riferimento a quelli per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici, ed ai regolamenti in materia di concorso e selezione del personale oltre che quelli in materia di affidamenti di lavori, forniture e servizi. I Dirigenti provvederanno a relazionare al Responsabile dell'Anticorruzione proponendo le necessarie modifiche regolamentari.

Ciò premesso, le misure specifiche collegate ai diversi processi, e individuate in base allo specifico contesto operativo, interno ed esterno, dell'amministrazione risultano dettagliate ed elencate nell'ALLEGATO relativo all'assessment delle misure specifiche al quale si rinvia.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente alla presente misura generale, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, relativamente alla descrizione e alle azioni da intraprendere nonché ai valori, riportati nella tabella in calce.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
Per la identificazione, descrizione e rappresentazione delle misure specifiche si rinvia all'ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto gestionale: Mappatura dei processi con individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, indicazione delle misure generali e delle misure specifiche, con la relativa programmazione	Tutte le aree di rischio	In fase di attuazione	Si rinvia all'ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto gestionale: Mappatura dei processi	RPCT e Dirigente/Responsabile P.O. di ciascuna struttura organizzativa	Si rinvia all'ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto gestionale: Mappatura dei processi

6. COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI

6.1 PTPCT e Piano della Performance

L'eshaustività e l'analiticità del PTPCT è strumentale non solo al miglioramento continuo della gestione del rischio di corruzione ma anche al miglioramento della performance organizzativa e individuale.

L'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento, a livello di contenuti, tra il PTPCT e gli strumenti individuati dal D.Lgs. n. 150/2009 ossia:

- il Piano e la Relazione annuale sulla performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009);
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. 150/2009).

In conseguenza di tale obbligo, l'amministrazione include negli strumenti del ciclo della performance, anche gli obiettivi della prevenzione del fenomeno della corruzione.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, con gli ulteriori aggiornamenti che, di seguito, vengono riportati.

Il PTPCT è destinato ad essere assorbito dal PIAO. Nel PIAO è destinato a confluire anche il Piano della Performance. Nel PIAO, il collegamento tra i due documenti di pianificazione viene realizzato, in forma semplificata, attraverso apposite sezioni a sua volta ripartite in sottosezioni di programmazione riferite allo specifico ambito di attività amministrativa e gestionale relativa all'anticorruzione e alla performance.

6.2 PTPCT e Piano protezione dati personali

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, l'amministrazione ha avviato un percorso di adeguamento dei trattamenti dei dati personali alle nuove disposizioni in collaborazione col DPO ed in sintonia con le norme anticorruzione in modo tale da attuare un coordinamento e bilanciamento tra privacy e trasparenza, compatibilmente alla nuova disciplina che impone gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

6.3 PTPCT, altri strumenti di pianificazione e sistema dei controlli

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, il PTPCT viene coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, sia triennale che annuale, presenti nell'amministrazione.

L'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, come sostituito dal D.Lgs. n. 97/2016, prevede che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione". Si ribadisce pertanto, la necessita' che il PTPC contenga gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dagli organi di indirizzo. Tali obiettivi devono altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale del Comune di Trapani ivi inclusi, quindi, piano della performance e DUP. In questa ottica si raccomanda che tra gli obiettivi strategici ed operativi del DUP necessita che vengano inseriti quelli strategici relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC al fine migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti. In prospettiva, più che un coordinamento ex post tra i documenti esistenti, che comunque costituisce un obiettivo minimale, maggiore efficacia potrà ottenersi dall'integrazione ex ante degli strumenti di programmazione

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico-gestionale, ed in particolare del Documento unico di Programmazione-DUP, nella cui sezione strategica dovranno essere rappresentati i relativi obiettivi suddivisi per missioni e programmi.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati, salvo le modifiche da attuare per effetto dell'introduzione del PIAO e della conseguente unificazione, in un unico documento di programmazione, dei vari strumenti di pianificazione.

DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL)
Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunita' (art. 48 decreto legislativo 198/2006)
Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)
Programmazione biennale delle forniture e servizi (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)
Piano urbanistico generale (PRG o altro)
Piano diritto allo studio
Piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze (art. 24, comma 3-bis Legge 11 agosto 2014, n. 114)
Piano di sicurezza dei documenti informatici

Piano protezione civile (L.n. 267/1998, art.1, comma 4)
Altri strumenti di pianificazione in atti

7. MONITORAGGIO: VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

7.1 Monitoraggio PTPCT e singole misure

La gestione del rischio si conclude con la successiva fase di monitoraggio e di revisione sulla base del Piano di Monitoraggio che sarà attuato.

Ciò premesso, va rilevato che monitoraggio ed il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

I risultati dell'attività di monitoraggio saranno utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "*Sistema di gestione del rischio*", che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Il riesame è, infatti, un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE: SISTEMA DI MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

A) Modalità di attuazione

Il monitoraggio si svolge su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure e il secondo livello, successivo, in capo al RPCT o ad altri organi indipendenti rispetto all'attività da verificare.

Conformemente all'indicazione dell'ANAC (PNA 2019- Allegato 1, Par. 6), l'amministrazione si è dotata di una piattaforma digitale in cloud per informatizzare e automatizzare l'attività di monitoraggio che si integra con le funzioni della piattaforma realizzata dall'Autorità .

- Monitoraggio di primo livello

Il monitoraggio di primo livello deve essere attuato in autovalutazione da parte dei Dirigenti/Titolari di PO responsabili di attuare le misure oggetto del monitoraggio. In autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

- Monitoraggio di secondo livello deve essere realizzato sulla totalità delle misure di prevenzione programmate all'interno del PTPCT, stante la carenza di risorse umane sarà effettuato attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica, con obbligo di fornire adeguata motivazione della scelta effettuata e delle modalità di campionamento utilizzate (di "*tipo statistico*" oppure può essere "*ragionato*").

Il monitoraggio di secondo livello è attuato o dal RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto. Il monitoraggio di secondo livello consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte dei Settori/Servizi in cui si articola l'amministrazione.

B) Piano del monitoraggio annuale

L'attività di monitoraggio è oggetto del Piano di monitoraggio annuale che include sia:

- l'attività di monitoraggio adeguatamente pianificata e documentata;

- l'attività di monitoraggio non pianificata da attuare a seguito di segnalazioni che pervengono in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità.

C) Periodicità

Il Piano di monitoraggio annuale definisce la tempistica del monitoraggio più consona all'esposizione al rischio e alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

D) Modalità di verifica

Va verificata, con il monitoraggio di secondo livello, la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "*prova*" dell'effettiva azione svolta.

E) Risultanze del monitoraggio sulle misure

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo PTPCT.

MONITORAGGIO SULL'IDONEITA' DELLE MISURE

Il monitoraggio delle misure non si limita alla sola attuazione delle stesse ma contempla anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "*effettività*".

Qualora una o più misure si rivelino non idonee a prevenire il rischio, il RPCT deve intervenire con tempestività per ridefinire la modalità di trattamento del rischio.

RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto secondo il principio guida del "*miglioramento progressivo e continuo*".

Nel Piano di monitoraggio annuale, l'amministrazione definisce la frequenza, almeno annuale, con cui procedere al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e gli organi da coinvolgere nel riesame.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. In tal senso, il riesame del Sistema:

- riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ed a sua discrezione possono essere coinvolte altre figure (OIV).

La TABELLA seguente indica le azioni, il cronoprogramma, le modalità e gli indicatori del monitoraggio.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

Azione	Cronoprogramma	Modalita'	Indicatori di risultato
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del dirigente /Responsabile P.O., sull'efficacia delle misure del PTPCT	Definito nel Piano del monitoraggio annuale	Attività di verifica e controllo	Definiti nel Piano del monitoraggio annuale
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del dirigente /Responsabile P.O., sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e apertura dei formati delle pubblicazioni	Definito nel Piano del monitoraggio annuale	Attività di verifica e controllo	Definiti nel Piano del monitoraggio annuale
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del dirigente /Responsabile P.O., sull'attuazione del Codice di comportamento	Definito nel Piano del monitoraggio annuale	Attività di verifica e controllo	Definiti nel Piano del monitoraggio annuale
Monitoraggio di secondo livello a cura del RPCT, sull'attuazione delle misure, del Codice di comportamento e sul funzionamento del PTPCT	Definito nel Piano del monitoraggio annuale	Attività di verifica e controllo	Definiti nel Piano del monitoraggio annuale

7.2 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Nella sezione del sito web "Amministrazione Trasparente" - "Bandi di gara e contratti", entro il 31 gennaio di ogni anno verranno pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati:

- modalita' di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- struttura proponente;
- oggetto del bando;
- elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- aggiudicatario;
- importo di aggiudicazione;
- tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- importo delle somme liquidate.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

7.3 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettivo-organizzativa del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

Adempimento Che cosa si deve fare?	Competenza Chi lo deve fare?	Responsabilità per violazione Quali sono?	Fonte normativa Da dove deriva l'obbligo?
Predisporre Proposta del PTPC - Vigilare su: funzionamento e osservanza del piano approvato	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo Responsabilità amministrativa per danno erariale ed all'immagine della amministrazione in caso di reato di corruzione all'interno della P.A. con sanzione non inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi"	art. 1, commi 8, 9, 10, 44 L. 190/2012 art. 21 Decreto legislativo 165/2001 art. 1, comma 12 e 14 L. 190/2012 art. 1, comma 13 L. 190/2012 art. 1, comma 14 L. 190/2012
Verificare efficace attuazione e idoneità del piano - Proporre la MODIFICA del piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni e quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di amministrazione - Verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui	Responsabile della prevenzione della corruzione Dirigente/Responsabile risorse umane	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 1, comma 14 L. 190/2012 art. 1, commi 8, 10 e 14 L. 190/2012 art. 1, commi 8, 10 e 14 L. 190/2012 art. 15 comma 3 DPR 62/2013 art. 15 comma 3 DPR 62/2013

ambito è piu' elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione - Adottare le procedure per la selezione e per la formazione dei dipendenti - Curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento			
Curare il monitoraggio annuale dell'attuazione del codice di comportamento - Pubblicare l'esito dei monitoraggi sull'attuazione dei codici di comportamento sul sito web - Trasmettere l'esito dei monitoraggi sull'attuazione dei codici all'organo di indirizzo politico- Controllare l'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza - Segnalare all'organo di indirizzo politico ed all'OIV i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 15 comma 3 DPR 62/2013 art. 15 comma 3 DPR 62/2013 Art. 43, comma 1 e 2 D.Lgs. 33/2013 Art. 46, comma 1 D.Lgs. 33/2013
Obblighi di pubblicazione - Aggiornare il programma triennale per la trasparenza e approvare il Piano Operativo della trasparenza - Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare - Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico - Segnalare i casi di	Responsabile della trasparenza Dirigenti/Responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale e responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione Responsabilità dirigenziale	Art. 43, comma 2 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 3 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 4 D.Lgs. 33/2013 Art. 43, comma 5 D.Lgs. 33/2013 Art. 13, comma 5 DPR 62/2013 Art. 13, comma 8 DPR 62/2013 Art. 13, comma 8 DPR 62/2013

inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio disciplinare, al vertice politico e all' OIV - Assumere iniziative finalizzate alla circolazione delle informazioni; all'aggiornamento del personale - Intraprendere le iniziative necessarie se a conoscenza di un illecito			
Attivare e concludere, se di competenza, il procedimento disciplinare - Segnalare tempestivamente l'illecito disciplinare - Inoltrare tempestiva denuncia all'A.G. penale	Dirigenti responsabili degli uffici Dirigenti responsabili degli uffici Tutti i dipendenti	Responsabilita' dirigenziale disciplinare e eventualmente penale	Art. 13, comma 8 DPR 62/2013 Art. 15, comma 1 DPR 62/2013 Art. 15, comma 3 DPR 62/2013
Vigilare sull'applicazione del codice di comportamento Curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento nell' amministrazione Curare il monitoraggio annuale sull'attuazione del codice di comportamento Rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell' amministrazione Rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione Rispettare le disposizioni contenute nel codice di comportamento	Dirigenti responsabili degli uffici Tutti i dipendenti Dirigenti responsabili di struttura Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilita' dirigenziale Responsabilita' disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilita' penale, civile, amministrativa o contabile	Art. 15, comma 3 DPR 62/2013 Art. 8, comma 1 DPR 62/2013 art. 1, comma 14 L. 190/2012 Art. 16, comma 1 DPR 62/2013 Art. 8, comma 1 DPR 62/2013

Prestare collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, denunciare all'autorità giudiziaria e segnalare al superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui si è a conoscenza - Assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle amministrazioni - Prestare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale - Adempimento di tutti i doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del piano di prevenzione della corruzione e agli obblighi di segnalazione.	Tutti i dipendenti	Penale, civile, amministrativa o contabile Responsabilità disciplinare	art. 1, comma 14 L. 190/2012 Art. 8, comma 1 DPR 62/2013 Art. 9, comma 1 DPR 62/2013 art. 1, comma 14 L. 190/2012 Art. 54, comma 3 D.Lgs. 165/2001
--	--------------------	---	--

7.4 Procedimento disciplinare

Ai fini dell'attività di vigilanza e di monitoraggio nell'applicazione delle norme, le amministrazioni si avvalgono dell'ufficio procedimenti disciplinari istituito ai sensi dell'art. 55 bis comma 4 del D.Lgs. n. 165 del 2001.

Le norme che disciplinano i tempi e la procedura disciplinare sono contenute nel D.Lgs. n. 165 del 2001.

Nell'ambito di questo Ente il RPCT è al contempo Responsabile dell'Ufficio Unico Procedimenti disciplinari.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

7.5 Sanzioni

Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate in relazione alla gravità del caso.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

7.6 Gradualità delle sanzioni

Nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivato al decoro o al prestigio dell'amministrazione.

Il tipo e l'entità di ciascuna sanzione sono determinati in relazione ai seguenti criteri:

- intenzionalità del comportamento, grado di negligenza, imprudenza o imperizia dimostrate, tenuto conto anche della prevedibilità dell'evento;
- rilevanza degli obblighi violati;
- responsabilità connesse alla posizione di lavoro occupata dal dipendente;
- grado di danno o di pericolo causato all'ente, agli utenti o ai terzi ovvero al disservizio determinatosi;
- sussistenza di circostanze aggravanti o attenuanti, con particolare riguardo al comportamento del dipendente, ai precedenti disciplinari nell'ambito del biennio previsto dalla legge, al comportamento verso gli utenti.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

8.INTERVENTI DI IMPLEMENTAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL P.T.P.C.

Dopo la prima adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, l'attività di aggiornamento, implementazione e miglioramento del Piano prevede:

- misure correttive a seguito di riscontri di non conformità;
- miglioramento continuo della idoneità, adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione del rischio.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

PARTE III

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.)

PRINCIPIO GENERALE DI TRASPARENZA

L'attività amministrativa dell'Amministrazione si informa al principio generale della trasparenza, da considerarsi - dopo il PTPCT - la principale misura di prevenzione della corruzione.

La trasparenza, quale principio generale dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del D.lgs. 33/2013 è l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale definizione è stata riconfermata dal D.Lgs. 97/2016 di "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito "D. Lgs. 97/2016") che ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ed i rapporti con i cittadini.

Il citato D.Lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si sottolinea il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

A fronte delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 agli obblighi di trasparenza del D.Lgs. 33/2013, nel Piano nazionale anticorruzione 2016 (p.7.1 Trasparenza) l'Autorità si è riservata di intervenire con apposite Linee guida, integrative del PNA, con le quali operare una generale ricognizione dell'ambito soggettivo e oggettivo degli obblighi di trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016"*.

Le Linee guida sono suddivise in tre parti:

- una prima parte illustra le modifiche di carattere generale che sono state introdotte dal D.lgs. 97/2016, con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati;
- una seconda parte nella quale si dà conto delle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013.

Con riferimento ai dati da pubblicare ai sensi dell'art. 14, le linee guida rinviano a ulteriori specifiche Linee guida in corso di adozione;

- nella terza parte sono fornite alcune indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi e l'accesso civico in caso di mancata pubblicazione di dati.

In allegato alle Linee guida è stata predisposta, in sostituzione dell'allegato 1 della Delibera n. 50/2013, una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

Secondo quanto indicato dalle fonti in precedenza citate, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità

buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Pertanto, è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

Per quanto sopra, la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dall'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Fondamentale precipitato del principio generale della trasparenza è la consacrazione della libertà di accesso ai dati e ai documenti detenuti dall'Amministrazione e garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione e le modalità per la loro realizzazione.

Le ulteriori fonti che completano il quadro normativo in tema di trasparenza, dopo le linee guida n.1310 del 2016 sono le seguenti:

- Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 29 marzo 2017;
- Delibera numero 641 del 14 giugno 2017 Modificazione ed integrazione della Delibera n. 241 del 8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013", *"Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali"* come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016." relativamente all'"Assemblea dei Sindaci" e al "Consiglio provinciale"
- Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- Determinazione n. 241 del 08 marzo 2017, Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 *"Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali"* come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016.

LIVELLI DI TRASPARENZA, OBBLIGO DI PUBBLICARE "DATI ULTERIORI" E OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza si articola in un livello di base, corrispondente alle pubblicazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati, rese obbligatorie ai sensi del richiamato Decreto.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione e si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali, in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

In particolare, costituisce obiettivo strategico del PTPCT il seguente obiettivo:

- implementazione del livello di trasparenza, assicurando un livello più elevato di quello obbligatorio nell'osservanza della tutela dei dati personali.

Le misure da porre in essere sono le seguenti:

- a) progressiva implementazione dei dati, documenti ed informazioni da pubblicazione, ulteriori rispetto alle pubblicazioni obbligatorie, definendo le tipologie di pubblicazioni ulteriori da garantire per incrementare il livello di trasparenza, e i compiti dei Dirigenti/P.O. in materia;
- società civile all'attività amministrativa;
- b) organizzare qualche iniziativa per garantire il miglioramento della comunicazione istituzionale, della condivisione e della partecipazione della società civile all'attività amministrativa;
- c) previsione di strumenti di controllo dell'osservanza della disciplina sulla tutela dei dati personali nell'attività di trasparenza.

L'implementazione del livello di trasparenza dal livello minimo al livello ulteriore deve essere effettuata attraverso il collegamento del PTPCT con il Piano della Performance. A tal fine, la promozione di maggiori livelli di trasparenza si deve tradurre in parte integrante e sostanziale del ciclo della performance, e deve essere oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività.

I "Dati ulteriori" vanno incrementati, nel corso del triennio, sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del PTPCT, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder interni o esterni.

La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall' Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza e della protezione dei dati personali.

I "Dati ulteriori" vanno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "*Altri contenuti - Dati ulteriori*", soltanto laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione "*Amministrazione Trasparente*".

TRASPARENZA, ACCESSO CIVICO A DATI E DOCUMENTI E REGISTRO DEGLI ACCESSI

L'Amministrazione garantisce l'attuazione della trasparenza anche attraverso l'accesso civico e il relativo registro.

L'art. 5 del D.Lgs n. 33/2013 contiene la disciplina dell'accesso civico distinguendo:

a) l'accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice) di cui all'art. 5, comma 1 in forza del quale:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013). L'accesso civico, quindi, è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.

b) l'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, in forza del quale:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013.

L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 5 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;

b) all'Ufficio relazioni con il pubblico;

c) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il rilascio di dati o documenti è effettuato previo pagamento del costo effettivamente sostenuto dall'Ente secondo i costi di produzione degli atti stabiliti dal vigente regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi approvato con delibera di C.C. n. 106 del 5 settembre 2008 e successive modifiche integrative.

c) Trasparenza e Registro degli accessi

Le Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016) e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono:

- la pubblicazione del Registro degli accessi.

Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Ente e riporta l'oggetto e la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee guida ANAC - Delibera n. 1309/2016.

Per il futuro l'obiettivo finale è la realizzazione di un Registro degli accessi che consenta di "*tracciare*" tutte le istanze e la relativa trattazione in modalità automatizzata, e renda disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti e sia gestito in maniera più automatica dai Settori/Servizi.

TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

Il presente Programma tiene conto che l'ANAC ha fornito le seguenti indicazioni sul tema dei rapporti tra Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679) .

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del Decreto Legislativo n. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - D.Lgs. n. 196/2003 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 si basa sulla ricostruzione del quadro normativo ricostruita dall'ANAC, e di seguito riportata, quale linea guida vincolante per tutti i soggetti dell'Ente che svolgono attività di gestione della trasparenza.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che:

- la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "e' costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.Lgs. 33/2013), occorre che l'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali:

- verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;

- verifichi che, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*". Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "*Qualità delle informazioni*" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, vanno scrupolosamente attuate le specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, in caso di dubbi o incertezze applicative i soggetti che svolgono attività di gestione della trasparenza possono rivolgersi al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD o DPO) il quale svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Nell'obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra la modifica apportata all'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 dall'art. 41, comma 1, lett. f) del D.Lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT deve, pertanto, occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione come indicato nel PNA 2016.

La disposizione sull'unificazione in capo ad un unico soggetto delle due responsabilità va coordinata con l'art. 43 D.Lgs. 33/2013, laddove sembra ancora permanere la possibilità di affidare a un soggetto distinto il ruolo di Responsabile della trasparenza.

Il presente Programma tiene conto che:

- ad avviso dell'Autorità, considerata la nuova indicazione legislativa sulla concentrazione delle due responsabilità, la possibilità di mantenere distinte le figure di RPCT e di RT va intesa in senso restrittivo: è possibile, cioè, laddove esistano obiettive difficoltà organizzative tali da giustificare la distinta attribuzione dei ruoli come avviene, ad esempio, in organizzazioni particolarmente complesse ed estese sul territorio, e al solo fine di facilitare l'applicazione effettiva e sostanziale della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza;

- sul punto l'Autorità ha ribadito la necessità che le amministrazioni chiariscano espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT e garantiscano il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo.

Nel caso del Comune di Trapani, non sussistono difficoltà organizzative che ostano alla unificazione della figura così come previsto dal dettato normativo, per tale motivo la figura è unificata nel RPCT rappresentato dal Segretario Generale titolare.

Nel novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, viene chiarito che la sezione del P.T.P.C.T. sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Nell'Allegato al presente Piano, "*PTTI - Obblighi di pubblicazione*" sono presentati tutti gli obblighi di pubblicazione, organizzati in sezioni corrispondenti a quelle del sito "Amministrazione trasparente" così come individuati nell'allegato alla delibera ANAC n.1310/2016 ed inoltre ai sensi del D.Lgs. n. 97/2016, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività.

RAPPORTI TRA RPCT E RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI (RPD o DPO)

Secondo l'art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012 e le precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016, il RPCT è di regola scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti. Diversamente il RPD o DPO può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679).

Il presente programma tiene conto che:

- per quanto possibile, la figura del DPO non deve coincidere con il RPCT, posto che la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD o DPO che al RPCT. In particolare, negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non devono venire assegnate al RPD ulteriori responsabilità. In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di DPO al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al DPO";

- eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda, da un punto di vista organizzativo, non possibile tenere distinte le due funzioni;
- il Responsabile per la protezione dati costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RDP nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD o DPO sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

IL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

Il RPCT per garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza e la tutela dei dati personali nella diffusione dei dati e informazioni pubblicate sul sito, si rapporta, eventualmente per tale attività anche con il D.P.O. esterno nominato giusto Decreto Sindacale n. 7 del giorno 08.02.2021 confermato con successivo Decreto Sindacale n. 2 del 14.01.2022.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, sono quelli indicati dalla Giunta con delibera n. 66/2021 e successiva delibera n. 130 del 28.04.2022 che a seguire si sintetizzano:

Obblighi di pubblicazione e livello minimo di trasparenza > garantire l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento delle pubblicazioni;

Livello ulteriore di trasparenza

> garantire maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori;

Trasparenza e privacy

> garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza e la tutela dei dati personali nella diffusione dei dati e informazioni pubblicate sul sito, rapportandosi, eventualmente per tale attività anche con il D.P.O. esterno.

Registro accessi

> garantire la regolare tenuta del registro degli accessi;

Formazione

> incrementare la formazione in materia di trasparenza.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'analisi della struttura organizzativa dell'Amministrazione, come indicata nel contesto interno del presente PTPCT, unitamente all'analisi della dotazione organica e del personale in servizio, costituisce il punto di partenza da considerare per una corretta individuazione dei Responsabili della trasmissione e del Responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Detta analisi deve ulteriormente completarsi con le informazioni relative ai dipendenti, ai responsabili di procedimento ed ai dirigenti che gestiscono, in relazione ai flussi in partenza e in arrivo, i processi i cui documenti, dati e informazioni sono oggetto di pubblicazione.

GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DALL'ELABORAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

Direttive, circolari e istruzioni operative sulla gestione dei flussi manuali e informatizzati devono assicurare la costante integrazione dei dati già presenti sul sito, fermo restando:

- per i flussi automatici di pubblicazione dei dati correlati alla gestione automatizzata degli atti, l'implementazione dei flussi medesimi e il loro monitoraggio;
- per i flussi non automatici di pubblicazione, la definizione di procedure necessarie e correlate alla gestione non automatizzata degli atti. Attraverso verifiche trimestrali sulla sezione Amministrazione Trasparente, in ottemperanza a specifica disposizione del Segretario Generale n. 18105 del 24/02/2020, si continuerà a vigilare sull'implementazione delle sottosezioni in termini di contenuto nonché tempistica.

RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI

I Dirigenti, nella qualità di responsabili per la pubblicazione dei dati di competenza:

- adempiono agli obblighi di pubblicazione;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, l'indicazione dell'ufficio di provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- individuano, all'interno della propria struttura, il personale che collaborerà all'esercizio delle suddette funzioni. La relativa designazione deve essere immediatamente comunicata al Responsabile della Trasparenza. Per allinearsi ai cambiamenti in materia di trasparenza e pubblicazione introdotti dal D. Lgs. n.97/2016, quest'amministrazione, provvede ad aggiornare la sezione web denominata "*Amministrazione trasparente*".

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avverrà con modalità decentrata. Ai responsabili degli uffici dell'Ente, o ai propri collaboratori, verranno attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento/monitoraggio.

L'adempimento è attribuito a tutti i Dirigenti, ciascuno dei quali è responsabile per la pubblicazione secondo la propria competenza e le tipologie di atti o documenti, la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

L'attività di pubblicazione viene inoltre coordinata, per gli aspetti tecnici e strumentali, dall'Ufficio Sito Internet onerato di adottare tutti gli accorgimenti necessari per favorire l'accesso da parte dell'utenza e le modalità tecniche di pubblicazione, anche in funzione delle risorse disponibili.

I Dirigenti sono altresì responsabili dell'immissione dei dati nella piattaforma web utilizzata dall'A.C. e/o della loro trasmissione, qualora l'attività del Servizio di riferimento consista nella comunicazione di dati ad un altro servizio incaricato della pubblicazione.

In relazione all'analisi della struttura organizzativa e dei dati in precedenza menzionati, vengono individuati, nell'ALLEGATO, i Responsabili della Trasmissione (RT) e Responsabili della Pubblicazione (RP).

L'incarico rientra nei compiti e doveri d'ufficio, e viene formalizzato mediante l'approvazione del PTPCT, dandone comunicazione ai destinatari.

a) Compiti, funzioni e responsabilità dei Responsabili della Trasmissione (RT).

I Responsabili della Trasmissione (RT) hanno l'obbligo di garantire il regolare flusso in partenza dei documenti, dei dati e delle informazioni relativi ai processi di competenza dei rispettivi uffici, verso il responsabile della pubblicazione.

A tal fine, devono costantemente coordinarsi con il RPCT e con i Responsabili della Pubblicazione (RP) per la ricognizione degli obblighi di pubblicazione.

I RT, cui spetta l'elaborazione o la trasmissione dei dati forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica ai RP. La trasmissione deve riguardare documenti, dati e informazioni per le quali sussiste l'obbligo di pubblicazione ai fini della trasparenza previsto da disposizioni di legge, di regolamenti, del presente PTPCT, ovvero da atti di vigilanza,.

I RT inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art. 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013).

La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al dirigente/funzionario Responsabile della trasmissione (RT) titolare dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

La trasmissione deve essere tracciabile, su supporto cartaceo o digitale, con riferimento a ciascun documento, dato o informazione trasmessa. La trasmissione deve essere effettuata nei formati di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, che consentano la riutilizzabilità ai sensi del Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196.

La trasmissione deve avvenire con riferimento a tutti i documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione e, sotto il profilo temporale, deve essere effettuata tempestivamente e, comunque, entro limiti temporali utili per consentire ai Responsabili della pubblicazione di adempiere integralmente agli obblighi di pubblicazione.

Gli obblighi di trasmissione rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione è rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.. L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti. Le sanzioni pecuniarie amministrative per le violazioni degli obblighi in merito alla trasparenza sono indicate dal D.Lgs. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

b) Compiti, funzioni e responsabilità dei Responsabili della pubblicazione (RP) dei documenti, delle informazioni e dei dati.

I Responsabili della Pubblicazione hanno l'obbligo di garantire la corretta e integrale pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni provenienti dai Responsabili della Trasmissione.

A tal fine, i RP devono costantemente coordinarsi con il RPCT e con i RT per la ricognizione degli obblighi di pubblicazione.

La pubblicazione deve avvenire con riferimento a tutti i documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione e, sotto il profilo temporale, deve essere effettuata nei tempi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, di regolamento, del presente PTPCT, ovvero da atti di vigilanza.

La pubblicazione deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e, in particolare nel rispetto dei principi di necessità nel trattamento dei dati, correttezza, pertinenza, completezza, non eccedenza. La pubblicazione deve garantire la qualità delle informazioni nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. A tal fine i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del Decreto Legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità'. Gli obblighi di pubblicazione e l'osservanza del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione e' rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Forme di semplificazione possono derivare dall'attuazione dell'art. 3, comma 1-bis, del D.Lgs. 33/2013 sulla pubblicazione di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione in alternativa alla pubblicazione in forma integrale

MONITORAGGIO, VIGILANZA, AZIONI CORRETTIVE E OBBLIGO DI ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Il monitoraggio e la vigilanza sull'integrale ed esatto adempimento degli obblighi di trasmissione e di pubblicazione competono al RPCT, a tal fine coadiuvato anche da supporti interni o esterni.

Sono misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza:

- controlli e verifiche a campione sulle trasmissioni, sulle pubblicazioni e sullo stato dell'aggiornamento delle pubblicazioni medesime, da effettuarsi a cura del RPCT con cadenza trimestrale.

Ai fini della relazione annuale del RPCT, vengono utilizzati gli esiti dei controlli, monitoraggi e verifiche a campione.

La rilevazione di eventuali scostamenti tra cui, in particolare, la rilevazione dei casi di ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione, impongono l'avvio del procedimento disciplinare, ferme le altre forme di responsabilità.

Il responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della Trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

ORGANI DI CONTROLLO: ANAC

L'art. 45, comma 1, del d.lgs. 33/2013, attribuisce all'Autorità il compito di controllare *"l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza"*.

La vigilanza in materia di trasparenza si distingue in:

- vigilanza d'ufficio;
- vigilanza su segnalazione;

La vigilanza d'ufficio è attivata su richiesta di altri uffici, dell'Autorità o in attuazione di specifiche delibere adottate dall'Autorità.

La vigilanza su segnalazioni è attivata a seguito di istanza motivata di chiunque ne abbia interesse, ivi incluse associazioni od organizzazioni rappresentative di interessi collettivi o diffusi.

In entrambi i casi, l'ANAC, dopo avere effettivamente verificato la violazione degli obblighi di pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013 sul sito web istituzionale, invia l'Amministrazione, e nello specifico ai vertici politici e p.c., ai responsabili trasparenza ed all'OIV, delle "Richieste di adeguamento del sito web istituzionale alle previsioni del D.Lgs. 33/2013". Con tali richieste, l'ANAC rileva l'inadempimento e rappresenta all'amministrazione l'obbligo di provvedere entro un termine prestabilito di 30 gg. alla pubblicazione dei dati mancanti o incompleti e/o non aggiornati, e richiamano le specifiche responsabilità ai sensi degli artt. 43, co. 5, 45, co. 4, 46 e 47 del D.Lgs. 33/2013.

Alla scadenza del termine concesso nella nota di richiesta di adeguamento, l'ANAC effettua un'ulteriore verifica sul sito e, nei casi di adeguamento parziale o non adeguamento, adotta, su deliberazione del Consiglio dell'Autorità, un provvedimento di ordine di pubblicazione, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 190/2012 e dell'art. 45 comma 1, del d.lgs. n. 33/2013 e come indicato nella Delibera n. 146/2014.

A seguito di ulteriore verifica sugli esiti del provvedimento di ordine, in caso di adeguamento il procedimento si conclude con l'indicazione dell'esito nella rendicontazione periodica pubblicata sul sito istituzionale.

Nei casi di non e/o parziale adeguamento, trascorso un congruo periodo, l'ANAC., nel caso di persistente inadempimento, provvede ad effettuare ulteriori segnalazioni all'ufficio di disciplina dell'amministrazione interessata, ai vertici politici, agli OIV e, se del caso, alla Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 45 comma 4 del D.Lgs. 33/2013.

ORGANI DI CONTROLLO: ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE - OIV

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):

- provvede agli adempimenti di controllo così come previsti dalla normativa vigente;
- attesta con apposita relazione l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009;

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTTI d e quelli indicati nel Piano Esecutivo di Gestione;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del Responsabile del Servizio e del personale assegnato ai singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.Lgs. n. 97/2016, fatte salve sanzioni diverse per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali o dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (Codice dell'amministrazione digitale, Legge n. 4/2004).

ORGANI DI CONTROLLO: DIFENSORE CIVICO PER IL DIGITALE E FORMATI DELLE PUBBLICAZIONI

La determinazione AgID n.15/2018 del 26 gennaio 2018 ha stabilito che, in attuazione del richiamato art.17, comma 1 quater del CAD, e' istituito presso l'Agid l'Ufficio del difensore civico per il digitale .

Il difensore civico per il digitale è competente sulle segnalazioni con cui si evidenzia il mancato rispetto della normativa in materia di accessibilità relativamente ai documenti amministrativi informatici e pubblicati sul sito istituzionale. In particolare il difensore civico per il digitale verifica se sono pubblicati in documenti sono formato.pdf, come documenti-immagine e, quindi, non adeguatamente accessibili a persone con disabilità (cfr. art. 23 ter, comma 5 bis del Decreto legislativo 7 marzo 2005 n.82 e s.m.i.) e, in caso affermativo, invita l'Amministrazione a porvi rimedio tempestivamente e comunque non oltre trenta giorni rendendo accessibili i documenti emessi dai propri uffici e pubblicati sul proprio sito istituzionale, dandone conferma all' Agenzia.

In relazione a quanto sopra, particolare attenzione deve essere riservata ai formati delle pubblicazioni a cura di tutti i soggetti tenuti a svolgere compiti e funzioni in materia di trasparenza e pubblicazioni.

AGGIORNAMENTO 2022-2024

In una linea di continuità con i precedenti Piani, vengono confermati, relativamente al presente Capitolo del PTPC, i contenuti delle pregresse edizioni, come in precedenza riportati.

ALLEGATI AL PTPCT

ALLEGATO: Analisi contesto esterno: Matrice dei rischi del contesto esterno

ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto organizzativo: Struttura organizzativa

ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto gestionale: Elenco dei macro-processi e processi

ALLEGATO: Analisi contesto interno-contesto gestionale: Mappatura di tutti i processi

ALLEGATO: Assessment misure specifiche

ALLEGATO: Registro degli eventi rischiosi

ALLEGATO: PTTI - Obblighi di pubblicazione

ALLEGATO: Scheda contenente la relazione annuale 2021 del RPCT

ALLEGATO: Codice comportamento